

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LVII - n. 3

Settembre - Dicembre 2014



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Discorso alla plenaria della Congregazione per il clero. (Sala Clementina - Venerdì, 3 ottobre 2014).
- 10 Discorso per la conclusione della III assemblea generale del sinodo straordinario dei Vescovi. (Aula del Sinodo - Sabato, 18 ottobre 2014).
- 15 Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei Movimenti popolari. (Aula Vecchia del Sinodo - Martedì, 28 ottobre 2014).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 23 Comunicato del Consiglio permanente (Roma, 22-24 settembre 2014).
- 29 Messaggio per la 64^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (9 novembre 2014).

VITA DIOCESANA

* *LA PAROLA DEL VESCOVO*

- 34 Messaggio per la festa patronale 2014.
- 36 Messaggio alla comunità parrocchiale S. Agostino in Andria a chiusura dell'anno giubilare.
- 38 Messaggio per il Meeting Europeo - Progetto I.S.I.
- 40 Messaggio per la Conferenza sul tema. Testamento biologico: vita e morte si possono prescrivere?
- 42 Messaggio di augurio per il Calendario 2015 del Santuario "Madonna del Sabato" in Minervino Murge.
- 44 Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2014.
- 46 Messaggio giornata diocesana del quotidiano "Avvenire". Domenica, 7 dicembre 2014.
- 48 Presentazione al volume "L'Arciconfraternita dei Servi di Maria SS. Addolorata in San Francesco ad Andria. Una storia di fede e devozione".

* **ATTI DEL VESCOVO**

- 49 Decreto di costituzione dell'VIII Consiglio Pastorale Diocesano.
52 Decreto di assegnazione delle somme dell'8 per mille.
54 Decreto di nomina dei rappresentanti della Diocesi al Convegno di Firenze.
56 Decreto di nomina del Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.
58 Biglietto di nomina del Presidente diocesano del MEIC
59 Decreto circa le celebrazioni delle feste della Madonna dei Miracoli.

* **VITA PASTORALE**

- 61 "Con il cuore del Samaritano". Il programma del seminario di studio sul tema del lavoro.
63 Un'esperienza formativa unitaria. La Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali.
65 Ripensare la città. La nuova proposta del Forum diocesano di Formazione all'impegno sociale e politico.
68 Fratelli unici. La funzione di segno del Seminario diocesano.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- 70 Catechisti capaci di educare alla fede. Alcune iniziative formative dell'Ufficio catechistico diocesano.
72 Catechisti ai preadolescenti. La sfida è proporre loro un incontro simpatico con Gesù.
74 Lasciate celebrare i bambini. Progetto diocesano di catechesi liturgica per i fanciulli.

UFFICIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

- 77 Periferie, cuore della missione. Vivere l'ottobre missionario.

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

- 79 Coppie in crisi. Presentato in diocesi "Retrouvaille", un programma di sostegno per le relazioni di coppia.

CARITAS

- 82 Gemellaggio solidale con la Caritas in Grecia. Un campo di lavoro ad Atene.
84 Una luce nel buio. Il servizio della Caritas nella crisi della Grecia.
87 L'educazione consapevole.

SOVVENIRE

- 89 Dati e riflessioni circa le offerte per i sacerdoti.

* ***ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI***

AZIONE CATTOLICA

- 92 Per un nuovo protagonismo dei ragazzi. Il campo scuola nazionale per responsabili ACR.
- 93 “Fuori tutti!”. Il campo scuola nazionale dei giovani di A.C.
- 95 La gioia della fede. Il campo scuola nazionale degli adulti di AC.
- 97 L'AC e la gioia del Vangelo. Echi dal campo nazionale dei seminaristi.
- 99 Festa del Ciao.
- 100 Giornata dell'adesione e festa del passaggio al settore Giovani dell'Azione Cattolica.
- 102 Oktober Fest 2014. Appuntamento annuale del MSAC.

UNITALSI

- 104 “Più dai, più ricevi”. La Settimana azzurra con l'Unitalsi.

AIMC

- 106 Rapporto “la buona scuola”.

ORDINE EQUESTRE

DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

- 108 Per i cristiani in Terra Santa.

NOTIZIE

- 110 “Ravviva il Dono che è in te”. Il cammino di formazione permanente del clero.
- 113 Anno speciale dei Consacrati.
- 115 “Insieme” in una tesi di laurea.
- 118 Il Premio alla cultura “S. Francesco d'Assisi”. Giunto alla IX edizione. Assegnato a Silvana Campanile.
- 120 Anno dei Consacrati. Essere profeti e santi per la Chiesa e per il mondo.
- 122 Bicentenario della nascita di don Bosco.
- 124 In memoria del prof. Bevilacqua. Una piazza intitolata a Minervino all'illustre concittadino.
- 127 Dono di un dono. Un libro di don Riccardo Agresti e Claudio Baglioni.

**Discorso alla plenaria
della Congregazione per il clero**

Sala Clementina - Venerdì, 3 ottobre 2014

*Signori Cardinali,
cari fratelli vescovi e sacerdoti,
fratelli e sorelle,*

rivolgo a ciascuno un cordiale saluto e un sincero ringraziamento per la vostra collaborazione alla sollecitudine della Santa Sede per i ministri ordinati e la loro azione pastorale. Ringrazio il Cardinale Beniamino Stella per le parole con le quali ha introdotto questo incontro. Quello che vorrei dirvi oggi ruota intorno a tre temi, che corrispondono ai fini e all'attività di questo Dicastero: vocazione, formazione, evangelizzazione.

Riprendendo l'immagine del Vangelo di Matteo, mi piace paragonare la vocazione al ministero ordinato al "tesoro nascosto in un campo" (13,44). È davvero un tesoro che Dio mette da sempre nel cuore di alcuni uomini, da Lui scelti e chiamati a seguirlo in questo speciale stato di vita. Questo tesoro, che richiede di essere scoperto e portato alla luce, non è fatto per "arricchire" solo qualcuno. Chi è chiamato al ministero non è "padrone" della sua vocazione, ma amministratore di un dono che Dio gli ha affidato per il bene di tutto il popolo, anzi di tutti gli uomini, anche di coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa o non professano la fede in Cristo. Al tempo stesso, tutta la comunità cristiana è custode del tesoro di queste vocazioni, destinate al suo servizio, e deve avvertire sempre più il compito di promuoverle, accoglierle ed accompagnarle con affetto.

Dio non cessa di chiamare alcuni a seguirlo e servirlo nel ministero ordinato. Anche noi, però, dobbiamo fare la nostra parte, mediante la formazione, che è la risposta dell'uomo, della Chiesa al dono di Dio, quel dono che Dio le fa tramite le vocazioni. Si tratta di custodire e far crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Es-

se sono un “diamante grezzo”, da lavorare con cura, rispetto della coscienza delle persone e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio. La formazione perciò non è un atto unilaterale, con il quale qualcuno trasmette nozioni, teologiche o spirituali. Gesù non ha detto a quanti chiamava: “vieni, ti spiego”, “seguimi, ti istruisco”: no!; la formazione offerta da Cristo ai suoi discepoli è invece avvenuta tramite un “vieni e seguimi”, “fai come faccio io”, e questo è il metodo che anche oggi la Chiesa vuole adottare per i suoi ministri. La formazione di cui parliamo è un’esperienza discepolare, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui.

8 Proprio per questo, essa non può essere un compito a termine, perché i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù, di seguirlo. A volte procediamo spediti, altre volte il nostro passo è incerto, ci fermiamo e possiamo anche cadere, ma sempre restando in cammino. Quindi, la formazione in quanto discepolato accompagna tutta la vita del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona, intellettualmente, umanamente e spiritualmente. La formazione iniziale e quella permanente vengono distinte perché richiedono modalità e tempi diversi, ma sono le due metà di una sola realtà, la vita del discepolo chierico, innamorato del suo Signore e costantemente alla sua sequela.

Un simile percorso di scoperta e valorizzazione della vocazione ha uno scopo preciso: l’evangelizzazione. Ogni vocazione è per la missione e la missione dei ministri ordinati è l’evangelizzazione, in ogni sua forma. Essa parte in primo luogo dall’“essere”, per poi tradursi in un “fare”. I sacerdoti sono uniti in una fraternità sacramentale, pertanto la prima forma di evangelizzazione è la testimonianza di fraternità e di comunione tra loro e con il Vescovo. Da una simile comunione può scaturire un potente slancio missionario, che libera i ministri ordinati dalla comoda tentazione di essere più preoccupati del consenso altrui e del proprio benessere che animati dalla carità pastorale, per l’annuncio del Vangelo, sino alle più remote periferie.

In tale missione evangelizzatrice, i presbiteri sono chiamati ad accrescere la consapevolezza di essere pastori, inviati per stare in mezzo al loro gregge, per rendere presente il Signore tramite l’Eucaristia e per dispensare la sua misericordia. Si tratta di “essere” preti, non limitandosi a “fare” i preti, liberi da ogni mondanità spirituale, consci che è la loro vita ad evangelizzare prima ancora delle loro opere. Quanto è bello vedere sacerdoti gioiosi nella loro vocazione, con una serenità di fondo, che li sostiene anche nei momenti di fatica e di dolore! E questo non accade mai senza la preghiera, quella del cuore, quel dialogo con il Signore...che è il cuore, per così dire, della vita sacerdotale. Abbiamo bisogno di sacerdoti, mancano le vocazioni. Il Si-

gnore chiama, ma non è sufficiente. E noi vescovi abbiamo la tentazione di prendere senza discernimento i giovani che si presentano. Questo è un male per la Chiesa! Per favore, occorre studiare bene il percorso di una vocazione! Esaminare bene se quello è dal Signore, se quell'uomo è sano, se quell'uomo è equilibrato, se quell'uomo è capace di dare vita, di evangelizzare, se quell'uomo è capace di formare una famiglia e rinunciare a questo per seguire Gesù. Oggi abbiamo tanti problemi, e in tante diocesi, per questo errore di alcuni vescovi di prendere quelli che vengono a volte espulsi dai seminari o dalle case religiose perché hanno bisogno di preti. Per favore! Dobbiamo pensare al bene del popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, i temi che state trattando in questi giorni di Assemblea sono di grande rilevanza. Una vocazione curata mediante una permanente formazione, nella comunione, diviene un potente strumento di evangelizzazione, al servizio del popolo di Dio. Il Signore vi illumini nelle vostre riflessioni, vi accompagni anche la mia benedizione. E per favore, vi chiedo di pregare per me e per il mio servizio alla Chiesa. Grazie.

**Discorso per la conclusione
della III assemblea generale
del sinodo straordinario dei Vescovi**

Aula del Sinodo - Sabato, 18 ottobre 2014

10 | *Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle,*

Con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

Ringrazio di cuore il signor cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, S.E. Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario, e con loro ringrazio il Relatore il cardinale Péter Erdö, che ha lavorato tanto anche nei giorni del lutto familiare, e il Segretario Speciale S.E. Mons. Bruno Forte, i tre Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori e gli anonimi, tutti coloro che hanno lavorato con vera fedeltà dietro le quinte e totale dedizione alla Chiesa e senza sosta: *grazie tante!*

Ringrazio ugualmente tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa. Vi porterò nella preghiera, chiedendo al Signore di ricompensarvi con l'abbondanza dei Suoi doni di grazia!

Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di *sinodalità* - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "*cammino insieme*".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. *Gv* 10 e *Cann.* 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condi-

viso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- *una: la tentazione dell'irrigidimento ostile*, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (*la lettera*) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (*lo spirito*); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - "*tradizionalisti*" e anche degli intellettualisti.
- *La tentazione del buonismo distruttivo*, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei "buonisti", dei timorosi e anche dei cosiddetti "*progressisti e liberalisti*".
- *La tentazione di trasformare la pietra in pane* per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. *Lc 4,1-4*) e anche di *trasformare il pane in pietra* e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. *Gv 8,7*) cioè di trasformarlo in "*fiocchi insopportabili*" (*Lc 10,27*).
- *La tentazione di scendere dalla croce*, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.
- *La tentazione di trascurare il "depositum fidei"*, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, *la tentazione di trascurare la realtà* utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul (cf. *Mt 12,24*) - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (*EE*, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di

franchezza, di coraggio e di *parresia*. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la “*suprema lex*”, la “*salus animarum*” (cf. *Can.* 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. *Cann.* 1055, 1056 e *Gaudium et Spes*, 48).

12 E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. *Lc* 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. *Lc* 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori.

E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge *cum Petro et sub Petro*, e la presenza del Papa è garanzia per tutti.

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cerca-

re di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.

Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. *Mc* 9,33-35) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro... partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, *“curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati”* (*Presbyterorum Ordinis*, 6)... è attraverso di noi - continua Papa Benedetto - che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di San Giovanni, dice: *“Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore”* (123,5); *questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani* (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), *delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza* (cf. Id., Lettera 95,1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Quindi, la Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come *padroni* ma come *servitori*. Il Papa, in questo contesto, non è il *signore supremo* ma piuttosto il *supremo servitore* - il *“servus servorum Dei”*; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il *“Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli”* (*Can.* 749) e pur godendo *“della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa”* (cf. *Cann.* 331-334).

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni

concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie.

Un anno per lavorare sulla *“Relatio synodi”* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come *“Lineamenta”*.

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!

Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei Movimenti popolari

Aula Vecchia del Sinodo - Martedì, 28 ottobre 2014

Buongiorno di nuovo,

sono contento di stare tra voi, inoltre vi faccio una confidenza: è la prima volta che scendo qui, non c'ero mai venuto. Come vi dicevo, provo grande gioia e vi do un caloroso benvenuto.

Grazie per aver accettato questo invito per dibattere i tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo di oggi, voi che vivete sulla vostra pelle la disuguaglianza e l'esclusione. Grazie al Cardinale Turkson per la sua accoglienza, grazie, Eminenza, per il suo lavoro e le sue parole.

Questo incontro dei Movimenti Popolari è un segno, un grande segno: siete venuti a porre alla presenza di Dio, della Chiesa, dei popoli, una realtà molte volte passata sotto silenzio. I poveri non solo subiscono l'ingiustizia ma lottano anche contro di essa!

Non si accontentano di promesse illusorie, scuse o alibi. Non stanno neppure aspettando a braccia conserte l'aiuto di Ong, piani assistenziali o soluzioni che non arrivano mai, o che, se arrivano, lo fanno in modo tale da andare nella direzione o di anestetizzare o di addomesticare, questo è piuttosto pericoloso. Voi sentite che i poveri non aspettano più e vogliono essere protagonisti; si organizzano, studiano, lavorano, esigono e soprattutto praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare.

Solidarietà è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma una parola è molto più di alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti

sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari.

16 Questo nostro incontro non risponde a un'ideologia. Voi non lavorate con idee, lavorate con realtà come quelle che ho menzionato e molte altre che mi avete raccontato. Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta! Vogliamo che si ascolti la vostra voce che, in generale, si ascolta poco. Forse perché disturba, forse perché il vostro grido infastidisce, forse perché si ha paura del cambiamento che voi esigete, ma senza la vostra presenza, senza andare realmente nelle periferie, le buone proposte e i progetti che spesso ascoltiamo nelle conferenze internazionali restano nel regno dell'idea, è un mio progetto.

Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività, lo si nega o, peggio ancora, si nascondono affari e ambizioni personali: Gesù le definirebbe ipocrite. Che bello invece quando vediamo in movimento popoli e soprattutto i loro membri più poveri e i giovani. Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. Che questo vento si trasformi in uragano di speranza. Questo è il mio desiderio.

Questo nostro incontro risponde a un anelito molto concreto, qualcosa che qualsiasi padre, qualsiasi madre, vuole per i propri figli; un anelito che dovrebbe essere alla portata di tutti, ma che oggi vediamo con tristezza sempre più lontano dalla maggioranza della gente: *terra, casa e lavoro*. È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista. Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa. Mi soffermo un po' su ognuno di essi perché li avete scelti come parola d'ordine per questo incontro.

Terra. All'inizio della creazione, Dio creò l'uomo custode della sua opera, affidandogli l'incarico di coltivarla e di proteggerla. Vedo che qui ci sono decine di contadini e di contadine e voglio felicitarmi con loro perché custodiscono la terra, la coltivano e lo fanno in comunità.

Mi preoccupa lo sradicamento di tanti fratelli contadini che soffrono per questo motivo e non per guerre o disastri naturali. L'accaparramento di terre, la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua, i pesticidi inadeguati, sono alcuni dei mali che strappano l'uomo dalla sua terra natale. Questa dolorosa separazione non è solo fisica ma anche esistenziale e spirituale, perché esiste una relazione con la terra che sta mettendo la comunità rurale e il suo peculiare stile di vita in palese decadenza e addirittura a rischio di estinzione.

L'altra dimensione del processo già globale è la fame. Quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile. So che alcuni di voi chiedono una riforma agraria per risolvere alcuni di questi problemi e, lasciatemi dire che in certi paesi, e qui cito il compendio della Dottrina sociale della Chiesa, "la riforma agraria diventa pertanto, oltre che una necessità politica, un obbligo morale" (CDSC, 300).

17

Non lo dico solo io, ma sta scritto nel compendio della Dottrina sociale della Chiesa. Per favore, continuate a lottare per la dignità della famiglia rurale, per l'acqua, per la vita e affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra.

Secondo, *Casa*. L'ho già detto e lo ripeto: una casa per ogni famiglia. Non bisogna mai dimenticare che Gesù nacque in una stalla perché negli alloggi non c'era posto, che la sua famiglia dovette abbandonare la propria casa e fuggire in Egitto, perseguitata da Erode. Oggi ci sono tante famiglie senza casa, o perché non l'hanno mai avuta o perché l'hanno persa per diversi motivi. Famiglia e casa vanno di pari passo! Ma un tetto, perché sia una casa, deve anche avere una dimensione comunitaria: il quartiere ed è proprio nel quartiere che s'inizia a costruire questa grande famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, dalla convivenza col vicinato. Oggi viviamo in immense città che si mostrano moderne, orgogliose e addirittura vanitose. Città che offrono innumerevoli piaceri e benessere per una minoranza felice ma si nega una casa a migliaia di nostri vicini e fratelli, persino bambini, e li si chiama, elegantemente, "persone senza fissa dimora". È curioso come nel mondo delle ingiustizie abbondino gli eufemismi. Non si dicono le parole con precisione, e la realtà si cerca nell'eufemismo. Una persona, una persona segregata, una persona accantonata, una persona che sta soffrendo per la miseria, per la fame, è una persona senza fissa dimora; espressione elegante, no? Voi cercate sempre; potrei sbagliarmi in qualche caso, ma in generale dietro un eufemismo c'è un delitto.

Viviamo in città che costruiscono torri, centri commerciali, fanno affari immobiliari ma abbandonano una parte di sé ai margini, nelle periferie. Quanto fa male sentire che gli insediamenti poveri sono emarginati o, peggio ancora, che li si vuole sradicare! Sono crudeli le immagini degli sgomberi forzati, delle gru che demoliscono baracche, immagini tanto simili a quelle della guerra. E questo si vede oggi.

18 Sapete che nei quartieri popolari dove molti di voi vivono sussistono valori ormai dimenticati nei centri arricchiti. Questi insediamenti sono benedetti da una ricca cultura popolare, lì lo spazio pubblico non è un mero luogo di transito ma un'estensione della propria casa, un luogo dove generare vincoli con il vicinato. Quanto sono belle le città che superano la sfiducia malsana e che integrano i diversi e fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Quanto sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che uniscono, relazionano, favoriscono il riconoscimento dell'altro! Perciò né sradicamento né emarginazione: bisogna seguire la linea dell'integrazione urbana! Questa parola deve sostituire completamente la parola sradicamento, ora, ma anche quei progetti che intendono riverniciare i quartieri poveri, abbellire le periferie e "truccare" le ferite sociali invece di curarle promuovendo un'integrazione autentica e rispettosa. È una sorta di architettura di facciata, no? E va in questa direzione. Continuiamo a lavorare affinché tutte le famiglie abbiano una casa e affinché tutti i quartieri abbiano un'infrastruttura adeguata (fognature, luce, gas, asfalto, e continuo: scuole, ospedali, pronto soccorso, circoli sportivi e tutte le cose che creano vincoli e uniscono, accesso alla salute – l'ho già detto – all'educazione e alla sicurezza della proprietà.

Terzo, *Lavoro*. Non esiste peggiore povertà materiale – mi preme sottolinearlo – di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro. La disoccupazione giovanile, l'informalità e la mancanza di diritti lavorativi non sono inevitabili, sono il risultato di una previa opzione sociale, di un sistema economico che mette i benefici al di sopra dell'uomo, se il beneficio è economico, al di sopra dell'umanità o al di sopra dell'uomo, sono effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano di per sé come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare.

Oggi al fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione si somma una nuova dimensione, una sfumatura grafica e dura dell'ingiustizia sociale; quelli che non si possono integrare, gli esclusi sono scarti, "eccedenze". Questa è la cultura dello scarto, e su questo punto vorrei aggiungere qualcosa che non ho qui scritto, ma che mi è venuta in mente ora. Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni

sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori.

E per illustrarlo ricordo qui un insegnamento dell'anno 1200 circa. Un rabbino ebreo spiegava ai suoi fedeli la storia della torre di Babele e allora raccontava come, per costruire quella torre di Babele, bisognava fare un grande sforzo, bisognava fabbricare i mattoni, e per fabbricare i mattoni bisognava fare il fango e portare la paglia, e mescolare il fango con la paglia, poi tagliarlo in quadrati, poi farlo seccare, poi cuocerlo, e quando i mattoni erano cotti e freddi, portarli su per costruire la torre.

Se cadeva un mattone – era costato tanto con tutto quel lavoro –, era quasi una tragedia nazionale. Colui che l'aveva lasciato cadere veniva punito o cacciato, o non so che cosa gli facevano, ma se cadeva un operaio non succedeva nulla. Questo accade quando la persona è al servizio del dio denaro; e lo raccontava un rabbino ebreo nell'anno 1200, spiegando queste cose orribili.

Per quanto riguarda lo scarto dobbiamo anche essere un po' attenti a quanto accade nella nostra società. Sto ripetendo cose che ho detto e che stanno nella *Evangelii gaudium*. Oggi si scartano i bambini perché il tasso di natalità in molti paesi della terra è diminuito o si scartano i bambini per mancanza di cibo o perché vengono uccisi prima di nascere; scarto di bambini.

Si scartano gli anziani perché non servono, non producono; né bambini né anziani producono, allora con sistemi più o meno sofisticati li si abbandona lentamente, e ora, poiché in questa crisi occorre recuperare un certo equilibrio, stiamo assistendo a un terzo scarto molto doloroso: lo scarto dei giovani. Milioni di giovani – non dico la cifra perché non la conosco esattamente e quella che ho letto mi sembra un po' esagerata – milioni di giovani sono scartati dal lavoro, disoccupati.

Nei paesi europei, e queste sì sono statistiche molto chiare, qui in Italia, i giovani disoccupati sono un po' più del quaranta per cento; sapete cosa significa quaranta per cento di giovani, un'intera generazione, annullare un'intera generazione per mantenere l'equilibrio. In un altro paese europeo sta superando il cinquanta per cento, e in quello stesso paese del cinquanta per cento, nel sud è il sessanta per cento. Sono cifre chiare, ossia dello scarto. Scarto di bambini, scarto di anziani, che non producono, e dobbiamo sacrificare una generazione di giovani, scarto di giovani, per poter mantenere e riequilibrare un sistema nel quale al centro c'è il dio denaro e non la persona umana.

Nonostante questa cultura dello scarto, questa cultura delle eccedenze, molti di voi, lavoratori esclusi, eccedenze per questo sistema, avete inventato il vostro lavoro con tutto ciò che sembrava non poter essere più utilizzato ma voi con la vostra abilità artigianale, che vi ha dato Dio, con la vostra ricerca, con la vostra solidarietà, con il vostro lavoro comunitario, con la vostra economia popolare, ci siete riusciti e ci state riuscendo... E, lasciatemelo dire, questo, oltre che lavoro, è poesia! Grazie.

Già ora, ogni lavoratore, faccia parte o meno del sistema formale del lavoro stipendiato, ha diritto a una remunerazione degna, alla sicurezza sociale e a una copertura pensionistica. Qui ci sono *cartoneros*, riciclatori, venditori ambulanti, sarti, artigiani, pescatori, contadini, muratori, minatori, operai di imprese recuperate, membri di cooperative di ogni tipo e persone che svolgono mestieri più comuni, che sono esclusi dai diritti dei lavoratori, ai quali viene negata la possibilità di avere un sindacato, che non hanno un'entrata adeguata e stabile. Oggi voglio unire la mia voce alla loro e accompagnarli nella lotta.

In questo incontro avete parlato anche di *Pace ed Ecologia*. È logico: non ci può essere terra, non ci può essere casa, non ci può essere lavoro se non abbiamo pace e se distruggiamo il pianeta. Sono temi così importanti che i popoli e le loro organizzazioni di base non possono non affrontare. Non possono restare solo nelle mani dei dirigenti politici. Tutti i popoli della terra, tutti gli uomini e le donne di buona volontà, tutti dobbiamo alzare la voce in difesa di questi due preziosi doni: la pace e la natura. La sorella madre terra, come la chiamava san Francesco d'Assisi.

Poco fa ho detto, e lo ripeto, che stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma a pezzi. Ci sono sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra. Allora si fabbricano e si vendono armi e così i bilanci delle economie che sacrificano l'uomo ai piedi dell'idolo del denaro ovviamente vengono sanati. E non si pensa ai bambini affamati nei campi profughi, non si pensa ai dislocamenti forzati, non si pensa alle case distrutte, non si pensa neppure a tante vite spezzate. Quanta sofferenza, quanta distruzione, quanto dolore! Oggi, care sorelle e cari fratelli, si leva in ogni parte della terra, in ogni popolo, in ogni cuore e nei movimenti popolari, il grido della pace: Mai più la guerra!

Un sistema economico incentrato sul dio denaro ha anche bisogno di saccheggiare la natura, saccheggiare la natura per sostenere il ritmo frenetico di consumo che gli è proprio. Il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la deforestazione stanno già mostrando i loro effetti devastanti nelle grandi catastrofi a cui assistiamo, e a soffrire di più siete voi, gli umili, voi che vivete vicino alle coste in abi-

tazioni precarie o che siete tanto vulnerabili economicamente da perdere tutto di fronte a un disastro naturale. Fratelli e sorelle: il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere; e ancor meno è una proprietà solo di alcuni, di pochi. Il creato è un dono, è un regalo, un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con rispetto e gratitudine. Forse sapete che sto preparando un'enciclica sull'Ecologia: siate certi che le vostre preoccupazioni saranno presenti in essa. Ringrazio, approfitto per ringraziare per la lettera che mi hanno fatto pervenire i membri della *Via Campesina*, la Federazione dei *Cartoneros* e tanti altri fratelli a riguardo.

Parliamo di terra, di lavoro, di casa. Parliamo di lavorare per la pace e di prendersi cura della natura. Ma perché allora ci abituiamo a vedere come si distrugge il lavoro dignitoso, si sfrattano tante famiglie, si cacciano i contadini, si fa la guerra e si abusa della natura? Perché in questo sistema l'uomo, la persona umana è stata tolta dal centro ed è stata sostituita da un'altra cosa. Perché si rende un culto idolatrico al denaro. Perché si è globalizzata l'indifferenza! Si è globalizzata l'indifferenza: cosa importa a me di quello che succede agli altri finché difendo ciò che è mio? *Perché il mondo si è dimenticato di Dio, che è Padre*; è diventato orfano perché ha accantonato Dio.

Alcuni di voi hanno detto: questo sistema non si sopporta più. Dobbiamo cambiarlo, dobbiamo rimettere la dignità umana al centro e su quel pilastro vanno costruite le strutture sociali alternative di cui abbiamo bisogno. Va fatto con coraggio, ma anche con intelligenza. Con tenacia, ma senza fanatismo. Con passione, ma senza violenza. E tutti insieme, affrontando i conflitti senza rimanervi intrappolati, cercando sempre di risolvere le tensioni per raggiungere un livello superiore di unità, di pace e di giustizia. Noi cristiani abbiamo qualcosa di molto bello, una linea di azione, un programma, potremmo dire, rivoluzionario. Vi raccomando vivamente di leggerlo, di leggere le beatitudini che sono contenute nel capitolo 5 di san Matteo e 6 di san Luca (cfr. *Matteo*, 5,3 e *Luca*, 6,20), e di leggere il passo di Matteo 25. L'ho detto ai giovani a Rio de Janeiro, in queste due cose hanno il programma di azione.

So che tra di voi ci sono persone di diverse religioni, mestieri, idee, culture, paesi e continenti. Oggi state praticando qui la cultura dell'incontro, così diversa dalla xenofobia, dalla discriminazione e dall'intolleranza che tanto spesso vediamo. Tra gli esclusi si produce questo incontro di culture dove l'insieme non annulla la particolarità, l'insieme non annulla la particolarità. Perciò a me piace l'immagine del poliedro, una figura geometrica con molte facce diverse. Il poliedro riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso conservano

l'originalità. Nulla si dissolve, nulla si distrugge, nulla si domina, tutto si integra, tutto si integra. Oggi state anche cercando la sintesi tra il locale e il globale. So che lavorate ogni giorno in cose vicine, concrete, nel vostro territorio, nel vostro quartiere, nel vostro posto di lavoro: vi invito anche a continuare a cercare questa prospettiva più ampia; che i vostri sogni volino alto e abbraccino il tutto!

Perciò mi sembra importante la proposta, di cui alcuni di voi mi hanno parlato, che questi movimenti, queste esperienze di solidarietà che crescono dal basso, dal sottosuolo del pianeta, confluiscono, siano più coordinati, s'incontrino, come avete fatto voi in questi giorni. Attenzione, non è mai un bene racchiudere il movimento in strutture rigide, perciò ho detto incontrarsi, e lo è ancor meno cercare di assorbirlo, di dirigerlo o di dominarlo; i movimenti liberi hanno una propria dinamica, ma sì, dobbiamo cercare di camminare insieme. Siamo in questa sala, che è l'aula del Sinodo vecchio, ora ce n'è una nuova, e sinodo vuol dire proprio "camminare insieme": che questo sia un simbolo del processo che avete iniziato e che state portando avanti!

22

I movimenti popolari esprimono la necessità urgente di rivitalizzare le nostre democrazie, tante volte dirottate da innumerevoli fattori. È impossibile immaginare un futuro per la società senza la partecipazione come protagoniste delle grandi maggioranze e questo protagonismo trascende i procedimenti logici della democrazia formale. La prospettiva di un mondo di pace e di giustizia durature ci chiede di superare l'assistenzialismo paternalista, esige da noi che creiamo nuove forme di partecipazione che includano i movimenti popolari e animino le strutture di governo locali, nazionali e internazionali con quel torrente di energia morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune. E ciò con animo costruttivo, senza risentimento, con amore.

Vi accompagno di cuore in questo cammino. Diciamo insieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro.

Cari fratelli e sorelle: continuate con la vostra lotta, fate bene a tutti noi. È come una benedizione di umanità. Vi lascio come ricordo, come regalo e con la mia benedizione, alcuni rosari che hanno fabbricato artigiani, *cartoneros* e lavoratori dell'economia popolare dell'America Latina.

E accompagnandovi prego *per* voi, prego *con* voi e desidero chiedere a Dio Padre di accompagnarvi e di benedirvi, di colmarvi del suo amore e di accompagnarvi nel cammino, dandovi abbondantemente quella forza che ci mantiene in piedi: questa forza è la speranza, la speranza che non delude. Grazie.

Comunicato del Consiglio permanente

Roma, 22-24 settembre 2014

La vita e la formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma, che qualifichi i contenuti e lo stile del ministero in riferimento a Gesù Cristo e in piena comunione e obbedienza ecclesiale. In secondo luogo – alla vigilia dell’Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi e della preghiera con il Papa, promossa per il 4 ottobre dalla CEI – la gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie; nel contempo, la preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia; ancor più, il timore per la disponibilità al riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o all’accesso al matrimonio da parte di coppie di persone dello stesso sesso. Ancora, la situazione di persecuzione sofferta dai cristiani e, più in generale, dalle minoranze religiose in una geografia di Paesi che attraversa il mondo; la solidarietà della Chiesa italiana per l’emergenza in Siria e Iraq, nonché una visita a novembre della Presidenza a Gaza. Ha fatto ruota, innanzitutto, attorno a questi temi la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 22 a mercoledì 24 settembre 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nella prolusione il Presidente ha ringraziato il Santo Padre per la confermata fiducia e i confratelli Vescovi per il lavoro profuso in Assemblea lo scorso maggio, in particolare nelle modifiche allo Statuto. Esse, avendo ottenuto la recognitio della Santa Sede, saranno applicate alla scadenza dell’attuale mandato del Presidente. I lavori del Consiglio si sono, quindi, concentrati sulla Traccia per la preparazione nelle diocesi al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e sulle iniziative per accompagnare l’Anno della Vita Consacrata. Il Consiglio Permanente – che si era aperto con la prolusione del Cardina-

le Presidente – ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria, il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e una Circolare sull'organizzazione regionale e diocesana della Migrantes. I Vescovi sono stati aggiornati sull'iniziativa Prestito della speranza; hanno fissato la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale; hanno autorizzato la predisposizione di una proposta circa un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale; hanno posto in agenda una verifica sulla ricezione dell'Evangelii gaudium; hanno, infine, provveduto ad alcune nomine.

1. Presbiteri alla prova della riforma Il primo compito della sessione autunnale del Consiglio Permanente è stato quello di completare la preparazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, in programma ad Assisi dal 10 al 13 novembre prossimo sul tema della vita e della formazione permanente del clero.

24

Oltre a definirne l'ordine del giorno, il Consiglio ha approvato il testo dell'*instrumentum laboris*, curato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata. Una sua Traccia, finalizzata all'ascolto dei sacerdoti, era stata sottoposta all'attenzione dei Vescovi già all'inizio dell'estate: dalle risposte giunte alla Segreteria Generale – rappresentative di tutte le Conferenze Episcopali Regionali – e dal confronto in Consiglio Permanente è emersa una generale condivisione dell'impianto teorico. Esso è ispirato a offrire una sorta di «agenda» su cui come Pastori convergere per esercitare quella primaria responsabilità che è la cura per il clero, per la sua santificazione, per lo stile e i contenuti del servizio che è chiamato a rendere alla comunità. I Vescovi si sono ritrovati attorno a una concezione della formazione permanente che non si riduce a un aggiornamento teologico-pastorale, ma si muove nell'orizzonte di una conversione e, più ancora, di una «riforma» dei presbiteri. Il percorso – che si vuole “incisivo, comprensivo e propositivo” – punta alla verità del ministero e al carattere evangelico della sua pratica. In questa luce, il Consiglio Permanente ha dedicato un'ampia attenzione al testo – che offre un indice argomentato di questioni – integrandolo con alcune sottolineature. Negli interventi si è posto in particolare l'accento sull'«asse portante della vita del prete», che ne qualifica il celibato e le relazioni umane, ossia il rapporto con Gesù Cristo, vivente e operante nella Chiesa. Da chi diventa sacerdote – è stato precisato – ci si attende un'inscindibile unità di persona e comunione, quindi un radicamento nel presbiterio e una piena disponibilità all'obbedienza: prescindere da queste dimensioni – hanno rimarcato i Vescovi – significherebbe compromettere non soltanto il servizio ministeriale, ma l'identità stessa della Chiesa. Non è mancato il richiamo

a una lettura sapienziale della situazione del clero in Italia, attenta a considerare i mutamenti sociali, nonché la riduzione numerica delle vocazioni e l'innalzamento dell'età media del clero. Una riflessione i Vescovi sentono di doverla fare anche sulla natura del Seminario, sulla sua capacità d'incidenza, sulla necessità di qualificarlo con proposte di servizio fra i poveri. Si avverte, inoltre, l'esigenza di mettere a punto un quadro delle esperienze da includere e valorizzare in un accompagnamento dei presbiteri che attraversino situazioni particolarmente problematiche. In definitiva, il Consiglio Permanente ha apprezzato l'indicazione di soffermare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni processi per una formazione che sia adeguata alle esigenze della Chiesa di oggi e aiuti a evitare di cadere in forme di esercizio del ministero che smarriscono l'essenziale, ossia quella gioia e quella fraternità con cui il consacrato è chiamato a vivere e a compiere la missione.

- 2. Famiglia, gratitudine e preoccupazione** Nello scorso mese di luglio la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha interpellato le Conferenze Episcopali Regionali circa l'opportunità di un pronunciamento del Consiglio Permanente sul tema della famiglia fondata sul matrimonio, nonché di iniziative legislative in materia di unioni di fatto. Se rispetto all'opportunità di una manifestazione pubblica sono emerse sensibilità diverse, il parere positivo riscontrato in maniera unanime circa la possibilità di un pronunciamento ha portato il Consiglio Permanente a discutere e approvare un Messaggio (in allegato), che nasce dalla convinzione che "la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme": essa – ribadiscono i Vescovi – "è comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie". I Pastori muovono dalla passione per "l'uomo e la società" e, quindi, dalla gratitudine per quanti anche oggi "testimoniano la libertà e la dignità" di quell'"intima comunità di vita e di amore che è il matrimonio", che porta a costruire "una famiglia aperta alla generazione" e ad assumere con coraggio l'impegno educativo, nonostante le tante difficoltà, esasperate per giunta dalla crisi economica. Nel contempo, il Messaggio richiama i responsabili della cosa pubblica, invitandoli a non essere "sordi nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia, come nel realizzare una politica di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare". Per questo, insieme al rilancio dell'impegno ecclesiale a fianco di "quanti avvertono il peso della posta in gioco", i Vescovi esprimono una chiara presa di distanza dal tentativo del le-

gislatore di procedere al “riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto” e di dare “accesso al matrimonio di coppie formate da persone dello stesso sesso”. Infine, denunciano la preoccupazione di chi, abbreviando i tempi del divorzio, enfatizza in realtà “una concezione privatistica” dell’unione coniugale.

3. Cristiani perseguitati, la Chiesa italiana c’è. La parola alta e ferma del Santo Padre affinché si spengano i focolai di guerra – a partire da quelli che hanno assunto l’aspetto di una vera e propria persecuzione religiosa – è risuonata a più riprese nel testo della prolusione. Il Cardinale Presidente ha ricordato la preghiera promossa ad agosto dalla CEI in tutte le Chiese del Paese, la solidarietà e la disponibilità delle diocesi all’accoglienza, l’appello al Consiglio di Sicurezza dell’Onu, perché “la comunità internazionale prenda le misure necessarie affinché lo scempio abbia fine e i cristiani – come le altre minoranze religiose – possano tornare nelle loro case liberi e in pace”. Dei perseguitati il Segretario Generale ha rappresentato in Consiglio Permanente i drammi, a partire dalla difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere la status di profughi. Per poter offrire loro maggiore tutela e sicurezza – e anche per qualificare la collaborazione della Chiesa italiana tutta su questo fronte – ha comunicato ai Vescovi che si sta lavorando alla formalizzazione di un protocollo d’intesa tra Governo e Caritas Italiana, finalizzato a definire ruoli e competenze. Ai membri del Consiglio è stato fornito, quindi, un quadro riassuntivo della situazione dei cristiani perseguitati nel mondo, con le iniziative e gli interventi in atto. A tale riguardo, la Presidenza ha deliberato lo stanziamento di un milione di euro – da prelevarsi dai fondi dell’otto per mille – a sostegno della comunità cristiana in Iraq. Il contributo si aggiunge a quello, analogo per entità, stanziato a luglio per far fronte all’emergenza in Siria. Si muove in questa prospettiva di comunione tra le Chiese e di attenzione a quelle più provate la visita a Gaza che la Presidenza della CEI ha comunicato di compiere nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme.

4. Firenze, coinvolgimento collettivo. “Il nostro continente è vecchio perché privo di ideali veri, senza una cultura alta, capace di far vibrare le menti e gli animi, di suscitare sentimenti e passioni nobili, di sprigionare energie, di alimentare un giusto senso di appartenenza”. Quest’analisi, offerta nella prolusione (n. 3), è stata ripresa e approfondita nel dibattito in Consiglio in merito alla Traccia per la preparazione nelle diocesi del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, Firenze, 9-13 novem-

bre 2015). Il testo – apprezzato dai Vescovi, pur con la richiesta di un linguaggio maggiormente comunicativo, senza per questo penalizzare profondità e riferimenti culturali – è stato approvato: su singoli punti le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a inviare eventuali osservazioni e suggerimenti migliorativi entro il prossimo 20 ottobre. Destinatari della Traccia sono gli operatori pastorali, con l'intento di attivare un loro coinvolgimento che favorisca una partecipazione responsabile. Come è stato evidenziato in Consiglio Permanente, il Comitato preparatorio punta, infatti, a promuovere – anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie – un movimento dal basso, che faccia diventare il Convegno l'occasione per leggere e verificare nella chiave dell'umanità le esperienze concrete in atto nelle diocesi come nelle diverse realtà ecclesiali, e ponendosi in dialogo con quanti – al di là dell'appartenenza religiosa – sono interessati ai temi del Convegno stesso. A questo confronto collettivo puntano anche le “cinque operazioni” suggerite dalla Traccia – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – e condivise fra i Vescovi in vista di una pastorale che superi i riferimenti settoriali e, partendo da Gesù Cristo, ponga la persona al centro del proprio agire. Nella gioia del Vangelo In occasione dell'Anno della Vita Consacrata (2015) – voluto dal Santo Padre per il risveglio dei religiosi alla gioia di una vita autenticamente evangelica, fraterna e missionaria – il Consiglio Permanente ha concordato alcune iniziative, accanto a quelle già programmate dalla Santa Sede. In particolare, si è promosso l'organizzazione di un forum a livello nazionale, rivolto ai Vicari episcopali per la Vita Consacrata; l'offerta di un sussidio liturgico per le Giornate 2015 e 2016 della Vita Consacrata; una riflessione a livello di Conferenze Episcopali Regionali sulla situazione in loco della presenza di realtà religiose; il coinvolgimento di una rappresentanza significativa di religiosi nella prossima Assemblea Generale Straordinaria e, quindi, nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Varie Nell'agenda dei Vescovi il Consiglio Permanente ha appuntato l'importanza di trovare modalità e tempi per verificare la ricezione e l'applicazione che nella Chiesa italiana ha avuto l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a quasi un anno dalla sua pubblicazione. Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 10-13 novembre 2014), stabilendo che in quell'occasione vengano sottoposte a votazione anche le Disposizioni riguardanti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. L'Assemblea di novembre sarà, quindi, chiamata ad eleggere il Vice

presidente della CEI per il Centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Il Consiglio Permanente ha, poi, approvato il Messaggio per la prossima Giornata nazionale per la Vita (1° febbraio 2015); ha stabilito la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016); ha autorizzato la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace a predisporre una proposta per un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale. Infine, ha autorizzato la pubblicazione di una circolare della Commissione Episcopale per le migrazioni sull'organizzazione regionale e diocesana della Migrantes e ha condiviso un aggiornamento sull'iniziativa denominata Prestito della speranza, a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

- 28
- 5. Nomine** Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine: - Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Paolo SARTOR (Milano); - Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: Don Franco MAGNANI (Mantova); - Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Vittorio SOZZI; - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Don Paolo GENTILI (Grosseto); - Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Matteo CALABRESI; - Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici africani francofoni in Italia: Don Matthieu Malick FAYE (Tambacounda, Senegal); - Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Antony Benoy ARAKKAL GEORGE (Kottapuram, India); - Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX): Padre Massimo NEVOLA, SJ; - Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo). Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni: - Animatore spirituale nazionale dei Cursillos di Cristianità: Don Giuseppe ALEMANNI (Nardò - Gallipoli). - Presidente dell'Associazione Biblica Italiana: Don Luca MAZZINGHI (Firenze). La Presidenza, nella riunione del 22 settembre, ha dichiarato l'assunzione ad interim delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute da parte di S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento, a far data dal 27 ottobre 2014. La Presidenza, nella medesima riunione, ha proceduto alle seguenti nomine: - Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano); - Membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Dott.ssa Biancamaria GIRARDI.

**Messaggio
per la 64ª Giornata Nazionale del Ringraziamento**

9 novembre 2014

Benedire i frutti della terra e nutrire il pianeta

29

«Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva, per trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104, 14-15).

La *Giornata del Ringraziamento 2014* precede di alcuni mesi l'apertura di *Expo Milano 2015* dedicato a "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", un tema di particolare rilevanza per il nostro Paese e non solo.

Esso invita a dedicare un'attenzione speciale al tema del *cibo*, quale dono di Dio per la vita della famiglia umana. Così, nel ringraziare il Padre per i frutti della terra, ci rendiamo consapevoli di coloro che patiscono la fame. Papa Francesco richiama spesso "la tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini"¹. La fame è minaccia per molti dei poveri della terra, ma anche tremendo interrogativo per l'indifferenza delle nazioni più ricche. Infatti, alla sottonutrizione di alcuni, si affianca un dannoso eccesso di consumo di cibo da parte di altri. È uno scandalo che contraddice drammaticamente quella *destinazione universale dei beni* della terra richiamata – quasi cinquanta anni or sono – dal Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (cf. n. 69). È una questione di giustizia, che pone gravi interrogativi in merito al nostro rapporto con la terra e con il cibo.

1. FRANCESCO, Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, 16 ottobre 2013, n. 1.

In questa *Giornata del Ringraziamento* guardiamo dunque all'agricoltura, che – attraverso i suoi frutti – è fonte della vita.

La terra, il lavoro, i frutti

Potremmo muovere da un'immagine biblica molto bella e dolce: quella della felicità dell'uomo che coltiva la terra, per poi mangiarne i frutti nella pace, beneducendo il Creatore per i suoi doni. Già il racconto della creazione in *Gen 2* disegna, in effetti, quest'alleanza dell'uomo con la terra. Nel versetto 2,15, *Adam* è chiamato a *coltivarla e a custodirla*. Il testo ebraico rimanda ad una sorta di servizio verso la terra, tramite la dignità del lavoro, che si fa subito anche custodia, affinché essa a sua volta serva l'uomo, donandogli il cibo per la vita. Ma il peccato spezza tale alleanza, associando il lavoro della terra al peso di una fatica che appare insostenibile. Il sogno del Dio creatore resta invece quello di una sorta di reciprocità: ad un lavoro umano rispettoso della terra che si fa giardino, essa corrisponde con la generosa e vivificante produzione di frutti.

30

Il *sistema agricolo contemporaneo* appare però spesso distante da tale immagine: la sua complessità esige considerazioni ben più articolate. Infatti, nelle zone agricole di grande vastità, l'attività tende spesso a coinvolgere sempre più reti di imprese e comporta l'uso di tecniche anche complesse (si parla di "agricoltura industriale"). La finanza poi, purtroppo, si comporta con il cibo come una pura merce, su cui scommettere per trarne profitto, a prescindere dal destino di chi di esso vive. E sulla terra si specula! La sua stessa disponibilità è a rischio: spesso essa è destinata ad altri scopi o diviene oggetto di una lotta commerciale tra le economie più forti. E non mancano le pressioni crescenti sul piano della legalità: la salubrità dei prodotti è minacciata da abusi e forme di inquinamento che talvolta neppure percepiamo.

Una situazione complessa, dunque, che mette a rischio la capacità dell'agricoltura di garantire sicurezza alimentare, per avere un cibo che possa nutrire gli abitanti del pianeta e che sia affidabile per chi lo consuma. Come uscire da tale situazione? Come far sì che anche nella complessità contemporanea trovi espressione la realtà costitutiva di un'agricoltura che sia collaborazione all'azione del Dio provvidente, datore di vita?

Prospettive

Forse il primo dato da tenere presente è che anche il nostro rapporto con la terra è un fatto culturale; come ogni realtà sociale, esso disegna modelli di organizzazione della società in cui anche la dimensione tecnica esprime valori e dà forma alla stessa relazione tra

le persone. Si tratta, dunque, di educarci a pensare l'agricoltura come spazio in cui la giusta ricerca della remunerazione del lavoro si intrecci con la solidarietà, l'attenzione per i poveri, la lotta contro lo spreco, con un'attiva custodia della terra.

Si tratta però anche di operare per dar forma ad un sistema agricolo che dia corpo a tali istanze, sviluppando e promuovendo un *modello di produzione agricola* che sia attento alla qualità e alla salvaguardia dei terreni, in modo da garantire effettiva sostenibilità. La terra, in altre parole, va custodita come un vero e proprio *bene comune della famiglia umana*, dato per la vita di tutti. Essa deve mantenere come primaria la sua destinazione fondamentale – quella di essere, appunto, *fonte di cibo* per i suoi abitanti, facendo in modo che il rispetto e la ricerca della qualità dei beni salvaguardi la capacità della terra stessa di produrre per la generazione presente e per quelle future.

Occorre presidiare il territorio contro il degrado e la cementificazione, che lo rendono inospitale per la vita e sottraggono aree alla produzione di cibo. Occorrerebbe pure evitare l'installazione di pannelli solari sul terreno, collocandoli piuttosto sugli edifici. L'agricoltura poi non è solo produzione finalizzata a nutrire la famiglia umana, ma anche *custodia del territorio*, che lo cura e lo riqualifica. Quando esso è privato della presenza del lavoro agricolo, è anche meno curato, più esposto a fenomeni di erosione, tanto più in un tempo di mutamento climatico, segnato da eventi meteorologici di vasta portata, che richiedono – insieme ad un'adeguata impostazione etica e ad un necessario cambio culturale – “un grande impegno politico-economico da parte della comunità internazionale”, attuando “una risposta collettiva basata su quella cultura della solidarietà, dell'incontro e del dialogo, che dovrebbe essere alla base delle normali interazioni all'interno di ogni famiglia e che richiede la piena, responsabile e impegnata collaborazione da parte di tutti, secondo le proprie possibilità e circostanze”².

Inoltre, la stessa agricoltura è anche un *sistema di relazioni umane*, che si sviluppano in stretto contatto con la terra ed i suoi ritmi. Riteniamo doveroso ringraziare in profondità i contadini e tutti coloro che, lavorando con amore e passione la terra, ci forniscono un cibo buono e sicuro. Non dimentichiamo, in questo senso, il grande contributo offerto dai lavoratori immigrati presenti sul nostro territorio. Da sottolineare in particolare la grande rilevanza delle *famiglie*

2 Intervento del Segretario di Stato, Card. Pietro Parolin, al Vertice Onu sul clima, 23 settembre 2014.

rurali, testimoni concrete di un'alleanza con la terra che esse sono chiamate a rinnovare nelle pratiche produttive. Sono tante le imprese che considerano tale rapporto come parte di una forma di esistenza che si tramanda di padre in figlio, di madre in figlia, nella quale la continuità si intreccia con l'innovazione. Come già ricordava Giovanni Paolo II in occasione del *Giubileo del mondo agricolo*, occorre educarci a coniugare *tradizione ed innovazione*: questa è la strada per far fronte ai gravi problemi che investono il mondo agricolo e più in generale l'intera società. Così egli affermava incisivamente: "Camminate nel solco della vostra migliore tradizione, aprendovi a *tutti gli sviluppi significativi dell'era tecnologica*, ma conservando gelosamente *i valori perenni* che vi contraddistinguono. È questa la via per dare anche al mondo agricolo un futuro di speranza"³. Papa Francesco – nella sua recente visita in Molise, parlando al mondo rurale – ha chiesto di maturare vocazioni per la terra, onde essere *contadini per vocazione e non per costrizione!* Non solo, deve farci riflettere un altro passaggio di quel discorso: "Il restare del contadino sulla terra non è rimanere fisso, è fare un dialogo, un dialogo fecondo, un dialogo creativo. È il dialogo dell'uomo con la sua terra che la fa fiorire, la fa diventare per tutti noi feconda. Questo è importante"⁴.

Consumatori corresponsabili

La custodia della terra per nutrire il pianeta è impresa che richiama anche la responsabilità delle singole persone e delle famiglie: siamo *consumatori*, ma anche *cittadini* attivi e responsabili. Educarci alla custodia della terra significa altresì adottare comportamenti e stili di vita in cui l'uso del cibo e dei prodotti alimentari sia più attento e lungimirante. Con le nostre scelte di acquisto del cibo possiamo offrire sostegno alle produzioni locali. Spesso è il modo di acquistare di ognuno di noi che decide il futuro di una piccola cooperativa locale, come a decidere del futuro dei nostri territori è anche – in prospettiva nazionale – il dato in aumento degli studenti che frequentano le scuole agrarie e il crescente dato di occupazione in agricoltura. Sono segnali positivi che spingono a privilegiare le coltivazioni biologiche e sostenibili, dedicando anche più attenzione a cosa mangiamo. È saggezza privilegiare la qualità rispetto alla quantità, sapendo che – nei prodotti a forte impatto ambientale e sociale – la qualità aiuta la sostenibilità.

3 GIOVANNI PAOLO II, Discorso al Giubileo del mondo agricolo, 11 novembre 2000, n. 9.

4 FRANCESCO, Discorso all'incontro con il mondo del lavoro e dell'industria, 5 luglio 2014.

Altrettanto importante è agire nelle nostre famiglie, per ridurre ed eliminare lo spreco alimentare, che nelle società agiate raggiunge livelli inaccettabili. Papa Francesco ha più volte denunciato la “cultura dello scarto”, cultura che “tende a diventare mentalità comune che contagia tutti”, rendendoci “insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. [...] Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene però che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame!”⁵.

Ecco dunque alcune scelte che indichiamo alle nostre comunità, frutto della benedizione del cibo:

- coltivare la terra in forme sostenibili, per nutrire il pianeta con cuore solidale;
- adottare comportamenti quotidiani basati sulla sobrietà e la salubrità nel consumo del cibo;
- soprattutto, rendere grazie a Dio e ai fratelli umilmente (da *humus*) per il dono che ogni giorno riceviamo dalla terra e dal lavoro dell'uomo, in modo tale da tutelarli anche per le prossime generazioni.

Ci sarà prezioso, nel compiere questo percorso di speranza, rileggere il piccolo Libro di Rut. Così è scritto: “il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio” (Rt 1,16). È una storia di persone fragili che – operando in solidarietà e condivisione – giungono a costruire vita buona, basata sull'istituto della spigolatura, al fine di coniugare l'attenzione per il povero e il contrasto allo spreco. Così, quella vicenda di dolore diventa una storia di speranza, che riesce a trovare vie d'uscita anche dalle situazioni difficili e disperate: “È nato un figlio a Noemi!” (Rt 4,17).

Roma, 7 ottobre 2014

Memoria della Beata Vergine Maria del Rosario

**La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

LA PAROLA DEL VESCOVO**Messaggio
per la festa patronale 2014**

34 | Prot. n. 69/14 E

La Festa dei Santi Patroni di Andria, Madonna dei Miracoli e San Riccardo, torna puntualmente ogni anno a ridare alla città e, in particolare, alla comunità ecclesiale motivo di fiducia, di gioia e di speranza, soprattutto in questo momento di forte crisi per la nostra città e l'intero Paese.

È una crisi preoccupante, perché è crisi di fede e di valori morali, cioè di quelle due bussole che appare follia o insensatezza ignorare e trascurare, se si vuole evitare il naufragio.

Dinanzi a questo quadro fosco ed allarmante, come comunità ecclesiale e civile, non possiamo restare spettatori passivi ed inerti o sporgere generiche denunce o, peggio, rassegnarci a chiuderci nel fatalismo e pessimismo.

Il cristianesimo non è mai stato religione di persone vili e codarde che declinano le proprie responsabilità per ricercare capri espiatori. Lo è tanto meno oggi, quando tempi burrascosi in cui ci tocca vivere richiedono fede ed azione.

Tutti siamo chiamati a svegliarci, secondo il monito dell'apostolo: "svegliati, o tu che dormi, déstati dai mori e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14).

Nel nome dei Santi Patroni rivolgo con fiducia questo invito di risveglio alle nostre parrocchie, alla comunità scolastica, ai pubblici amministratori e soprattutto alle famiglie che costituiscono "una scuola nativa e fondamentale per la formazione della fede: il padre e la madre ricevono nel sacramento del matrimonio la grazia ed il ministero

dell'educazione cristiana nei riguardi dei figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme valori umani e religiosi” (ChL 27).

La Madonna dei Miracoli e San Riccardo benedicano la nostra città e ci aiutino a vivere in pienezza la testimonianza cristiana.

Andria, 15 settembre 2014, memoria della Beata Vergine Addolorata.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Messaggio
alla comunità parrocchiale S. Agostino in Andria
a chiusura dell'anno giubilare**

36 | Prot. n. 75/14 E

Al Reverendo parroco Don Vito Gaudio

Il prossimo 12 ottobre si conclude l'anno indetto dalla parrocchia per ricordarvi vari anniversari della sua storia.

Non potendo essere presente di persona per concludere i festeggiamenti, desidero farvi giungere una parola di ringraziamento per quanto avete fatto in quest'anno per la riuscita delle varie iniziative programmate.

Nell'inaugurare l'anno giubilare vi avevo invitato ad approfondire sempre di più la consapevolezza di ciò che la parrocchia rappresenta nel territorio ed a studiare, con particolare riguardo, l'intreccio delle relazioni che intercorrono tra i membri al suo interno e quanti ne sono fuori, ad esempio i non praticanti e i non cattolici.

Nell'indirizzarvi questo breve messaggio di chiusura attiro l'attenzione su un altro cardine altrettanto importante e complementare, e cioè la famiglia e questo sia perché la famiglia è inserita nel nostro programma pastorale biennale, sia perché la stessa costituisce l'oggetto del terzo Sinodo Straordinario dei Vescovi giustamente preoccupati per gli assalti e le insidie che da varie parti mirano a scardinarla o ad indebolirla.

Eppure possiamo scorgere che la famiglia, che rappresenta il cardine sul quale poggia non solo la Chiesa ma l'intera società, è fragile per le difficoltà che incontra la coppia sia al suo interno, sia per i vari fattori esterni: problemi economici, sociali, religiosi.

Occorre che almeno la parrocchia, se non lo Stato, si metta al suo fianco, come incoraggia lo stesso Papa Francesco, e le offra ogni aiu-

to di cui essa ha bisogno. È necessario che essa si senta sempre più parte integrante della parrocchia e della diocesi, ciò avviene soprattutto in occasione dell'amministrazione del sacramento della Confermazione, della catechesi agli adulti, ai giovani, ai ragazzi e ai fanciulli.

Si può dire che la comunità ecclesiale in un determinato territorio ha il dovere di diventare "casa delle famiglie", favorendo ogni possibile reciprocità soprattutto per giovani famiglie.

Con fraterno affetto Vi saluto ed abbraccio affidandoVi alla protezione di Maria, *Mater familiae*.

*Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 7 ottobre 2014,
memoria della B.V. Maria del Rosario.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio
per il Meeting Europeo - Progetto I.S.I.

38 | Prot. n. 75/14 E

Non potendo partecipare personalmente al Meeting Europeo - Progetto I.S.I. (Inmates Social Inclusion) che si terrà il prossimo 23 ottobre a Trani presso la Casa di Reclusione Femminile, desidero far giungere il mio saluto a S.E.R. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e a tutti i partecipanti che intendono riflettere sull'attività di volontariato mirata al recupero umano e spirituale delle detenute e dei detenuti nelle carceri.

Ritengo molto prezioso tale contributo per occupare gli spazi lasciati liberi dall'azione dello Stato che ha il dovere primario di provvedere al ravvedimento attivo dei detenuti, perché trattandosi sempre di persone che scontano la pena in carcere, devono essere accompagnate a reinserirsi in società e aiutate ad esercitare un lavoro anche fuori delle mura del penitenziario.

In Andria, in stretta collaborazione con gli esponenti dell'istituto penitenziario e con la dovuta discrezione, sono già sorte iniziative varie in questo senso a favore dei detenuti di sesso maschile, ottenendo buoni risultati.

A Trani si allarga il cerchio per raggiungere anche le detenute donne, che presentano peculiarità differenti e meritano quindi un approccio particolare, gestito adeguatamente da cooperatrici dello stesso sesso. Meritano un dovuto incoraggiamento le cooperatrici di Andria che ringrazio nella persona della Prof.ssa Rosa Del Giudice, Presidente del Centro di Orientamento "Don Bosco".

Per tale compito occorre certo una particolare competenza, congiunta all'ispirazione cristiana, che ravviva ed integra la professionalità con quell'ardore caratteristico evangelico. Ottimi spunti si posso-

no trovare nell'enciclica di Papa San Giovanni Paolo II *"Sollicitudo rei socialis"* e nell'enciclica di Benedetto XVI *"Caritas in veritate"* che distingue, per riunire, l'opera della Chiesa e quello dello Stato.

In Italia, purtroppo, nonostante una buona legislazione, non sempre si è operato nel migliore dei modi. Le carceri risultano sempre sovraffollate, rendendo necessari continui provvedimenti noti come "svuota carceri", che non solo non risolvono il problema ma lo rendono patologico.

Ben vengano, pertanto, iniziative come quelle del Meeting di Trani, cui auguro ogni successo.

Cordialmente.

Andria, 15 ottobre 2014.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio per la Conferenza sul tema
Testamento biologico:
vita e morte si possono prescrivere?

40 | Prot. n. 80/14 E

Non potendo partecipare personalmente alla Conferenza “Testamento biologico: vita e morte si possono prescrivere?” organizzata dall’Associazione Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.) – sezione di Andria, esprimo il mio più vivo apprezzamento per il tema prescelto che consente di presentare ad un pubblico più vasto il pensiero della Chiesa e di approfondire e vagliare i diversi aspetti giuridici, morali e culturali del problema.

Opportunamente viene presentata, come sottotitolo, la domanda che può sembrare retorica, ma non lo è, “vita e morte si possono prescrivere?”, in parole più semplici, può una legge prescrivere la vita o la morte di un individuo?

Tale interrogativo ben si collega ai frequenti dibattiti durante i quali sono state avanzate proposte di legge, tra cui quelle riguardanti il testamento biologico, che vorrebbero lasciare al singolo decidere se e quando interrompere la propria vita o, ancor più grave, rimettere ad altri, ad esempio i medici, le sorti della vita umana.

Chi si ispira ai principi della dottrina cristiana e all’insegnamento biblico, non può non ritenere assurda se non aberrante la stessa proposizione della domanda.

Nella visione biblica, infatti, la vita, prima che come diritto, appare subito come dono del Dio vivente alle sue creature, perché queste, se razionali, ne facciano il debito uso, non come “proprietari”, ma come “amministratori” di cui rendere conto dal concepimento alla fine naturale della vita stessa.

Solo una concezione soggettiva o relativista può considerare logica la decisione di sopprimere la vita per la presenza di gravi patologie

o perché semplicemente la vita non appare più degna di essere vissuta, sia per il malato sia per i propri familiari.

Non vorrei però addentrarmi nella problematica, anche per non sottrarre spazio e tempo ai chiarissimi relatori che, sono certo, terranno presente l'insegnamento limpido di San Giovanni Paolo II nella fondamentale enciclica *Evangelium vitae* del 25 marzo 1995. Ne cito solo un passo: "L'aborto e l'eutanasia sono dunque crimini che nessuna legge umana può pretendere di legittimare. Leggi di questo tipo non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un *grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante obiezione di coscienza*" (n. 73).

Nel chiudere, auguro buon lavoro, una serena discussione e illuminati approfondimenti.

Cordialmente.

Andria, 31 ottobre 2014.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Messaggio di augurio per il Calendario 2015
del Santuario “Madonna del Sabato”
in Minervino Murge**

42 | Prot. n. 81/14 E

Rivolgo un sentito augurio di Buon Anno 2015 a tutti i devoti della Madonna del Sabato.

Nei giorni e nei mesi scanditi dal calendario del Santuario vorrei mettere in evidenza la singolare presenza di Maria nella famiglia espressa nell'invocazione inserita nelle Litanie Lauretane *Regina della famiglia, prega per noi*.

Sulla famiglia è anche incentrato il programma pastorale diocesano.

Ogni famiglia, cristiana qualificata dal Concilio Vaticano II *Chiesa domestica*, è chiamata a divenire santuario naturalmente mariano.

Ad un Santuario si usa *andare in pellegrinaggio*, che è quanto dire: la famiglia, sia considerata nei suoi comportamenti sia considerata a sé stante, deve essere itinerante nella fede unitamente a Maria.

È certo che una famiglia che non compie il quotidiano pellegrinaggio rischia di vanificare progressivamente il dono della fede, perché non si impegna seriamente a farlo fruttificare (cfr Mt 25, 14-30).

Di qui è necessario che i genitori che vivono di fede, aiutino i figli a comprendere rettamente il gran dono della fede ed a tradurlo concretamente nelle parole e nelle opere.

In un Santuario *si prega*, che è quanto dire che la Chiesa domestica continua nel tempo “il come Maria” ha pregato. Maria ha pregato accogliendo la Parola di Dio, meditandola, considerandola attivamente (Lc 2, 51).

Nella fede della famiglia il ruolo di Maria si traduce in una *diaconia*, o servizio della fede.

Maria è presente per aiutare a capovolgere i parametri di una mentalità statica o ripetitiva per far succedere sempre la *novità* che trascende il contingente verso ciò che è perenne, duraturo ed eterno.

Cuore del Santuario è l'*Eucaristia*. Non è difficile trovare una relazione nella celebrazione sia dell'Eucaristia sia del matrimonio, ricordando quanto affermato nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* di San Giovanni Paolo II: "l'Eucaristia suppone il matrimonio cristiano, mentre l'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano" (n. 37).

Ritengo che queste brevi indicazioni possono servire a porre Maria al centro delle nostre famiglie, volte all'imitazione delle molteplici virtù della Madre di Dio, elencate nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentiun* del Concilio Vaticano II, e cioè la fede, la speranza, la carità, l'umiltà, la docilità verso lo Spirito Santo.

Ricordo quanto scriveva Iginò Giordano:

"Il santo altri non è che un innamorato: un innamorato della Madonna. Ed il suo amore è farsi uno con Lei, perdersi in Lei, assumerne la vita".

Con affetto e la mia benedizione.

Andria, 1 novembre 2014, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio
in occasione della Giornata del Seminario 2014

44 | Prot. n. 85/14 E

Cari sacerdoti e fedeli,

il prossimo 14 dicembre, III Domenica di Avvento, ricorre la Giornata del Seminario.

È un'occasione propizia per mettere a fuoco l'obiettivo primario della Giornata e cioè tener desto fra i fedeli il problema della vocazione al sacerdozio e pregare il Signore perché accresca il numero di coloro, adolescenti e giovani, disposti ad operare per l'avvento del Regno di Dio nella Chiesa e nel mondo.

Il Seminario è il luogo propizio per coltivare le vocazioni già maturate nell'ambito della parrocchia, e accoglierne delle altre non ancora germogliate ma prossime a sbocciare se i sacerdoti sapranno individuarle tra ragazzi e giovani generosi ed assidui, soprattutto tra i ministranti.

Nella fede profonda nel Signore che continua a chiamare, pur nel terreno arido del secolarismo, dell'individualismo e consumismo, non dovremmo mai scoraggiare e rassegnarci, memori delle parole di Gesù: *cercare e troverete*.

Sullo sfondo di ogni vocazione ci sono parrocchie fiorenti, sacerdoti esemplari per zelo e convinzione, famiglie praticanti che vivono fino in fondo l'amore coniugale, ma soprattutto il Signore Risorto presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, nella preghiera e nelle opere di carità.

La preghiera per le vocazioni non può ridursi solo in qualche occasione, ma deve essere perenne durante tutto l'anno; vi è soprattutto

to lo Spirito Santo che prega per noi con gemiti inenarrabili e che è la sorgente perenne dell'amore verso Dio e la sua Chiesa

Con questo Messaggio intendo esprimere il mio affetto verso i seminaristi che seguo con trepidazione e fiducia, lieto di manifestare la mia gioia ogniqualvolta gli educatori mi assicurano sul loro progresso nella pietà e negli studi.

Ringrazio vivamente il Rettore del Seminario e tutta la comunità educante, perché mi rappresentano efficacemente presso gli alunni e le loro famiglie.

Estendo il mio ringraziamento ai parroci, alle zelatrici ed alle famiglie dei seminaristi che, inviando i loro figli in Seminario, dimostrano fiducia nell'istituzione.

Chiedo, infine, il sostegno economico per le spese del Seminario. La diocesi non farà mai mancare la copertura totale del fabbisogno del Seminario, ma verrei meno al mio dovere di Pastore se non sollecitassi la solidarietà di tutte le parrocchie verso il Seminario, che diventa un dovere di tutti. Sarebbe auspicabile che il contributo corrispondesse proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia.

La Madonna del Carmine, la cui devozione allieta e riempie di fiducia la vita del nostro Seminario, ci ottenga le grazie desiderate e ci aiuti ad accogliere il Signore che viene.

Con affetto e la mia benedizione, vi saluto.

Andria, 23 novembre 2014, Domenica di Cristo Re dell'Universo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Messaggio
giornata diocesana del quotidiano “Avvenire”
domenica 7 dicembre 2014

46 | Prot. n. 88/14 E

Raccomando il sostegno economico al quotidiano “Avvenire” in un momento difficile sia per la riduzione delle possibilità economiche della popolazione, sia anche per la concorrenza dei media audiovisivi e la riduzione dei contributi governativi per la stampa in generale.

Accompano questa raccomandazione con un riferimento al recente Seminario di Studio, svolto in diocesi sul tema: “Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?”.

Si è preferita questa forma d'intervento per confrontare le proposte avanzate dalle comunità parrocchiali sul problema del lavoro e della mancanza di lavoro sulla base del rilevamento delle esperienze concrete e del vissuto delle singole famiglie.

Traspare, da queste premesse, il “taglio” operativo, più che dottrinale, astratto che poteva assumere il confronto, per cadere nella dialettica che contraddistingue il dibattito molto acceso nel Paese ed amplificato dai mass media con le conseguenti contrapposizioni o prese di posizione ideologiche e strumentali.

A condurre i lavori è stata chiamata una commercialista che, per la sua stessa professione e sensibilità, potesse assicurare il già ricordato profilo operativo.

Molto opportunamente, a mio avviso, si è voluto affrontare il problema del lavoro con lo sguardo rivolto all'ottica della dottrina sociale della Chiesa, ancorata sulla Scrittura: un lavoro appunto dal volto umano.

Come affermato anche nel recente documento della Conferenza Episcopale Italiana “Nella precarietà, la speranza”, la precarietà lavorativa è, innanzitutto, frutto della precarietà culturale, morale e

spirituale che subordina il lavoro al profitto e non concepisce più il lavoro come “vocazione”, in quanto partecipazione all’azione creatrice di Dio e all’opera redentrice di Cristo.

Già il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* notava le enormi contraddizioni tra Paesi opulenti e paesi estremamente poveri, nei quali il potere di influire sulle scelte politiche ed economiche sono assunte di prevalenza da altri (cfr GS 84-85).

Nello stesso documento si accennava al settore dell’agricoltura che, per il nostro Meridione, potrebbe costituire una fonte primaria di benessere e che, invece, con responsabilità diverse, è stato trascurato insieme con l’artigianato ed il terzo settore, determinando quel tasso di disoccupazione che, secondo i dati Svimez del mese di ottobre, raggiunge il livello del 43%, definendo tale situazione di vera e propria desertificazione.

Il tono che ho potuto notare nei numerosi partecipanti al Seminario di Studio è stato quello della fiducia e della speranza.

Bando, quindi, alla rassegnazione ed ai lamenti e pronti tutti a rimboccarci le maniche con l’obiettivo di assicurare ai giovani ed alle nostre popolazioni un futuro migliore.

Andria, 23 novembre 2014, Domenica di Cristo Re dell’Universo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Presentazione al volume
“L’Arciconfraternita dei Servi di Maria SS. Addolorata
in San Francesco ad Andria.
Una storia di fede e devozione”.

48 | Prot. n. 95/14 E

La pubblicazione che ho il piacere di presentare, raccoglie contributi di natura teologica (Mons. Luigi Renna), di natura devozionale (Maria Antonietta Elia), con appunti molto interessanti sull’Oratorio dell’Arciconfraternita Maria SS. Addolorata, presso la chiesa parrocchiale S. Francesco d’Assisi in Andria.

È un bell’omaggio alla Vergine da parte dell’Arciconfraternita che deriva il proprio titolo dall’Addolorata.

È sempre utile soffermarsi a meditare sul dolore di Maria Santissima e di Cristo, suo Figlio, per comprendere bene il mistero della nostra Redenzione. Dice la Lettera agli Ebrei: “sine sanguinis effusione non fit remissio”, non c’è perdono, senza spargimento di sangue (9, 22).

Gesù ha sparso il suo sangue fisico, Maria vi ha unito il suo immenso dolore materno. “Stava presso la croce di Gesù, sua Madre”, annota San Giovanni nel vangelo (19,25), quasi pietrificata e tuttavia consenziente, tanto da potersi ritenere teologicamente fondato il titolo di “Corredentrice del genere umano”.

Mentre il parto fisico non è costato alcun dolore a Maria, il parto soprannaturale è costato immenso dolore.

Il dolore di Maria era stato annunciato e profetizzato dal santo vecchio Simeone alla presentazione di Gesù al Tempio.

La tradizione parla dei sette dolori di Maria, a significare che tutta la vita della Madonna è stata attraversata dal dolore, inscindibile dall’amore che Ella ha nutrito e nutre per Cristo e per l’umanità.

Andria, 8 dicembre 2014, solennità dell’Immacolata Concezione della B.V. Maria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

ATTI DEL VESCOVO**Decreto di costituzione
dell'VIII Consiglio Pastorale Diocesano**

Prot. n. 65/14 C

49

Premesso che il VII Consiglio Pastorale Diocesano, costituito con Nostro Decreto prot. n. 38/11 C del 10 novembre 2011, ha terminato il suo mandato;

Visti i canoni 511-514 del Codice di Diritto Canonico e le Norme relative al rinnovo di questo Organismo diocesano di partecipazione da Noi promulgate in data 4 ottobre 1991 e successive modificazioni;

Dopo aver ampiamente consultato i cinque Coordinatori zonali e tutti i Direttori diocesani degli Uffici pastorali;

Con il presente

DECRETO

Costituiamo l'VIII Consiglio Pastorale Diocesano

Il Consiglio è così composto:

- Vescovo
S.E.R. Mons. Raffaele CALABRO
- Vicario Generale
Sac. Giovanni MASSARO
- Segretario Consiglio Presbiterale Diocesano
Delegato Vescovile per i Religiosi/e
P. Luigi CICOLINI, S.C.J.
- Presidente Capitolo Cattedrale
Sac. Giannicola AGRESTI

- Coordinatore I zona Pastorale Andria
Sac. Vincenzo GIANNELLI
- Coordinatore II zona Pastorale Andria
Mons. Giuseppe RUOTOLO
- Coordinatore III zona Pastorale Andria
Sac. Adriano CARICATI
- Coordinatore zona Pastorale Canosa di Puglia
Mons. Felice BACCO
- Coordinatore zona Pastorale Minervino Murge
Sac. Francesco di TRIA
- Rappresentante Seminario Vescovile
Sac. Pasquale GALLUCCI
- Rappresentante Collegio Diaconi Permanenti
Diac. Michele MELILLO
- Rappresentante Ufficio Catechistico
Sac. Sabino MENNUNI
- Rappresentante Ufficio Liturgico
Sac. Sabino LAMBO
- Rappresentante Caritas Diocesana
Sac. Domenico FRANCAVILLA
- Rappresentante Ufficio per la Pastorale Familiare
Coniugi: Luciano GUIDA e Angela LISO
- Rappresentante Ufficio Comunicazioni Sociali
Cosimo GIUNGATO
- Rappresentante Ufficio per l'Attività Missionaria
Anna QUACQUARELLI
- Rappresentante Ufficio Ecumenismo e dialogo Interreligioso
Porzia QUAGLIARELLA
- Rappresentante Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università
Maria DI NOIA
- Rappresentante Ufficio Pastorale Giovanile
Riccardo QUACQUARELLI
- Rappresentante Centro Diocesano Vocazioni
Giuseppe CORATELLA
- Rappresentante Ufficio Migrantes
Lorenzo CHIEPPA

- Rappresentante Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato
Emanuele MEMEO
- Rappresentante Consulta per la Pastorale Sanitaria
Francesco SCARABINO
- Presidente Diocesano Azione Cattolica
Silvana CAMPANILE
- Assistente Diocesano Azione Cattolica
Sac. Domenico BASILE
- Responsabile diocesano del Laicato
Raffaella ARDITO
- Laici rappresentanti della 1ª zona pastorale di Andria
Francesco MEMEO
Lucia CAVALLO
- Laici rappresentanti della 2ª zona pastorale di Andria
Giuseppe CASAMASSIMA
Antonella D'AMORE
- Laici rappresentanti della 3ª zona pastorale di Andria
Maria QUACQUARELLI
Stefano VITTI
- Laici rappresentanti della zona pastorale di Canosa di Puglia
Donato MELE
Antonio LAMANNA
- Laici rappresentanti della 1ª zona pastorale di Minervino Murge
Pasquale CALABRESE
Rita VURRO

51

Invoco su tutti i componenti il Consiglio la benedizione del Signore e ringrazio ciascuno per la disponibilità ad assumere questo importante compito pastorale.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 9 novembre 2014,
festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di assegnazione delle somme dell'8 per mille

52 | Prot. n. 92/14 E

Noi

Raffaele Calabro

Vescovo di Andria

- **Vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2014-2015 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **udito** il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consulenti* in data 11 dicembre 2014;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 11 dicembre 2014;

Disponiamo

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2014 dalla Conferenza Episcopale Italiana “*per esigenze di culto e pastorale*” sono così assegnate:

A. Esercizio del culto

Conservazione o restauro edifici di culto	210.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	2.000,00

B. Esercizio della cura d'anime

Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II	160.000,00
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	50.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	1.600,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani	140.000,00
Contributo per case del clero	33.196,24
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Seminario di Studio Diocesano	1.418,00

C. Formazione del clero

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta	68.041,91
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	4.000,00

E. Catechesi ed educazione cristiana

Servizio Pastorale Giovanile	4.500,00
Azione Cattolica Diocesana	6.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	2.500,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa

1.200,00

TOTALE 696.456,15

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2014 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose

Da parte della diocesi	50.000,00
Da delle parrocchie	50.000,00

B. Opere caritative diocesane

In favore della Comunità Giovanni XXIII	271.781,88
---	------------

E. Altre assegnazioni

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	100.000,00
Caritas Diocesana	55.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	6.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00
Casa Betania (Cappellania ospedale)	5.000,00

Totale 546.501,88

Andria, 11 dicembre 2014.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

**Decreto di nomina
dei rappresentanti della Diocesi
al Convegno di Firenze**

54 | Prot. n. 62/14 C

DECRETO

Vista la Nota prot. n. 436/2014 del 26 giugno 2014 con la quale il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, S.E.R. Mons. Nunzio Galantino, invita i Vescovi a segnalare i nominativi dei partecipanti diocesani al prossimo 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si celebrerà a Firenze nei giorni 9 – 13 novembre 2015,

Dopo ampia consultazione avvenuta tra clero, religiosi, religiose e fedeli laici,

Con questo Atto

STABILISCO

*che la delegazione diocesana partecipante al prossimo
5° Convegno Ecclesiale Nazionale è così composta:*

- VESCOVO
- Sac. Sabino MENNUNI, rappresentante diocesano per il suddetto Convegno;
- Mons. Luigi RENNA, rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” di Molfetta;
- Dott.ssa Raffaella ARDITO, delegata delle zone pastorali di Andria, incaricata della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali;

- Sig. Augusto LAGRASTA, delegato della zona pastorale di Canosa di Puglia;
- Prof. Sabino REDAVID, delegato della zona pastorale di Minervino Murge;
- Suor Angela CANNONE, delegata dei religiosi/e della diocesi.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 15 ottobre 2014,
memoria di Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Direttore dell'Ufficio diocesano
per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso**

56 | Prot. n. 57/14 C

DECRETO

Essendosi reso vacante l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso per le dimissioni presentateCi dal Delegato, Rev. Mons. Michele Lenoci, e volendo provvedere alla sua sostituzione, con questo Nostro Atto

Nominiamo Te
Don Mario Porro

Direttore
dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Nella certezza che metterai a profitto dell'incarico che Ti viene affidato le migliori energie e il Tuo zelo pastorale, Ti ricordiamo che l'Ufficio ha il compito di alimentare la coscienza ecumenica e sostenere l'importanza del Dialogo Interreligioso di tutta la comunità diocesana.

Nell'ambito dell'Ecumenismo l'Ufficio stimola e favorisce la conoscenza delle varie realtà, individuando e promuovendo iniziative specifiche, e aiutando il Vescovo e i sacerdoti nello stabilire rapporti ricchi e chiari con le altre comunità cristiane presenti in Diocesi.

Nell'ambito del Dialogo Interreligioso, l'Ufficio si propone di aiutare le comunità cristiane della Diocesi a preparare i cristiani all'incontro e al dialogo con le comunità di altre religioni presenti sul territorio; aiutare e sostenere le parrocchie nel dare una risposta ai problemi pastorali suscitati dalla società multi religiosa; formare cristia-

ni preparati, affinché nelle parrocchie ci siano punti di riferimento per un concreto dialogo interreligioso; promuovere autonomamente e collaborare a realizzare momenti di conoscenza e di formazione a livello diocesano, zonale e parrocchiale su tematiche attinenti al dialogo interreligioso; favorire collaborazioni con associazioni laiche e con altri organismi diocesani negli ambiti che trasversalmente riguardano il Dialogo interreligioso.

Invochiamo su di Te le benedizioni del Signore e la protezione della Vergine Santissima, Madre di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 13 settembre 2014,
memoria di San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di nomina
del Presidente diocesano del MEIC**

58 | Prot. n. 66/14 C

Scaduto il mandato del Presidente diocesano del M.E.I.C. Dr. Saverio Sgarra, nominato con Nostro Biglietto prot. n. 30/11 C del 30 settembre 2011,

Dovendo provvedere alla sua sostituzione, dopo aver consultato l'Assistente ecclesiastico del suddetto Movimento, Rev.do Sac. Vito Ieva,

Con questo Nostro Atto

Nominiamo
il **Dr. Riccardo Musaico**
Presidente diocesano del MEIC

La nomina è *ad triennium*, a partire dalla data del presente Biglietto.

Egli collaborerà in stretta unione con l'Assistente ecclesiastico diocesano per il perseguimento degli scopi statutari nel contesto più ampio dell'Azione Cattolica diocesana.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, l'8 dicembre 2014,
solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto circa le celebrazioni delle feste della Madonna dei Miracoli

Prot. n. 64/14 C

59

L'effigie della Madonna dei Miracoli di Andria, affrescata ad encausto di stile bizantino nella Grotta della Valle Santa Margherita, fu miracolosamente rinvenuta il sabato 10 marzo 1576.

Tale avvenimento, da tempo immemorabile, è stato solennizzato dal popolo di Andria con una partecipazione devota e sentita verso la Vergine Santissima presso la suddetta Grotta riconoscendola come protettrice della Città.

Papa Pio IX, accogliendo i voti espressi dal vescovo Mons. Giuseppe Longobardi, anche a seguito della Incoronazione autorizzata l'anno precedente ed effettuata il 3 maggio di quell'anno con suo *Breve apostolico* 14 agosto 1858 proclamò la Madonna dei Miracoli *Patrona Principale di Andria e della Diocesi*.

Successivamente al Santuario della Madonna dei Miracoli fu concesso da papa San Pio X il titolo di *Basilica minore* con provvedimento 29 novembre 1907 e da papa Pio XI, su proposta del vescovo Alessandro Macchi, il Santuario-Basilica fu elevata a *Parrocchia* il 31 dicembre 1929.

Ad oggi non è stato mai rinvenuto un documento vescovile dal quale risulti il giorno esatto in cui celebrare la solennità della Santa Patrona principale della nostra Chiesa particolare, se non indicazioni verbali pronunciate negli ultimi decenni dal Nostro predecessore, S.E. Mons. Giuseppe Lanave, sull'opportunità di celebrarla il primo sabato del mese di maggio, tra l'altro data non corrispondente ad alcuna delle circostanze innanzi indicate e consacrate da documenti ufficiali.

Volendo ora far Nostri gli unanimi desideri dei sacerdoti e dei fedeli della città e desiderando definire con apposito atto il calendario liturgico riguardante la festa della nostra Patrona, con questo Decreto

STABILIAMO

- che il **10 marzo**, giorno del rinvenimento dell'effigie della Madonna dei Miracoli, la liturgia sia celebrata nella città di Andria con il grado di Solennità e in tutte le altre chiese della Diocesi con quello della Festa;
- che il **3 maggio**, giorno dell'Incoronazione e proclamazione della Madonna dei Miracoli Patrona Principale di Andria e della Diocesi, la liturgia sia celebrata nel Santuario con il grado di Festa. Qualora il 3 maggio coincidesse con la Domenica, la Festa viene trasferita al giorno seguente.
- Quanto ai testi liturgici, per la Solennità del **10 marzo** si usi lo schema n. 30 delle *Messe della Beata Vergine Maria* (1989), con i testi biblici corrispondenti e l'aggiunta della Seconda Lettura;
- per la Festa del **3 maggio** si usino i testi ecologici e biblici riportati nel Proprio della Diocesi (Primo Sabato del Mese di Maggio), già approvati dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 24 febbraio 2003.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 1° novembre 2014,
Solennità di Tutti i Santi.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

VITA PASTORALE

“Con il cuore del Samaritano”.

Il programma del seminario di studio sul tema del lavoro

In linea con le indicazioni del nostro Vescovo contenute nel programma pastorale diocesano per gli anni 2013-2015 dal titolo: *“La famiglia tra lavoro e festa”* e dando seguito al lavoro svolto lo scorso anno, nei giorni 19 e 20 novembre, abbiamo vissuto un seminario di studio sul tema: *“Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?”*.

Dalla seconda fase del Convegno Diocesano dello scorso anno è emersa l'indicazione di continuare a prestare, come comunità ecclesiale, una particolare attenzione alle famiglie e soprattutto a chi vive situazioni difficili e chiede alla Chiesa che è Madre di essere attenta ai propri bisogni. *Ciò che costituisce oggi la preoccupazione principale per tante famiglie è senza dubbio la precarietà lavorativa.*

“La crescente precarietà lavorativa si legge nell’Instrumentum Laboris del recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia unitamente alla crescita della disoccupazione e alla conseguente necessità di spostamenti sempre più lunghi per lavorare, hanno ricadute pesanti sulla vita familiare, producendo tra l’altro un allentamento delle relazioni e un progressivo isolamento delle persone”.

Da qui la scelta emersa nel Consiglio Pastorale Diocesano e condivisa dai responsabili degli uffici pastorali di vivere un seminario di studio proprio sul tema del lavoro. La preferenza del seminario di studio rispetto al tradizionale Convegno vissuto negli ultimi anni scaturisce dal desiderio di *coinvolgere le diverse realtà della comunità diocesana e civile* non solo nella riflessione e ricezione di contenuti teorici bensì anche nella elaborazione di proposte realizzabili.

Desideriamo come comunità ecclesiale porci accanto alle famiglie e alle loro sofferenze non con il distacco del sacerdote e del levita della parabola evangelica, ma con il cuore del buon samaritano per cercare di prenderci cura di esse e riaccendere la speranza.

Ringrazio tutti i componenti del gruppo di lavoro, costituito dai responsabili di alcuni uffici pastorali e da alcuni laici esperti, che hanno programmato il lavoro delle *due serate che si svolte entrambe presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 19.00 alle ore 21.00.*

Nella prima serata, dopo aver precisato le finalità dell'evento e richiamati i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa, si è proceduto per gruppi alla lettura dei bisogni per poi offrire, *nella seconda serata*, una parola di speranza attraverso il racconto di alcune esperienze presenti sul territorio e individuare, ancora per gruppi, impegni precisi che a livello diocesano, parrocchiale, familiare e personale possono costituire segni di solidarietà o risposte concrete ai bisogni emersi.

Per favorire i lavori di gruppo, programmati nella prima e seconda serata, hanno partecipato con i sacerdoti e i religiosi, al massimo

62

tre delegati per ogni parrocchia, così individuati:

- Animatore del gruppo giovani o un giovane;
- Operatore caritas o persona impegnata nel volontariato e/o nel sociale;
- Componente del Consiglio Pastorale Diocesano o Parrocchiale o Zonale particolarmente sensibile al tema del lavoro.

È stato fondamentale che i delegati abbiano conoscenze in materia in vista dell'evento approfondiscano il *cap. 6 del "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa"*, scaricabile anche da internet.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Un'esperienza formativa unitaria.

La Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali

La *Scuola di formazione teologica per gli operatori pastorali* (SFTOP) ha come finalità la formazione e l'aggiornamento degli operatori laici e delle religiose della Diocesi di Andria per la vita parrocchiale e diocesana. Inoltre essa contribuisce alla formazione dei ministeri istituiti dei lettori e degli accoliti.

63

I laici e le religiose si formano nelle discipline teologiche fondamentali (S. Scrittura, Dogmatica, Morale) e nelle aree teologiche attinenti al loro servizio e cioè: l'area della evangelizzazione, della liturgia, della testimonianza della carità.

La SFTOP mira a contemperare, in un'esperienza formativa unitaria, l'acquisizione di contenuti e di abilità pastorali utili alla maturazione nella fede e al servizio alla comunità. Essa ha *durata triennale*. Nei due anni riservati all'*Area Teologica* comune sono previsti 6 moduli; nell'anno riservato alle *Aree Pastorali* (liturgia, catechesi, carità) sono previsti 5 moduli. Ogni modulo è di 4 giorni ciascuno. Le lezioni si tengono dalle ore 19.00 alle ore 21.00.

Al momento dell'iscrizione gli alunni di primo anno indicano l'area pastorale nella quale, d'intesa con il proprio parroco, intendono iscriversi.

Al termine del triennio gli studenti, che hanno sostenuto le verifiche, ricevono un "*attestato di partecipazione*" nel giorno della Prolusione inaugurale dell'anno scolastico. Concluso il triennio, gli studenti che desiderano proseguire nel rapporto formativo possono iscriversi come uditori.

don Luigi Renna

Direttore della SFTOP

don Mimmo Sgaramella

Segretario della SFTOP

SFTOP - calendario 2014-2015

• **6 ottobre '14 - ore 19,00**

Prolusione:

*“La formazione cristiana degli adulti:
dalla catechesi al primo annuncio” (sac. Ivo Seghedoni)*

- **primo modulo**

13-14 ottobre '14

antropologia teologica (sac. C. Catalano)

20-21 ottobre '14

ecclesiologia (sac. D. Basile)

- **secondo modulo**

10-11 novembre '14

sacramenti (sac. D. Basile)

17-18 novembre '14

sacramenti iniziazione cristiana (sac. E. Lestingi)

- **terzo modulo**

12-13 gennaio '15

teologia morale: la vita in Cristo (sac. L. Renna)

19-20 gennaio '15

teologia morale: la vita in Cristo (sac. D. Sgaramella)

- **quarto modulo**

9-10 febbraio '15

teologia morale. La vita fisica (sac. V. Chieppa)

12-13 febbraio '15

teologia morale. Bioetica (sac. V. Chieppa)

- **quinto modulo**

9-10 marzo '15

teologia morale sociale (sac. M. Pace)

16-17 marzo '15

teologia morale sociale (sac. L. Renna)

- **sesto modulo**

13-14 aprile '15

elementi di psicologia (sac. V. Chieppa)

20-21 aprile '15

elementi di pedagogia (sac. V. Chieppa)

30 maggio '15

data consegna elaborati

Ripensare la città.

La nuova proposta del Forum diocesano di Formazione all'impegno sociale e politico

I territori e le città negli ultimi decenni si sono trasformati intensamente e profondamente. Un modello di sviluppo rapinoso e feroce sommato a processi di globalizzazione economica, sociale e culturale ha minato, e talvolta letteralmente distrutto, economie locali, culture, ricchezze sociali peculiari e irripetibili. Il risultato: città più povere e più crudeli, relazioni tra cittadini e amministrazioni corrose e instabili, *partecipazione alla vita della città scarsa o del tutto assente*, corruzione, esternalità negative, impatto ambientale devastante.

Partendo da queste provocazioni il *Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico*, in collaborazione con l'Associazione *Cercasi Un Fine* e le Scuole del circuito, rilancia la proposta annuale sul territorio cittadino e diocesano promuovendo un percorso di formazione che mette al centro la "città". Il Forum, dopo i due cicli triennali di Scuola di Formazione Sociale e Politica e il biennio di Scuola di democrazia, focalizza l'attenzione su un percorso annuale che si apre ancor più al territorio, rivolgendosi non solo ai corsisti e dunque a coloro che decideranno di iscriversi all'intero percorso formativo, ma allargando all'intera cittadinanza l'invito a partecipare a quattro delle undici lezioni, veri e propri incontri pubblici con esperti del mondo istituzionale, sociale e politico, di notevole rilievo.

Tali appuntamenti, accanto alle lezioni che si tengono con le Scuole del circuito di *Cercasi Un Fine* e con i laboratori, avranno come *filo conduttore il ripensare la città partendo dall'uomo. Una città in progress, da ripensare e non da ricostruire, perché la città esiste già e non spetta a noi raderla al suolo. Una città da "vivere" per comprenderla. Una città che vive di sinergie attive (e talvolta passive). Un luogo in cui si coniugano la decisione politica, l'atto amministrativo con la partecipazione democratica dei cittadini che sono i prota-*

gonisti, assunti non come semplici destinatari ultimi di un determinato intervento o servizio. Tutt'altro: essi sono portatori di conoscenze, di esperienze decisive per il successo e lo sviluppo di una città. Controllati e allo stesso tempo controllori.

L'obiettivo è quello di ricercare il benessere collettivo attraverso la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche. Mettere in relazione i bisogni con le scelte di politica pubblica, verificare la congruenza tra etica ed economia, formarsi, dare un significato agli strumenti disponibili di pianificazione e progettazione partecipata. Una società che partecipa come nuova occasione di sviluppo.

Gli appuntamenti si terranno presso il Museo diocesano di Andria. È possibile iscriversi consegnando la cedola staccabile del depliant che potete trovare nelle rispettive comunità parrocchiali o inviando una mail a forumsociopolitico.andria@gmail.com o telefonando al numero 329 6428962 entro e non oltre il 10 dicembre. Il costo del percorso formativo è di 30 euro (15 euro per gli studenti).

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI:**Sabato 29 novembre 2014 - h 16***Malpolitica e dintorni: si nasce corrotti?*

Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio

Giovedì 11 dicembre 2014 - h 19 (Incontro pubblico)*Andria: creazione di valore per lo sviluppo del territorio*

Prof. Savino Santovito

Venerdì 16 gennaio 2014 - h 19 (Incontro pubblico)*Chi progetta la città: cittadini o politici?*

Prof. Franco Chiarello

Sabato 24 gennaio 2015 - h 16 (Laboratorio)*Pratiche e percorsi di partecipazione attiva nella città***Sabato 31 gennaio 2015 - h 16***Malpolitica e dintorni: mani pulite e mani sporche***Sabato 14 febbraio 2015 - h 16** (Laboratorio/Cineforum)*“La città ideale”: cosa ci insegna un film*

Prof. Eusebio Ciccotti

Venerdì 6 marzo 2015 - h 19 (Incontro pubblico)*I Beni Pubblici: cura, controllo e distruzione*

Dott.ssa Emma Amiconi

Sabato 21 marzo 2015 - h 16*Malpolitica e dintorni: populisti offresi***Sabato 10 aprile 2015 - h 16** (Laboratorio)*Cittadini, Pubblici Amministratori e Politici: quale interazione?***Venerdì 23 aprile 2015 - h 19** (Incontro pubblico)*Il mosaico nell'insieme: una città fatta di relazioni*

Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio

Domenica 10 maggio 2015 - (Incontro in rete: giornata conclusiva dell'anno formativo e consegna degli attestati)*Malpolitica e dintorni: le utopie alla prova***3-5 luglio 2015:** (Seminario formativo)

Fratelli unici.

La funzione di segno del Seminario diocesano

68 Il curioso titolo di un film proiettato nelle sale cinematografiche poco tempo fa è stato preso in prestito per la *traccia formativa annuale della nostra comunità del Seminario*. In particolare, al di là del contenuto del film stesso e del significato che a tale slogan gli autori hanno inteso dare, ci è sembrata interessante la possibile ambivalenza che l'espressione potrebbe avere per noi; essa, infatti, può delineare il punto di partenza e nello stesso tempo l'obiettivo di un percorso formativo.

Se a "fratelli unici", ed in particolare all'aggettivo UNICI, si intende dare lo stesso senso che esso ha quando si parla di un figlio, siamo davanti ad un paradosso: un figlio unico è per definizione senza fratelli. L'espressione nasconderebbe però una realtà che non è poi così impensabile: quante volte assistiamo infatti alla situazione di un fratello che vive come se l'altro fratello non esistesse, e quindi da fratello unico? Il gioco di parole pertanto, in questo caso, denuncia una tendenza assai diffusa, quella all'*individualismo*, con l'aggravante che viene trascurata completamente la realtà di partenza, l'essere fratelli. Se, invece, all'aggettivo diamo un'altra accezione (unico nel senso di eccezionale, irripetibile), esso descrive un modo ammirevole di vivere la fraternità. Siete dei fratelli unici, come voi è difficile trovarne..

Con la nostra traccia vorremmo perciò *descrivere un itinerario*, usando l'espressione prima in un senso e poi nell'altro; denunciando il rischio, sempre presente, di vivere il rapporto con il fratello che il Signore mi ha messo accanto nell'indifferenza (sono forse il custode di mio fratello?) ma contemporaneamente indicando l'obiettivo di una fraternità vissuta con criteri evangelici, e che diventa il canale per una bella testimonianza (da come vi amerete diranno che siete miei discepoli).

Questa breve riflessione ci offre l'opportunità di *ricordare uno dei motivi che giustifica l'esistenza di un seminario*; questa istituzione, oggi messa in discussione per tanti motivi, nasce per riconoscere i germi di vocazione che il Signore pone nel cuore di tanti ragazzi e favorirne la maturazione. Da sempre si è ritenuto, e tuttora si continua a credere che tale processo sia facilitato proprio dal contesto della vita comunitaria; in essa e grazie ad essa è possibile verificare l'attitudine e la disponibilità a lavorare per fare della propria vita un dono per gli altri. Essa è palestra in cui quotidianamente ci si allena lavorando sulle proprie spigolosità e si esercita, come soggetto e come oggetto, la correzione fraterna.

Non si può dimenticare, inoltre, la *funzione di segno che la comunità del Seminario può avere*, per tutta la Diocesi, anche da questo punto di vista; senza voler caricare di responsabilità eccessive chi ne fa parte, non è bello pensare che per i coetanei dei ragazzi, per esempio, uno stile di vita in cui l'attenzione all'altro, la sua stessa presenza, ha una rilevanza, un peso (talvolta anche nel senso che è un peso) possa risultare provocatorio e suscitare domande soprattutto in chi è in stato di ricerca vocazionale?

Un cammino intrapreso è sempre più bello se fa incontrare compagni di viaggio. La comunità del Seminario, anche raccontando il proprio percorso, cerca proprio questo.

Don Pasquale Gallucci
 Rettore del Seminario diocesano

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Catechisti capaci di educare alla fede

Alcune iniziative formative dell'Ufficio catechistico diocesano

70 | *“Gli obiettivi della formazione dei catechisti sono fondamentalmente due: maturare identità cristiane adulte veri discepoli del Signore, testimoni del suo amore e formare persone con una competenza specifica nella comunicazione della fede. Questi due compiti, che orientano la definizione delle competenze all'interno degli itinerari formativi, costituiscono gli orizzonti che assicurano una formazione integrale del catechista e una specifica del suo ministero. Vanno preparati catechisti capaci di educare alla fede sia nella forma della proposta cui oggi si è particolarmente sensibili sia nella forma dell'accompagnamento all'interno delle comunità cristiane” (CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014, n. 81)*

Progetto di formazione per i catechisti

Il progetto di formazione, come nei due precedenti anni, è finalizzato ad aiutare i catechisti ad interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e metterli nelle condizioni di promuovere la tanto auspicata *nuova evangelizzazione*. Nuova nel suo ardore ma anche nei metodi e nella sua espressione. *La chiave sta nel fatto che chi propone l'annuncio di Cristo sia profondamente unito a Lui e sia capace di utilizzare un linguaggio che, senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia comprensibile al mondo attuale.* Ecco perché il progetto per la formazione dei catechisti, proposto in tre cicli, con la collaborazione delle Suore *“Apostole della vita interiore”*, prevede la presentazione dei contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, esperienze di preghiera e momenti di condivisione.

- **Primo ciclo (14-15 novembre 2014)**
“Introduzione alla sacra Scrittura”;
- **Secondo ciclo (16-17 gennaio 2015)**
“Il Nuovo Testamento”;
- **Terzo ciclo (10-11 aprile 2015)**
“Il vangelo di Marco”.

Gli incontri si svolgeranno presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” dalle ore 19.00 alle ore 21.00 il venerdì, e dalle ore 17.00 alle 21.00 il sabato. È consentita la partecipazione di un massimo di quattro rappresentanti per ogni parrocchia.

Settimana Biblica Diocesana

23-26 febbraio 2015 ore 19.00

Parrocchia San Paolo Apostolo – Andria

71

La Settimana Biblica Diocesana costituisce ormai da diversi anni un’ottima opportunità per porsi alla scuola di Cristo Maestro. **Essa è destinata a qualificare una migliore competenza biblica e rappresenta un valido aggiornamento per tutti coloro che vi partecipano.** È a sostegno del programma pastorale diocesano e, pertanto, le relazioni, oltre agli aspetti propriamente biblici di carattere esegetico, storico e metodologico, hanno una caratterizzazione prevalentemente pastorale e spirituale, non accademica e specialistica.

- **23 febbraio:**
“Per un lavoro secondo giustizia: la critica sociale dei profeti” Don Patrizio Rota Scalabrini (docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale di Milano)
- **24 febbraio:** *“Il lavoro in Proverbi, Siracide e Qoelet”*
Don Sebastiano Pinto (docente di Egesi dell’Antico Testamento presso la Facoltà Teologica Pugliese).
- **25 febbraio:** *“Il giorno del Signore nell’opera lucana”*
Mons. Valentino Bulgarelli (docente di catechetica presso la Facoltà teologica dell’Emilia-Romagna)
- **26 febbraio:** *“Amore e relazioni familiari nell’epistolario paolino”*
Don Giuseppe De Virgilio (docente di esegesi presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma).

Catechisti ai preadolescenti

La sfida è proporre loro un incontro simpatico con Gesù

72 Si è svolto a Bari dal 23 al 26 giugno il *Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani* sul tema: *“Sono qui tutti i giovani? comunità cristiana e proposta di fede ai preadolescenti”*.

Educare un preadolescente implica insegnare ad usare pensiero, emozioni e comportamenti propri, in modo che diventi sempre più responsabile di se stesso. *“Il preadolescente - ha affermato Alessandro Ricci, docente alla facoltà di Scienze dell’educazione dell’Università Pontificia Salesiana di Roma - deve sentirsi visto e ascoltato perché questo aiuta a sviluppare la sua identità”*. *“Occorre fare esperienze concrete con i ragazzi, evidenziando il positivo che c’è in loro”*, ha continuato Ricci che ha evidenziato come la preadolescenza sia *“uno snodo vitale per la vita di fede”*. La preadolescenza è infatti una fase di passaggio delicata e importante perché si pone al termine di quella che possiamo definire la fase caratterizzata dai Sacramenti dell’iniziazione cristiana e l’inizio del cammino catecumenale.

È l’età dell’approfondimento, del capire il mistero mentre lo si vive. Il Convegno voleva infatti aiutare gli educatori a capire che l’adolescente è chiamato da una lato ad entrare sempre di più nel mistero di Gesù e nello stesso tempo a entrare nel mistero che è lui stesso. L’adolescenza è il tempo delle grandi domande sul proprio essere, sul proprio futuro, sulle proprie aspirazioni. *“Occorre intervenire in questa fase di rielaborazione del senso religioso e di maturazione dell’immagine di Dio - ha affermato Suor Cettina Cacciato, docente di Metodologia Catechetica - evitando nella proposta catechetica l’improvvisazione e lo spontaneismo. Ma anche forme di ricatto pedagogico-pastorale riconoscendo invece le potenzialità spirituali presenti nei ragazzi”*. *“L’educazione alla fede nella preadolescenza - ha detto ancora Suor Cacciato - deve riuscire a favorire la propensione alla gioia, alla creatività, allo stare insieme e consentire l’acquisizione di un’attitudine umana che abbia in Dio il suo fondamento”*.

La presentazione, da parte del Vescovo di Albano Mons. Marcello Semeraro, dei nuovi *“Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia”*, ha costituito il cuore del Convegno. *“Questi Orientamenti - ha affermato il relatore - non sono stati concepiti come un nuovo ‘Documento di base che sostituisse quello del 1970, e neppure una sua riscrittura. Vogliono essere invece un testo orientativo che aiuti le nostre chiese oggi, a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo la Evangelii gaudium, a rafforzare una comune azione pastorale”*. *“Mi sembrano schematicamente sette i punti di forza del testo: - ha proseguito Mons. Semeraro - un chiaro riferimento all’evangelizzazione in quanto orizzonte e processo; il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell’uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita; l’assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti e, all’interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli; la centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell’educazione nella fede; l’ispirazione catecumenale della catechesi; la formazione dei catechisti e quella in forma curriculare e permanente dei presbiteri e dei diaconi e infine la proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani”*.

73

L’Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco Cacucci, si è detto “contento che la struttura del Convegno abbia richiamato fortemente la necessità che la dimensione dell’annuncio tenga presente il kerigma e la mistagogia”.

Don Gianni Gualtieri, delegato della Toscana per la catechesi ha presentato nell’arco dei tre giorni, quattro libri dello scrittore israeliano David Grossman che vedono come protagonisti alcuni adolescenti, offrendo interessanti spunti di riflessione sulla realtà giovanile. Hanno completato il Convegno i lavori per aree che hanno affrontato diverse tematiche: il pensiero, il corpo, i valori, la relazione, l’emozione, la creatività e lo spirito.

Il Convegno voleva essere una sfida e un servizio rivolto alla Chiesa, alle famiglie e alla catechesi in Italia, ma prima di tutto alla società contemporanea. Non ha offerto una ricetta ma l’impegno di porci come educatori maggiormente in ascolto del mondo adolescenziale. Occorre rendere coscienti i catechisti che i preadolescenti di oggi non sono uguali a quelli di ieri ma si pongono le stesse domande. La sfida è proporre loro un “incontro simpatico” con Gesù nella loro vita.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Lasciate celebrare i bambini

Progetto diocesano di catechesi liturgica per i fanciulli

74 | L'Ufficio liturgico diocesano, in questo nuovo anno pastorale, dopo un'attenta analisi dei bisogni effettuata nel corso dell'anno precedente, ha deciso di percorrere una strada nuova dedicata alla *formazione liturgica dei più piccoli*. In questo percorso non poteva non aprirsi al supporto fondamentale dell'Ufficio catechistico che ha suggerito, con competenza, le metodologie, i tempi e gli strumenti di realizzazione del progetto, mettendo in comune le molteplici risorse e creando una sinergia positiva tra le due équipes.

Come nasce questa idea ed esigenza nelle nostre comunità?

Chi si accosta ai fanciulli ed ai ragazzi deve conoscere ed analizzare il proprio stile (educativo, celebrativo, catechistico) per *accogliere con disponibilità lo stile dei bambini*, poiché *“anche gli adulti possono trarre un vantaggio notevole nel far l'esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli”* (Direttorio per le messe dei fanciulli, 16).

Potrebbe sembrare un discorso superfluo, nella convinzione che la liturgia ed i sacramenti siano elementi formativi per se stessi. Di qui la prassi educativa tanto diffusa di includere la Messa, la confessione e la comunione fra le pratiche religiose settimanali o quotidiane tra i punti fissi ed inamovibili dell'orario. Si crede, così, di aver risolto il problema: Dio al primo posto, la Messa come cardine della giornata, la confessione e la comunione frequente come punti focali di tutta l'azione educativa. *Ma non basta moltiplicare le pratiche sacramentali dei ragazzi per aumentare la loro unione a Cristo* (cioè per ottenere lo scopo educativo che ci proponiamo). Bisogna soprattutto preoccuparsi di curare le loro disposizioni religiose in modo da favorire l'incontro personale con Dio. E che cosa fare, concretamente?

Questo progetto percorre una duplice pista di lavoro:

1. *iniziare al senso religioso*: vuol dire adoperarsi, concordemente ed efficacemente, perché “il senso di Dio e delle cose divine” dei fanciulli sia riconosciuto e sostenuto da esperienze concrete di valori umani (*Direttorio*, 9);
2. *iniziare ai gesti liturgici*: ossia valorizzare, sostenere, prendersi cura in modo corale del “senso religioso” dei bambini, così da aprire il loro cuore all’intelligenza dei valori umani e cristiani favorendone la partecipazione attiva a varie celebrazioni; cosicché da facilitare la percezione e la comprensione del significato di alcuni elementi liturgici quali il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto (*Direttorio*, 9 e 13).

La Chiesa, imitando il suo Maestro, che “abbracciava i piccoli e li benediceva” (Mc 10,16), non vuole lasciare i fanciulli abbandonati a se stessi. (*Direttorio*, 3).

Accompagnare i ragazzi attraverso una *catechesi liturgica della Messa*, adatta all’età ed alle loro possibilità recettive, con lo scopo di guidarli alla Messa festiva “degli adulti”. È questa la finalità che l’équipe “mista” intende perseguire con tale progetto affinché facciano esperienze concrete dei valori umani sottesi alla celebrazione eucaristica: l’azione comunitaria, il saluto, l’ascolto, il chiedere ed accordare il perdono, il ringraziamento, l’esperienza di azioni simboliche, il clima agapico del banchetto tra amici, nonché la celebrazione festiva.

Il percorso è rivolto a *ragazzi dell’età di sette anni* che ancora non partecipano pienamente alla celebrazione eucaristica domenicale. Il gruppo di sperimentazione individuato sarà quello delle classi seconde della parrocchia ospitante, ossia Cuore Immacolato di Maria di Andria.

In tale progetto, che si estenderà da ottobre 2014 a maggio 2015, esclusi i tempi forti, saranno coinvolti anche i *genitori dei ragazzi* al fine di educare tutta la famiglia, primo luogo educativo, al senso religioso ed a vivere pienamente il rito liturgico.

Destinatari sono altresì i *catechisti* della diocesi (due referenti per parrocchia) per i quali sarà strutturato un percorso di formazione parallelo per essere, a loro volta, animatori del progetto, successivamente impiantato nelle proprie comunità.

“La formazione dei catechisti è un processo che sviluppa le competenze dell’annuncio e dell’educazione, e coinvolge il soggetto accompagnandolo nell’attitudine all’autoformazione. L’insegnare, l’imparare, l’educare e l’accompagnare diventano formativi se permettono la crescita consapevole del soggetto. In questa luce il catechista formato è il cristiano capace di giudizio e di comunicazione del Vangelo che ha trasformato la sua vita” (*Orientamenti*, 79-86).

Tra le metodologie previste vi è il recupero dell'armonia dei linguaggi della fede, da quello biblico-narrativo a quello liturgico, artistico-simbolico (con laboratori di arte e musica sacra), nonché esistenziale. La *narrazione* costituisce lo strumento privilegiato a far passare informazioni e concetti religiosi insieme alla pluralità dei linguaggi per agganciare tutte le *formae mentis*.

Non si tratta solo di offrire un apprendimento mnemonico, conoscitivo, ma *di favorire un contatto intimo, profondo con Gesù*. *“In somma, non si può parlare di Gesù vivo sol perché si è visitata una galleria di quadri su di lui, o perché si esibisce, a chi te ne chiede informazioni, il catalogo dei reperti di museo che lo riguardano. Da questa legge non si sfugge: abbiamo il diritto di parlare compiutamente del Signore solo quando lo si è fissato con i nostri occhi”* (T. Bello, *Scrivo a voi. Lettere di un vescovo ai catechisti*).

76 Nel nostro servizio di educatori, mettere in moto la nostra creatività è attivare prima di tutto uno *sguardo nuovo, aperto, positivo sulla realtà e sulle persone* che ci troviamo ad incontrare, nella consapevolezza che non basta mettere pezze per risolvere problemi, ma occorre una veste nuova (*Mt 9,16*).

L'augurio che porgiamo, a chi vorrà avventurarsi in questo percorso che vede il suo inizio il prossimo 13 ottobre, è quello di *tornare come bambini*. Ciò implica riscoprire il fascino del meraviglioso e della curiosità, il valore della scoperta, del cercare soluzioni, disponibili alla fantasia e all'“irragionevole”, per esplorare nuove terre o vedere le cose conosciute con occhi nuovi. È accettare di mettersi in gioco, accantonando paure, resistenze, con fiducia e paziente esercizio, spinti da curiosità ed interesse!

Marianna Lorusso
Ufficio liturgico diocesano

Mara Leonetti
Ufficio catechistico diocesano

UFFICIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Periferie, cuore della missione**Vivere l'ottobre missionario**

Periferia: parola che ritorna molto spesso nei discorsi e negli scritti di Papa Francesco che invita tutti gli uomini a “uscire da se stessi” per evitare di creare comunità “autoreferenziali” e “ammalate”. È uscendo dalle nostre comunità che incontriamo il mondo.

Cuore: è la sede dei sentimenti, dove tutto vibra, dove sono raccolti i desideri e le scelte dell'uomo. Ci viene chiesto ancora una volta di domandarci: “cosa alberga il nostro cuore?”.

Missione: è la *natura* della Chiesa come ci ricorda il decreto del Concilio Vaticano II “Ad Gentes”: «*La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine*»(n. 2)

La 88ª Giornata Missionaria Mondiale, attraverso le cinque settimane del mese di ottobre, ha voluto porre l'attenzione sulle periferie del mondo, della società, della Chiesa chiedendo ad ogni singolo battezzato e a ogni comunità di ripercorrere quelle periferie che non si donano gratuitamente al prossimo perché schiave dell'egoismo e dell'orgoglio.

Periferie già abitate da Gesù che ha cercato e amato i poveri, i peccatori, gli esclusi in genere facendoli diventare parte del gregge. Dalla missione di Gesù nasce la missione di ogni cristiano chiamato a essere sempre pronto ad ascoltare il grido degli ultimi e a farsi carico dei loro bisogni. Una missione senza distinzioni nè divisioni; senza più le periferie ma come ci ricorda Papa Francesco “partendo dalla periferia per tornare alla periferia”.

Con questa linea di riflessione, *Missio* ha proposto alcuni sussidi per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per *ragazzi e preadolescenti*: il sussidio “Beate le periferie” propone come pista di riflessione le Beatitudini perché centralizzano *gli ultimi* – è proprio a loro che Gesù si rivolge quando parla – e poi perché ci aiutano a toccare con le nostre mani quelle periferie esistenziali che tutti abbiamo necessità di conoscere sempre più.

Per *adolescenti e giovani*: il sussidio “Nelle periferie dei beati” è diviso in quattro tappe. Il tema delle Beatitudini rimanda al cuore della missione e fa passare i giovani per alcune delle tante periferie esistenziali a cui la vita di fede sottopone costantemente.

Per *adulti e famiglie*: il sussidio “Periferie cuore della missione” vuole accompagnare le comunità parrocchiali a vivere coraggiosamente la loro testimonianza in modo particolare nelle periferie delle esperienze umane.

78 La *Giornata Missionaria Mondiale* è stata quest’anno *domenica 19 ottobre*, nella felice coincidenza con l’evento della beatificazione di Papa Paolo VI, pontefice che ha posto in primo piano la natura missionaria della Chiesa.

L’Ottobre Missionario ha previsto *un cammino di animazione articolato in cinque settimane*, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- *Prima settimana*: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- *Seconda settimana*: Vocazione, motivo essenziale dell’impegno missionario
- *Terza settimana*: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- *Quarta settimana*: Carità, cuore della missionarietà
- *Quinta settimana*: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione

Papa Francesco al numero 127 dell’*Evangelii Gaudium* ci dà una linea chiara e concreta per come poter essere missionari nella quotidianità: “*C’è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa...*”

L’invito che ci viene rivolto è quello di “*fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del primo amore con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia*”.

Buona Missione a tutti.

Don Riccardo Taccardi

Direttore dell’Ufficio missionario diocesano

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Coppie in crisi

**Presentato in diocesi “Retrouvaille”,
un programma di sostegno per le relazioni di coppia**

L'Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia ha fortemente promosso l'incontro di Domenica 19 ottobre u.s. presso la parrocchia San Paolo Apostolo durante il quale è stato presentato ed illustrato il programma “*RETROUVAILLE*” indirizzato alle “coppie ferite”. L'ufficio ha accolto l'esortazione del Papa che, rispondendo a chi gli chiedeva di cosa avesse più bisogno la Chiesa oggi, ha detto: *“La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. [...] Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate [...]. La Chiesa è Madre e deve andare a curare i feriti, con misericordia. Ma se il Signore non si stanca di perdonare, noi non abbiamo altra scelta che questa: curare i feriti e andare su questa strada della misericordia. E trovare una misericordia per tutti [...]. I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato.”*

79

“*Retrouvaille*” è un programma creato e finalizzato per aiutare le coppie in grave crisi di relazione che altrimenti finirebbero con il separarsi; questa esperienza, nata in Canada alla fine degli anni '70, è giunta in Italia nel 2002, per interessamento dell'Ufficio Nazionale di Pastorale per la famiglia della CEI che attualmente promuove e sostiene l'iniziativa.

L'incontro è stato introdotto dall'intervento di *Don Giuseppe Capuzzolo*, direttore dell'ufficio di Pastorale per la Famiglia della nostra diocesi, che, con *Don Cosimo Sgaramella* vicedirettore, ha evidenziato come questo programma ha avuto rilevanza Nazionale, ricordando la testimonianza di una coppia di sposi “ritrovati”, durante la veglia di apertura del Sinodo straordinario sulla Famiglia. Il programma “Re-

trouvaille” è stato presentato da *Pina e Dario De Donno*, sposati da 29 anni e con 3 figlie, che sono attualmente vice coordinatori nazionali del servizio. Durante il loro intervento ci hanno offerto una testimonianza diretta della loro personale esperienza sottolineando che “Retrouvaille” è un’esperienza cristiana cattolica, il cui nome in francese significa “Ritrovarsi” ed è un servizio offerto alle coppie che soffrono la loro relazione matrimoniale. L’associazione, che non è un movimento, offre un programma (che ha un inizio ed una fine) per la guarigione delle coppie.

80 *Il programma è destinato a chi sta soffrendo gravi difficoltà di relazione all’interno della coppia, coppie sposate di qualsiasi fede o non credenti, coppie conviventi con figli e a sacerdoti o religiosi/e che vogliono conoscere ed eventualmente impegnarsi nell’esperienza.* Pina e Dario, dopo aver illustrato i tanti motivi che portano alla crisi di coppia nonché le facili vie d’uscita proposte dai mass-media (si rimane insieme finchè si sta bene, l’amore è un sentimento e se non si sente più ... chissà, tanto c’è sempre il divorzio), hanno sottolineato quanto sia pericoloso il problema della solitudine. Spesso la coppia tende a nascondere il problema anche alle persone vicine e la crisi diventa “invisibile”. Tante volte la coppia non capisce da dove sia iniziata la crisi, quale sia il vero problema, ma ad un certo punto uno dei due “scoppia” perchè sente l’altro assente dalla sua vita. Di fronte a questa sofferenza, quando ne veniamo a conoscenza, spesso non sappiamo che risposta dare e spesso anche i sacerdoti non sanno cosa consigliare. Anche Pina e Dario hanno sperimentato nella loro vita questa fase di crisi tanto da chiedersi “a chi può stare a cuore la nostra relazione?” senza però trovare risposte. È a questo punto della loro vita che, grazie al suggerimento di un sacerdote loro amico e al supporto di coppie che avevano già sperimentato il programma “Retrouvaille”, hanno deciso di intraprendere questo percorso.

A cosa serve “Retrouvaille”:

- Attraverso un programma aiuta le coppie a ricostruire il loro matrimonio
- Sostiene la speranza che dal conflitto e dalla sofferenza si può rinascere più forti
- Offre strumenti per la riconciliazione e la ricostruzione del rapporto di coppia attraverso un processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo.

È strutturato su 4 fasi:

- Registrazione - Intervista affettuata grazie a due coppie preposte all’ascolto
- Week-end guidato da tre coppie presentatrici ed un sacerdote

- Post week end guidato da una o più coppie animatrici
- Co.Re. ...Continuare "*Retrouvaille*"

Gli operatori non sono maestri ma offrono un servizio alla pari, animato dalla spiritualità evangelica del "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt.10,8). Il percorso è guidato da coppie che hanno vissuto la stessa esperienza, le medesime difficoltà, e le hanno superate con la Grazia di Dio e il sostegno di "*Retrouvaille*" e da un sacerdote che con la sua presenza garantisce che è una esperienza di Chiesa.

Il racconto dell'esperienza personale di Dario e Pina ha fatto emergere quanto sia importante sperimentare *la forza del perdono*, prima di tutto perdonare se stessi e poi sperimentare il perdono di Dio. Dario ha sottolineato quanto sia stato importante intraprendere un cammino di conversione da fede "formale" a fede "consapevole".

Al termine della loro testimonianza Pina ci ha regalato questo bellissimo messaggio: "*Dopo la nostra guarigione, io e Dario ci siamo impegnati ad aiutare le coppie in crisi di relazione che si chiedono se il loro matrimonio possa sopravvivere all'indifferenza, alla rabbia, all'adulterio, all'alcolismo o altre dipendenze, agli abusi o all'egoismo e che si rivolgono a questo ministero di guarigione delle relazioni ferite che è "Retrouvaille". La nostra ferita è diventata una feritoia. Noi siamo diventati guaritori feriti*".

Accogliendo l'invito di Don Giuseppe che, a chiusura dell'incontro, ha evidenziato quanto sia opportuno "*piuttosto che far danni al ferito meglio chiamare il 118*", ci auguriamo che il programma "*Retrouvaille*" possa essere promosso e sostenuto da tutte le comunità parrocchiali che tengono a cuore la famiglia e così considerare davvero un ambito che attende la bellezza del Vangelo che cura, sana e rimette in cammino.

Emanuele e Mariateresa Liso

Ufficio Diocesano di Pastorale per la Famiglia

CARITAS

Gemellaggio solidale con la Caritas in Grecia.**Un campo di lavoro ad Atene**

82 | Accogliendo l'invito di papa Benedetto XVI nello scorso incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Milano nel 2012, Caritas Italiana ha invitato alcune Chiese locali a condividere lo stato di crisi che si vive in Grecia, attraverso la partecipazione a *gemellaggi di solidarietà*, in cui intervenire per costruire relazioni, progetti, scambi di esperienze, formazione. In questo percorso si è inserita la nostra Caritas Diocesana, che nella Quaresima di Carità 2014 ha invitato la comunità a sostenere questo gemellaggio solidale. L'incontro con la Chiesa greca è avvenuto attraverso un *campo di lavoro presso Atene*, dal 29 luglio al 7 agosto scorsi, a cui hanno partecipato alcuni giovani volontari e membri dell'equipe diocesana della Caritas. L'obiettivo è stato quello di intervenire nel lavoro della Caritas greca e, in particolare della Diocesi di Atene, sia nel condividere le loro esperienze di servizio, ma anche sostenere nuove progettualità, quali ad esempio la creazione di un Fondo di Garanzia per realizzare un progetto di microcredito a sostegno delle imprese giovanili sullo stile del nostro progetto Barnaba.

Il gemellaggio è stata l'occasione per 5 volontari dell'*Anno di Volontariato Sociale* (AVS), insieme con altri giovani volontari dell'*UNITALSI*, di sperimentarsi in un servizio diverso dal solito. Il campo ha previsto la *ristrutturazione di un immobile* (ex convento di suore) nel centralissimo quartiere ateniese di "Neos Kosmos", che sarà adibito a Centro pastorale, accoglierà famiglie in difficoltà, rifugiati e quanti vorranno trascorrere delle vacanze solidali. Abbiamo tinteggiato l'ingresso e la facciata esterna della struttura, gli infissi, ripulito a fondo la cucina, il giardino da erbacce ed ogni sorta di rifiuti. Durante la permanenza i volontari hanno servito alla mensa della Caritas di Atene, animato i pomeriggi dei bambini nella comunità Arsis che accoglie famiglie di rifugiati e minori non accompagnati. Molti gli *stranieri* che

arrivano in Grecia con la speranza di una “sosta” per poi ripartire e raggiungere i propri familiari nei paesi del nord Europa. Una sosta che, troppo spesso si prolunga per mesi. Hanno servito alla mensa delle suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta con una particolarità: il servizio non è consistito nel servire i pasti ma nel mettersi in ascolto degli stranieri che ai volontari chiedono soprattutto di dialogare ed essere ascoltati. Al primo giorno questo è sembrato una perdita di tempo. In seguito i ragazzi ne hanno compreso il valore.

In realtà al di là delle cose fatte, forte è stato l'impatto con una realtà apparentemente vicino alla nostra ma che, ad uno sguardo più attento, pare lontana. Significativo è stato *l'incontro con la comunità cattolica di Patrasso*. Siamo stati accolti calorosamente dal parroco, Padre Giorgio, e da un gruppo di signore che si sforzano di animare alla carità la comunità di sant'Andrea. Non è semplice! Essere una minoranza, quella cattolica, comporta una serie di difficoltà a volte molto spicciole. Durante gli incontri con la comunità di Patrasso, abbiamo percepito la voglia di conoscere e crescere, tutto ciò che è Caritas, per servire al meglio la propria comunità. Padre Giorgio ha chiesto di continuare la collaborazione affinché, questo processo di crescita, non si arresti.

Il lavoro di programmazione e prosecuzione del gemellaggio si è soprattutto incentrato sul *microcredito*, strumento di finanza etica poco conosciuto in Grecia, attraverso 4 incontri con l'equipe di Caritas *Hellas* che seguirà il progetto. Con i fondi raccolti nelle nostre comunità parrocchiali e il sostegno di Caritas Italiana, gli operatori greci potranno impostare un progetto sperimentale anche ad Atene, facendo leva sui nostri suggerimenti segnati dall'esperienza decennale, per poter intervenire in una povertà molto avvertita che è quella della disoccupazione giovanile.

La situazione di crisi in Grecia ha sconvolto i vissuti delle famiglie, ha trasformato le città e i quartieri, ha cambiato la psicologia della gente. Questo impone, anche in una Chiesa che rappresenta la minoranza, la testimonianza della carità non solo sotto la forma puramente assistenziale, ma anche con *la promozione umana del povero*, l'inclusione sociale dei più deboli, l'educazione a nuovi stili di vita, la ricerca di nuove prassi. I gemellaggi che Caritas Italiana sta promuovendo nelle varie comunità della Grecia hanno l'obiettivo di incoraggiare i cristiani presenti al non abbandonarsi alla drammaticità dei fatti, ma ad intervenire nel costruire azioni nuove, che magari in Italia rappresentano già delle prassi consolidate, per essere capaci di affrontare le nuove povertà con un ausilio forte che può giungere dalle relazioni con le Chiese italiane.

Teresa Fusiello e Francesco Delfino
Caritas diocesana

Una luce nel buio

Il servizio della Caritas nella crisi della Grecia

84 | La Grecia dal 2007 – “ufficialmente” dal 2009 – sta attraversando un periodo di crisi, questo è risaputo: “Una situazione di crisi che è frutto soprattutto di una classe politica ed economica che si è presa gioco di ogni legge, persino del buon senso, che ha saputo solo soddisfare la propria sete di potere immediato e si è illusa che il gioco delle tre carte con i conti pubblici potesse durare in eterno.”Afferma Patrizio Nissirio, corrispondente da Atene per l’ANSA fino al 2004, nel suo libro *Ouzo amaro*. Un declino improvviso per un Paese abituato a un tenore di vita agiato, che è rimasto spiazzato poiché ignaro di quanto quella ricchezza fosse illusoria.

La crisi, appunto, si è abbattuta sulla Grecia senza preavviso. Tante le immagini sul web di un cielo torbido, il Partenone e al centro un gigantesco fulmine, appunto per simboleggiare l’impeto con il quale essa si è riversata sul popolo greco. Immaginate se vostro padre o vostra madre da un giorno all’altro perdesse il lavoro. Tutto il mondo sembra crollare, improvvisamente, sulle loro spalle. Tutte le convinzioni, le certezze, semmai quei piccoli vizi e piaceri che erano abituati ad assaporare, tutto si dissolve lentamente, tutto sfugge di mano inevitabilmente. Rendete questo pensiero realtà per qualche secondo. È raccapricciante. Visto con gli occhi di chi non la vive sulla propria pelle, fa venire i brividi. Vista con gli occhi di chi la vive, è uno strazio.

Girare per le vie della capitale, scrutare l’espressione del volto della gente che cerca rifugio in qualche sorriso, rubato qua e là, di qualche turista ignaro di quella brutale realtà. Oramai la Grecia è diventata famosa per le sue isole, d’altronde. Lì la crisi non esiste. Mare favoloso, afflusso di turisti da ogni angolo del mondo, luoghi di svago per giovani e famiglie, tutto ciò che serve per godersi la pro-

pria vacanza, insomma. *Per capire sul serio la crisi bisogna inoltrarsi nel cuore della patria ellenica, Atene.* Non parlo della zona dell'Acropoli, della Plaka, no. Lì è sempre il turismo a fare il suo corso. *Girando, invece, per le vie del centro rimani impietrito:* sfilze di negozi ormai andati in fallimento, palazzi diroccati, moltitudine d'immigrati desiderosi di un pasto caldo, consapevoli di una situazione non proprio migliore di quella dalla quale sono scappati via.

Girare di giorno o di notte è indifferente: l'atmosfera è ugualmente tetra, tesa, silenziosa. *Nessuno ha voglia di far festa, non più: "In città la gente gira a testa bassa. Nessuno ha più fiducia di nessuno. Manca la speranza. Anche noi, pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare a un futuro per i nostri figli. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza."* Questo è il chiaro messaggio che ha voluto lanciare la famiglia Paleologos, in nome di tutte le famiglie greche, in udienza da Papa Benedetto XVI durante la Festa delle Testimonianze, il 2 giugno 2012, a Milano.

Si evince che tanta gente, in questo momento "buio", fa affidamento sulla Chiesa. Tante e belle le parole del papa emerito in quel giorno, senza dubbio, ma la preghiera da sola non basta. L'amarezza, lo sconforto, non tende ad attenuarsi. Il disagio si nota prevalentemente nei giovani greci. Non c'è delusione peggiore per un genitore che vedere un figlio non realizzarsi nel mondo del lavoro, vederlo affrontare mille problemi, demotivato per un futuro alquanto ignoto. Ti capita di parlare con alcuni di loro e ascoltare la stessa storia: ci si sente demoralizzati, soprattutto per chi studia, con la consapevolezza di quella crudele realtà. Molti sono costretti a fuggire, abbandonare le proprie origini, in cerca di un futuro prolifico.

Fortunatamente esistono realtà che aiutano, creano *gemellaggi*, soprattutto da parte della Chiesa Italiana attraverso la *Caritas*, e non solo parole di consolazione; i dati parlano chiaro: 7 Caritas diocesane, 210 volontari impegnati, 12 mesi di attività, 4 Caritas nazionali a sostegno di Caritas Hellas, 13 diocesi italiane (tra cui anche la nostra Caritas diocesana), tutto ciò finalizzato non solo all'aiuto d'immigrati, ma soprattutto di famiglie bisognose di contributi straordinari al reddito (pagamenti utenze, mensilità di affitto, spese sanitarie...). Numeri importanti questi, che riaccendono la fiducia in chi necessita più che mai di un'ancora di salvezza per tornare a sorridere.

Non è facile non perdere la speranza, senza dubbio. *Non puoi capire davvero una crisi se non la vivi.* In questo caso, però, mi viene spontaneo citare il buon Albert Einstein perché, in fondo: *"La crisi è la miglior benedizione che può arrivare a persone e paesi, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso*

modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato".

Il gemellaggio continua. Potrai informarti sul sito <http://www.gemellaggisolidali.it/> oppure contattare la Caritas diocesana di Andria all'indirizzo andriacaritas@libero.it

(Articolo apparso su *Odysseo*, settimanale online)

Nicola Zingaro

Volontario Caritas Andria ad Atene

L'educazione consapevole

Si è concluso da poco il secondo progetto, approvato da Caritas Italiana, che ha visto protagonista la Bottega del Mondo *Filomondo* dal nome: “*L'educazione consapevole*”.

Questo progetto è il prosieguo di un altro progetto approvato nel 2010, che ha potuto completare la progettazione che come “Bottega” ci si era posti a lungo termine. Mentre nel primo progetto ci si era occupati sostanzialmente di rivedere la sede per renderla più adeguata ed accogliente, in questo ultimo progetto ci si è occupati nello specifico di formazione e di attività consone con *i principi del commercio equo e solidale: giustizia, solidarietà, consumo critico, riciclo*.

Sono stati perciò realizzati incontri e laboratori nei mesi scorsi che hanno visto protagoniste tutte le fasce d'età. Per i bambini e per i ragazzi sono stati messi a punto dei *laboratori di riciclo creativo*, nel quale i partecipanti hanno potuto mettere in atto le proprie creatività e trasformare i rifiuti che, man mano venivano proposti, in oggetti riutilizzabili. Questi laboratori sono stati un modo anche per far comprendere come i rifiuti con un po' di fantasia possono diventare risorse e quindi essere ri – trasformati.

Per tutta la cittadinanza, invece, sono stati realizzati degli incontri a tema; la “Bottega” diventava nel pomeriggio e nelle serate, un luogo accogliente dove ci si informava, si ascoltava e si rifletteva sulle tematiche man mano affrontate, a volte anche sorseggiando una bevanda calda.

Sicuramente l'apporto di Caritas Italiana con questo progetto è servito a dare quella *sicurezza economica* di cui la “Bottega” non dispone e quindi ha spronato gli stessi volontari ad organizzare e pianificare degli appuntamenti a cadenza fissa.

Un'altra novità di quest'anno è stata la collaborazione sempre più proficua con l'agenzia viaggi di Turismo responsabile "Viaggi e Miraggi" di Padova che si occupa da anni di organizzare viaggi alternativi presso popoli e strutture dei paesi poveri e offre un turismo diverso da quello convenzionale. Già una decina di persone circa, del nostro territorio, in questi due anni hanno scelto di viaggiare in maniera alternativa e la "Bottega" diventa poi un luogo nel quale raccontare i propri viaggi, proprio perché nelle mete sono sempre comprese visite presso i produttori di Commercio equo e solidale.

Ci auguriamo che l'entusiasmo dei tanti bambini, ragazzi e adulti incontrati nei vari appuntamenti, assieme a quelli di tutti i volontari che da ben quattordici anni si spendono per questa idea, possa continuare a crescere.

Simona Inchingolo

Presidente Cooperativa *Filomondo*

SOVVENIRE

Dati e riflessioni circa le offerte per i sacerdoti

Il 23 novembre u.s., solennità di Cristo Re, la Chiesa Italiana ha celebrato la *Giornata nazionale di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti*. Anche nelle nostre comunità parrocchiali si è parlato di questo argomento informando i fedeli sulla necessità di partecipare alla raccolta delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti italiani; raccolta realizzata come segno di appartenenza alla vita della chiesa e solidarietà con i nostri sacerdoti.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune cifre che si riferiscono al 2013.

Dati a livelli nazionale

I dati si riferiscono all'anno 2013 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 117.272 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente per un totale di euro 11.251.189,72 corrispondente al 5,00% in meno rispetto al 2012.

Nell'anno 2013 sono stati sostenuti 34.176 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.839 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 561.619.621,88 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	42.895.802,16	pari al 7,6%
Stipendi e pensioni personali	104.837.662,99	pari al 18,7%
Redditi dei patrimoni diocesani	53.699.295,53	pari al 9,6%
Offerte per il sostentamento Clero-2012	11.837.438,00	pari al 2,1%
Fondi per l'Otto per Mille	348.349.423,31	pari al 62,0%

Come si può facilmente dedurre le offerte per i sacerdoti sono ancora poco conosciute e fanno difficoltà ad entrare nel vissuto dei nostri fedeli.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2013, è stato 6.888 con un aumento del 0,7%.

Le offerte raccolte sono state di euro 260.023,97 con un ulteriore calo del 2,1%.

Dati diocesani

Nell'anno 2013 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.147.658,33 euro dei fondi dell'Otto per Mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno; questi fondi sono stati così destinati:

90

Opere di culto e pastorale	550.853,28	pari al 25,6%
Carità	442.418,51	pari al 20,6%
Sostentamento Clero	884.373,54	pari al 41,2%
Edilizia di culto	00	pari al 0, %
Beni Culturali	270.013,00	pari al 12,6%

Nell'anno 2013 sono stati sostenuti per tutto l'anno 81 sacerdoti, uno ogni 1.737 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 1.333.919,05 euro a cui si è provveduto con le seguenti risorse:

Comunità Parrocchiali	114.912,00	pari al 8,6%
Stipendi e pensioni personali	263.899,16	pari al 19,8%
Redditi del patrimonio diocesano	62.014,95	pari al 4,6%
Offerte per i Sacerdoti- 2012	8.179,40	pari al 0,7%
Fondi dell'Otto per Mille	884.373,54	pari al 66,3%.

La nostra comunità diocesana come ha risposto all'appello del sovrivere alle necessità della Chiesa?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia si a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito di 11 unità passando da 141 (2012) a 130 (2013) con un calo del 7,8%. La raccolta delle offerte è passata da 8.719,40 (2012) ad euro 7.083,00 (2013) con un calo del 18,8%; dati che dovrebbero far riflettere sul senso di appartenenza e solidarietà all'interno della nostra comunità diocesana.

Interessante si rivela anche l'esame di questi dati globali suddivisi per le singole città della nostra diocesi.

Andria

Aumenta il numero delle offerte da 90 a 103 con un incremento del 9,6%; però diminuisce l'importo delle offerte da euro 6.664,00 a euro 5.723,00 con un calo dello 14,1%.

Canosa

Diminuisce il numero delle offerte da 25 a 15 con un calo del 40,00%; diminuiscono anche gli importi da euro 800,00 ad euro 550,00 con un decremento del 31,3%.

Minervino Murge

Cala il numero delle offerte da 22 a 12, registrando un calo del 45,5%; tracollo anche per gli importi da 1.255,00 ad euro 810,00 con un calo del 35,5%.

Questi dati, ancora poco incoraggianti, dimostrano quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei nostri fedeli nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della Chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto sia urgente, ancora, l'impegno di tutti per costruire una mentalità di partecipazione per un'autentica Chiesa-Comunione.

91

Sac. Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

AZIONE CATTOLICA

Per un nuovo protagonismo dei ragazzi.

Il campo scuola nazionale per responsabili ACR

92 Non c'è modo migliore di un *campo nazionale ACR (Azione Cattolica Ragazzi)* a Castellammare di Stabia, 4-9 agosto 2014, per rinfancare mente e cuore insieme. La mente si arricchisce e il cuore si dilata all'ascolto delle profonde quanto intense e "alte" riflessioni degli stimati relatori.

Stimolanti gli argomenti sul tappeto. *Mons. Nunzio Galantino ha affrontato il tema della nuova evangelizzazione* che non va vista come un "restyling" della vecchia, bensì come un approccio nuovo, inedito, sorprendente di annunciare il Vangelo. *Don Mansueto Bianchi ha accompagnato educatori giovani e meno giovani lungo "La strada buona"*. All'insegna di quello che ormai è divenuto un motto per l'AC, consegnatoci nell'incontro con il Santo Padre, "Rimanere, andare, gioire", abbiamo cercato di capire insieme all'assistente generale *dove, e soprattutto con chi rimanere*, sottolineando la fondamentale importanza della vita spirituale per noi educatori, ma anche per i ragazzi che ci sono affidati; *dove e con chi andare*, per cui l'accento è stato posto sull'uscire dalle parrocchie per incontrare la vita delle comunità, per impegnarsi in prima persona e rendere anche i ragazzi protagonisti del bene comune; *dove e con chi gioire*, facendo della gioia uno stile di vita, che è quello della condivisione e dei buoni legami di amicizia. Il neo-presidente *Matteo Truffelli, dal canto suo, ci ha ricordato il nostro compito di aderenti all'AC quali collaboratori alla costruzione del Regno di Dio nella società civile*, con un'attenzione particolare ai poveri. Sono stati poi affrontati temi più peculiari dell'ACR, primi fra tutti il percorso di Iniziazione Cristiana con il metodo dell'ACR e il protagonismo dei ragazzi.

Protagonismo che abbiamo vissuto in prima persona nelle serate in cui siamo stati tutti invitati a metterci in gioco, a vestire i panni dei ragazzi, e a capire che lì fuori c'è un mondo *Tutto da scoprire!*

Valeria Fucci

Responsabile diocesana ACR

“Fuori tutti!”

Il campo scuola nazionale dei giovani di A.C.

Dal 3 al 7 agosto, si è svolto il campo nazionale del settore giovani di AC e del Msac (Movimento Studenti di A.C.), a Fognano. Sono stati giorni preziosi in cui ci siamo soffermati sul mandato di un'AC in uscita, di Papa Francesco, consegnatoci all'Assemblea Nazionale del 3 Maggio. *Fuori tutti*, perché siamo missionari per vocazione, chiamati sempre più a essere collaboratori di gioia e di speranza. Speranza, che deve superare la nostra immobilità.

Siamo chiamati a essere missionari ogni giorno e in profondità, evitando quello stile che scherzosamente il Presidente Nazionale Matteo Truffelli ha ripreso dalle parole di Papa Francesco, stile cioè “di Quaresima senza la Pasqua”. Se la nostra gioia è in Colui che ci ha mandato, dobbiamo testimoniare questa gioia, questa forza che si sprigiona verso l'esterno, che non è nostra.

È vero, siamo chiamati al protagonismo, ma dobbiamo necessariamente uscire dai ruoli, *uscire da noi stessi* e soprattutto dobbiamo correre il rischio della relazione, dell'incontro e dell'ascolto. Dobbiamo desiderare di essere giovani “fino in cima”. Questo è *un giorno buono* per ciascuno di noi, che come viandante pian piano sta crescendo nell'esperienza della conoscenza e della verità. Se il Vangelo è perla e tesoro per la nostra vita, – ci ha sapientemente ricordato Mons. Mansueto Bianchi il nostro Assistente ecclesiastico generale –, dobbiamo “vendere la nostra pelle al Signore”, senza scampo e senza sconti. In altre parole dobbiamo volergli bene!

Oggi il mondo si divide tra chi si ferma, dinanzi alle fragilità e alle periferie del nostro tempo, e chi passa oltre. E noi giovani dove stiamo? Dove vogliamo collocarci? Andare, significa anche sapersi fermare ad ascoltare, fare posto ai bisogni dell'altro. “Il nostro andare è un uscire per imparare a camminare con gli altri, sapendo che il

cammino della vita è vero solo quando è condiviso” ha sottolineato Pina de Simone, nostra ospite. Davvero tanti sono stati gli spunti di riflessione raccolti durante il campo, anche se l’esperienza più forte è stata quella dell’uscita “pratica” verso alcune realtà difficili, operanti nel territorio di Fognano. Nelle diverse comunità, infatti, abbiamo potuto ascoltare storie, sguardi, e fragilità di diverse persone, che lottano ogni giorno per una vita migliore.

Fuori tutti, è stata una bella occasione di incontro, in cui abbiamo sperimentato la bellezza di essere associazione, e l’urgenza per noi giovani di essere “*credenti appassionati*” nel quotidiano, nei nostri ambienti di vita. È veramente questo un tempo buono per ciascuno di noi. E il tempo della semina, mettiamoci all’opera!!

Marianna Leonetti

Vice presidente diocesano del Settore Giovani di AC

La gioia della fede.

Il campo scuola nazionale degli adulti di AC

“*Quale gioia possiamo testimoniare con tutti i problemi e le angosce che ogni giorno noi adulti dobbiamo affrontare?*” Mi ripetevo queste parole mentre mi iscrivevo al campo e mentre preparavo la valigia mi convincevo che forse ne valeva la pena, perché, se non altro, staccare per qualche giorno mi avrebbe fatto bene.

95

Ho fatto il viaggio con tre persone che conoscevo solo di vista, in una piccola *Panda* senza neanche l'aria condizionata, ed un bagagliaio così piccolo da dover tenere sul sedile posteriore anche la valigia... – “Cominciamo bene! - mi son detta - Chissà come finirà...!” Subito dopo però tutte le mie resistenze hanno cominciato a cedere, la compagnia è stata piacevole e giunti a destinazione ho subito respirato aria pura e clima di serenità. “Bastasse questo per testimoniare gioia!” pensavo...

Senza neanche avere il tempo di lasciare i bagagli ecco che gli incontri incominciano: presentazione del tema del campo, un primo intervento, la cena e subito dopo serata in allegria. *Oltre cento persone provenienti da tutta Italia*, da realtà differenti, giocare insieme come fossero una famiglia... con gioia...

La ricchezza degli interventi, di Mons. *Bruno Forte* prima e Mons. *Mansueto Bianchi* poi, hanno gettato luce su quello spirito gioioso che ormai si respirava per tutto il tempo, una gioia che viene dall'esperienza forte di amicizia con il Signore, dalla luce della fede che illumina le ombre più oscure che la luce del sole non può. L'esortazione del Papa *Evangelii Gaudium* invita ad uscire, a portare fuori innanzitutto da noi stessi quella gioia dell'incontro con Cristo, riconoscendo la sua presenza nella nostra vita. I momenti spirituali curati da don Emilio Centomo hanno dato forza a tutti i

concetti che poco a poco prendevano forma in una nuova visione della nostra esperienza di fede.

I problemi e le angosce che tanto incupiscono gli adulti oggi sono i luoghi e le opportunità in cui incontrare il Signore. Egli ogni giorno ci tende la mano e ci sostiene: “Coraggio, sono io!”

Angela Pomo

Vice presidente diocesano del Settore Adulti di AC

L'AC e la gioia del Vangelo

Echi dal campo nazionale dei seminaristi

“Il seminario è, in se stesso, un’esperienza originale della vita della chiesa (...) Già sotto il profilo umano, esso deve tendere a diventare una comunità compaginata da una profonda amicizia e carità, così da poter essere considerata una vera famiglia che vive nella gioia” (PdV 60).

97

È in questa immagine del seminario, propostaci da San Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo vobis*, che ritroviamo uno dei volti belli dell’AC, *“vera famiglia che vive nella gioia”*.

È proprio questo ciò che abbiamo riscoperto durante i giorni del campo nazionale per i seminaristi a Reggio Calabria dal 27 al 30 agosto. Partendo dalle considerazioni di don Salvatore Santoro, rettore del Seminario di Reggio Calabria nonché assistente unitario dell’AC diocesana, abbiamo provato a tracciare l’identità di un presbitero al tempo di Papa Francesco, che giorno dopo giorno ci invita a gustare e vivere la gioia del Vangelo, quella *«gioia, insomma, di chi sa coniugare la propria esistenza con i verbi al futuro; di chi sa esultare nello Spirito rimanendo con i piedi ben piantati a terra, senza cedimenti nostalgici; di chi non si abbarbica ai cosiddetti “diritti di stola”, ma si lascia mettere in crisi dai “doveri del grembiule”»*.

Questa gioia del Vangelo non è prerogativa del presbitero o di un semplice seminarista ma è quella gioia che travolge e accompagna la vita e il cammino di fede di ogni laico. Dalle parole di Matteo Truffelli, neo presidente nazionale di AC, traspariva il bello di un’esperienza, quale quella associativa, nata quasi per caso ma vissuta a pieno, intensamente e con grande umiltà (ancora oggi è educatore del gruppo giovani della sua parrocchia). Il presidente sottolineava come l’AC è quella grande famiglia a cui appartenere nella corresponsabilità, con gratuità e in cui è possibile sperimentare l’intergeneraziona-

lità. È nell'AC, che Matteo ha trovato «*il modo bello di vivere, abitare e fare Chiesa, andando oltre la parrocchia, scoprendo la diocesanità*».

Due presidenti diocesani, durante un laboratorio, parlandoci della loro vita associativa, ci hanno aiutato a capire “che cos'è l'AC”. Sia Ornella Occhiuto di Reggio Calabria, che Fabio Dosis di Torino sottolineavano come è bello vivere la responsabilità, mettendosi in gioco, senza stancarsi mai di percorrere la via del cuore che trova la sua radice nella vita spirituale. Da un'esperienza di Chiesa, come quella di Torino, differente dalla nostra, emergeva l'idea di come è necessario non focalizzarsi tanto sul fare ma quanto il lasciare spazio all'azione del Signore. Idea, questa, ripresa dalla responsabile nazionale di ACR, Teresa Borelli, che ci ha aiutato a comprendere perché è utile l'AC, in quale comunità è utile, e come si pone a servizio di essa.

98 Da questo campo, usciamo con una carica maggiore, e con la consapevolezza che la società odierna non vuole preti che siano “manager o padroni” della gente, grandi oratori o organizzatori di eventi, animatori di villaggio o persone con la faccia di “peperoncino in aceto”, ma *presbiteri che siano innanzitutto “persone normali”* (come ci consigliava un giovane di Reggio), *preti che camminano con il popolo santo di Dio e che sanno essere grati ai laici* affinché, sin da giovani seminaristi in formazione, possiamo imparare, che un giorno, saremo chiamati, più che a “fare” ad “essere” preti.

Davide Lorusso e Michele Leonetti
Seminaristi di II anno di Teologia

Festa del Ciao

Minervino Murge, 9 novembre 2014. Anche in questa occasione gli acierrini della diocesi di Andria non si sono smentiti: in oltre 800 fra bambini e ragazzi, educatori e accompagnatori si sono riuniti nell'accogliente e solare cornice di Minervino per la tradizionale *Festa del Ciao diocesana*. Una festa, appunto, che tra sorrisi, musica, giochi e tanta allegria, vuole inaugurare l'anno associativo per i ragazzi della nostra diocesi; un appuntamento annuale con cui bambini e ragazzi si reincontrano dopo la pausa estiva e accolgono i nuovi arrivati, dai piccolini e piccolissimi ai più grandicelli.

Accompagnati dai loro attenti educatori e da alcuni genitori, sempre curiosi e desiderosi di tornare bambini anche loro, e guidati dai tre esuberanti scienziati, un po' pazzoletti, Natalia, Giuseppe e Riccardo, *i protagonisti della festa si sono divisi per fasce in tre zone diverse del centro storico* e hanno dato sfogo alla loro fantasia e creatività improvvisandosi piccoli e grandi chimici, inventori e scienziati, ma tutti con un solo intento: stare insieme, divertirsi e comprendere che solo collaborando e aiutandosi a vicenda si può raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati.

Al termine di ogni gara, le squadre vincitrici hanno ricevuto una tessera con cui hanno composto un enorme "*Puzzle della gioia*", formato dai quattro temi che caratterizzavano i giochi: il *sorriso* che accoglie, i *passi* che ci guidano nel percorso della vita, un grande *abbraccio* che vuol dire la bellezza dello stare insieme e il *bacio* della tenerezza che non deve mai mancare.

Durante la *celebrazione eucaristica*, con cui abbiamo ringraziato il Signore per la bella esperienza vissuta insieme (e dello splendido cielo azzurro, inaspettato alla vigilia), è stato ricordato *Davide Ciciriello*, un giovane amico venuto a mancare proprio il giorno prima della festa.

Tornati a casa, stanchi ma contenti della bella scoperta fatta, ci attende un anno *Tutto da Scoprire!*

Giornata dell'adesione e festa del passaggio al settore Giovani dell'Azione Cattolica

100 | Domenica 26 ottobre, presso la Parrocchia di Maria SS dell'Altomare, si è svolta la *Giornata per l'Adesione all'Azione Cattolica* e la *Festa del Passaggio al Settore Giovani* e di *inizio cammino per i Giovani e i Giovanissimi di AC* delle comunità parrocchiali della Diocesi di Andria. La *Festa del passaggio*, intitolata quest'anno "*Fianco a Fianco, Stai al passo*", è un appuntamento importante che il Settore Giovani dell'Azione Cattolica organizza ogni anno per inaugurare l'inizio del nuovo anno associativo e per salutare con gioia i giovanissimi del primo anno di scuola superiore che si trovano a vivere il passaggio dall'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Un passaggio che sottolinea la continuità del cammino che i ragazzi, una volta lasciata l'ACR, scelgono di compiere all'interno di un'associazione che accompagna ragazzi, giovani e adulti nella loro ricerca di piena umanità e nella scoperta della pienezza di senso e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo e da una fede che cambia la vita.

Passaggio, Adesione, Inizio, sono tre parole fondamentali. Tre parole che racchiudono le vite, le passioni, le gioie, le soddisfazioni dei ragazzi dell'Azione cattolica. Sono tre parole che invitano a non avere paura delle difficoltà, delle incertezze e che fanno capire come nella vita di tutti i giorni ci voglia fegato!

Non a caso la frase del Vangelo che ha accompagnato questo cammino è stata «*Coraggio, sono io, non abbiate paura!*» (Mc 6, 45-52), la quale fa subito pensare alla vicinanza amorevole di nostro Signore, che è presenza viva e costante al nostro fianco, anche nei momenti tempestosi.

È necessario per l'Azione Cattolica e per i suoi membri confermare e condividere questa fiducia, il Suo desiderio di salvezza e della

nostra felicità stando sempre “Fianco a Fianco”, e soprattutto “al Passo” del nostro tempo, e delle nostre vite.

Un momento quello del Passaggio, dell’Adesione e di inizio cammino che va festeggiato, come si festeggiano le grandi occasioni e i grandi eventi della vita! Infatti, fin dall’arrivo in Parrocchia i giovanissimi sono stati *travolti dal clima di festa* della giornata, grazie sia alla accoglienza preparata dall’equipe diocesana sia dalla premura dei parrocchiani dell’Altomare, che hanno preparato per tutti i partecipanti (250 ragazzi!) una ricca e buonissima colazione fatta rigorosamente in casa.

Dopo una prima parte di festa animata con bans, i ragazzi hanno assistito alla *celebrazione eucaristica* presieduta dall’Assistente Unitario di AC don Mimmo Basile.

A celebrazione terminata i giovanissimi del primo anno di scuola superiore hanno vissuto il loro momento del Passaggio presso Largo Seminario allestito a festa per l’occasione. Quest’anno il momento è stato simbolicamente rappresentato da un gioco (un fantasioso percorso ad ostacoli) che ha coinvolto in prima persona i neo-giovanissimi e i loro educatori proprio per sottolineare l’importanza dello stare fianco a fianco e sempre al passo!

Conclusosi il momento del passaggio, i ragazzi si sono spostati presso l’Oratorio dell’Altomare. Qui hanno prima consumato il *pranzo a sacco* e poi hanno partecipato a *tanti giochi* e ballato con tanta musica fino al tramonto, quando, raccolti tutti in preghiera hanno reso grazie a Dio per questa bellissima esperienza.

Un ringraziamento profondo va a tutti gli educatori delle parrocchie che hanno donato la loro disponibilità e soprattutto ai giovanissimi che numerosi hanno vissuto il momento del passaggio. Questo è il segno positivo di *compartecipazione* e di *corresponsabilità* che l’AC diocesana desidera far passare attraverso gli eventi e attraverso le occasioni di formazione. La bella e costruttiva esperienza vissuta sia un ulteriore trampolino di lancio per riscoprire la gioia dello stare insieme alla luce di Cristo, che ci da forza e ci sostiene nelle nostre paure.

Gli amici dell’*équipe* diocesana
del Settore Giovani di AC

Oktober Fest 2014

Appuntamento annuale del MSAC

102 | Divertimento e Rischio! Questo il tema dell'*OktoberFest MSAC*, l'appuntamento annuale con il quale il *Movimento Studenti di Azione Cattolica "Circolo A. Marvelli"* di Andria il 30 ottobre scorso ha aperto i battenti e ha augurato un impegnato e partecipato anno di "buona scuola" agli studenti delle scuole della Diocesi Andria.

Si è parlato ai giovani studenti, che vivono la città, di "*divertimento*" e "*rischio*", un argomento scottante che interessa sempre più le fasce adolescenziali e giovanili della nostra comunità cittadina, talvolta avvezze ad un divertimento fittizio, generato da alcool, droghe (leggere e non) e violenze di ogni genere, piuttosto che da relazioni umane sane e reali.

Un pomeriggio di formazione e festa per mostrare che *un'alternativa è possibile*. Che divertirsi è anche saper ridere e ridere di gusto, creando esternalità positive piuttosto che danni alla collettività, come la cronaca locale ci racconta quasi ogni giorno a causa dello scempio compiuto ai danni del centro storico e degli abitanti del posto da parte di "giovanotti piccoli piccoli".

A prendere parte all'iniziativa promossa dall'Equipe MSAC della Diocesi di Andria in collaborazione con l'Equipe del Settore Giovani di Azione Cattolica, circa 70 studenti provenienti dalle scuole della nostra città. Il pomeriggio di lavori è iniziato con un intervento del *dr. Gianfranco Mansi* (Responsabile S.E.R.T. e Presidente Associazione Medici Cattolici Italiani, Sezione di Andria), che ha evidenziato le dipendenze presenti sul territorio cittadino che non sono solo le più note ma vi sono anche dipendenze, quali quella da gioco, che rappresentano una forma di sconfitta sociale dalla quale insieme, come comunità di cittadini, dobbiamo venir fuori attraverso una relazione personale più vera e più intensa. A seguire, il sociologo *dott. Natale*

Pepe, attraverso un laboratorio e partendo da una canzone dei *Bau-stelle*, “Charlie fa surf”, ha dimostrato che il divertimento è una questione di equilibrio tra l’allegria e il rischio di non riuscire più a controllare se stessi e gli altri.

I lavori si sono svolti presso le Officine San Domenico e sono stati intervallati dalla buona musica dei bravissimi *Suonnostrani*, giovane band cittadina che ha suonato pezzi d’autore sul tema del divertimento, da J-AX a Jovanotti. I lavori si sono conclusi con il saluto del Vicario generale della Diocesi di Andria, *don Gianni Massaro*, che ha salutato la platea intervenendo sull’importanza di rafforzare ancor più oggi il nesso forte tra fede e cultura, e chi meglio può farlo se non i giovani studenti cattolici, all’interno delle rispettive scuole e della città. L’evento si è concluso con un concertone della band e con *un aperitivo Equo e Solidale* gentilmente offerto dal MSAC a tutti i presenti.

L’OktoberFest MSAC 2014 ha rappresentato anche la prima da Assistente diocesano del MSAC per *don Michele Pace*, al quale vanno gli auguri per il lavoro prezioso che da questo momento svolgerà con e accanto agli studenti del circolo msacchino e della diocesi intera. Si è ringraziato poi pubblicamente il “vecchio” Assistente diocesano del MSAC, *don Sergio Di Nanni*, anch’egli presente all’evento che ha “assistito” il circolo negli ultimi quattro anni. Augurandoci un buon lavoro e un buon anno scolastico, ci diamo appuntamento nelle scuole della nostra diocesi.

103

Gli amici dell’équipe MSAC di Andria

UNITALSI

“Più dai, più ricevi”

La Settimana Azzurra con l'Unitalsi

104 | Si è svolta a San Pietro in Bevagna, dal 17 al 24 Agosto, la *Settimana Azzurra* organizzata dall'UNITALSI, a cui hanno preso parte alcuni dei ragazzi che hanno svolto l'Anno di Volontariato Sociale all'interno del progetto “*Invitati per Servire*” 2013-2014. I volontari dell'UNITALSI, insieme ai ragazzi dell'AVS e del Servizio Civile Nazionale, hanno così accompagnato gli amici disabili e i loro parenti a trascorrere dei giorni al mare.

È stata questa una settimana all'insegna del servizio, della preghiera e della condivisione gioiosa. Tutti, anche coloro che si trovavano alla prima esperienza, anche i più piccoli d'età, anche i veterani, si sono “lanciati” in questa avventura senza riserve, facendosi travolgere dagli eventi e da tutte le emozioni che ne scaturivano: solo così si può scoprire il vero valore del servizio, della gratuità, del “*più dai e più ricevi*”! È vivendo a pieno ogni istante che si possono cogliere tutti gli aspetti di questa esperienza, rafforzare i propri valori, dimenticare la stanchezza fisica e beneficiare della serenità dell'anima che può provocare un semplice *grazie*, un abbraccio sincero, un dolce sorriso o un tenero bacio.

Durante questa settimana, breve ma intensa, *i ragazzi hanno potuto sperimentare il servizio in tutte le sue sfaccettature*, dal servizio al disabile, alla pulizia degli ambienti, al servizio nel refettorio, per comprendere che, qualsiasi cosa si faccia, anche la più banale, l'importante è che venga fatta con amore e per amore. Questi sono stati sì giorni all'insegna del divertimento e del relax, tra bagni in acqua, giochi, scherzi, passeggiate e riposini pomeridiane; ma è vero anche che, in quanto cristiani, e in quanto appartenenti ad un'associazione ecclesiale, tutto ciò che viene fatto lo si fa per amore del nostro Dio. Ed è per questo motivo che, in tutta la settimana, non è mai venuto

a mancare l'aspetto religioso: ogni giornata è stata scandita dalle lodi mattutine e dal rosario pomeridiano.

Affinché questi giorni fossero indimenticabili per i loro amici, i volontari hanno scelto un tema per ogni serata, facendo sì che tutti, nessuno escluso, fosse protagonista e non solo una comparsa! *Ogni partecipante, di volta in volta, si è dilettrato nel canto o nel ballo, si è lanciato sulla passerella di una sfilata di alta moda, si è goduto un bel film, una cena all'aperto o un cocktail in spiaggia.*

Sono nate nuove amicizie, alcune si sono solidificate, altre ancora si sono riscoperte: tutti, però, indistintamente, si sono sentiti parte di una grande famiglia, l'UNITALSI. I ragazzi, a fine settimana, consapevoli dell'arricchimento del loro bagaglio personale e della loro crescita interiore, hanno voluto lanciare un messaggio: *“NON TEMERE, nonostante le paure, nei momenti di sconforto e di difficoltà! Ognuno con le proprie sfumature può lasciare un segno positivo nella vita degli altri, specie degli amici che soffrono, e la gratificazione di un sorriso ti porta a capire che è valsa la pena mettersi in gioco!”.*

Flaviana Cassano
Formatrice Caritas

AIMC

Rapporto “la buona scuola”

106 | L'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) sezione di Andria, dopo aver celebrato, il 17 ottobre, la Giornata Mondiale dell'insegnante a livello provinciale puntando l'attenzione sul documento elaborato dal Consiglio Nazionale “Manifesto per dare valore alla Scuola”, più recentemente, il 6 novembre, a livello cittadino ha organizzato un incontro-dibattito dedicato all'approfondimento del *Rapporto “La Buona Scuola”*.

È questo il nuovo documento del *Governo Renzi* che, dal 15 settembre fino al 15 novembre, sta impegnando i professionisti di scuola e ogni cittadino nella più grande consultazione pubblica sulla scuola, online e offline.

L'incontro aperto a soci e non soci è stato guidato dalla collega *Francesca De Giosa, presidente AIMC della sezione di Bari e componente del Consiglio Nazionale*. Francesca ha sollecitato l'assemblea sottolineando alcuni aspetti; primo fra tutti quello riguardante i diversi livelli di lettura a cui sottoporre il documento stesso e cioè - *l'idea di scuola*: autonoma e competitiva, si parla di squadra da mettere in campo; - *il linguaggio utilizzato*: di natura prevalentemente economica; - *la dimensione organizzativa*: come si concretizza, attraverso quali strumenti.

Successivamente Francesca ha focalizzato l'attenzione sui punti che fanno *Buona la Scuola*:

- *l'assunzione dei docenti* di cui si ha bisogno tra piano straordinario di assunzioni e nuove forme di reclutamento;
- *le nuove opportunità* per i docenti, connotate da formazione in servizio come occasione di crescita personale e professionale e riconoscimento pubblico attraverso il codice deontologico;

- *la realizzazione piena dell'autonomia*, implicante la valutazione dei docenti, la valutazione dei dirigenti, il miglioramento della governance, l'autovalutazione degli istituti;
- *il ripensare ciò che si impara a scuola* attraverso il potenziamento di vecchi e nuovi alfabeti;
- il ribadire l'importanza di *una scuola fondata sul lavoro* tra potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e orientamento professionale;
- come promuovere *una scuola ricca* che si interroga circa il reperimento di risorse pubbliche e risorse private.

A completamento dell'approfondita disamina, Francesca De Giosa ha sottolineato *limiti e rischi* di una scuola così come pensata nel documento; tra i più evidenti: *verticismo, riduzione del livello di partecipazione, competitività*.

A fronte di quanto è emerso dal dibattito tutti i partecipanti hanno condiviso una reciproca esortazione: quella di partecipare alla consultazione con i limiti insiti nella stessa, e quella di riappropriarsi del valore della collegialità.

L'incontro è stato vissuto dai partecipanti come *un'opportunità di dialogo e di confronto*, un modo per stare dentro i processi in atto; certi che ogni dialogo, ogni confronto in cui il soggetto associativo si trova coinvolto permette l'arricchimento dell'elaborazione associativa e la costruzione di un patrimonio condiviso.

Giovanna Calvano
Presidente AIMC di Andria

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Per i cristiani in Terra Santa

108 | Domenica 9 novembre scorsa si è svolta presso la Chiesa Cattedrale di Andria la 5^a Cerimonia di Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame appartenenti all'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*. La Sezione di Andria dell'Ordine è stata istituita nel 2004. Alcune cronache, forse superficiali, si sono limitate in questi anni a cogliere prevalentemente l'aspetto legato solo alla "vestizione" delle dame e cavalieri, al loro suggestivo abbigliamento e al commento della loro presenza nelle processioni e nelle funzioni religiose.

È quindi opportuno ricordare che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le cui origini risalgono ai tempi della liberazione della Terra Santa, ha proseguito il suo cammino fino ai giorni nostri con *obiettivi* ben definiti:

- sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, in particolare il Patriarcato Latino di Gerusalemme;
- sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa;
- zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani.

Dalla fine del secolo scorso ad oggi, l'Ordine ha finanziato la realizzazione e la gestione di *41 Scuole Patriarcali in Israele, Palestina e Giordania* con 18.600 allievi, di cui il 65% cristiani (cattolici, ortodossi, etc.), e il 35% musulmani. Come si legge nei comunicati dell'Ordine: *“L'impegno nel settore dell'educazione consente di affrontare un importantissimo problema esistente in quei Paesi, creare fin dalla tenera età l'abitudine alla convivenza pacifica ed al rispetto reciproco tra diverse etnie e professioni di fede. Promuovere questi valori sin dall'infanzia può*

far sì che questi possano radicarsi nell'animo dei giovani, altrimenti non c'è speranza di poterla realizzare nell'adolescenza più avanzata, età in cui si è facile preda delle ideologie estremiste".

Attualmente l'Ordine ha una *struttura prettamente gerarchica* con al vertice il Cardinale Gran Maestro, nominato direttamente dal Santo Padre. La *struttura operativa* si articola su due distinte gerarchie, quella ecclesiastica e quella laica. L'Ordine è suddiviso in Luogotenenze articolate in Sezioni, che a loro volta, se ne esistono i presupposti, possono essere suddivise in Delegazioni.

Il Luogotenente, i Presidi (Responsabili delle Sezioni) ed i Delegati (Responsabili delle Delegazioni), sono affiancati da una struttura ecclesiastica parallela costituita dai Priori rispettivamente di Sezioni e Delegazioni. *L'Ordine è suddiviso in 52 Luogotenenze: 24 in Europa, 15 nel Nord America, 5 in Sud America e 6 in Australia ed Estremo Oriente, con un numero di circa 230.000 iscritti. Andria è una Sezione appartenente alla Luogotenenza dell'Italia Meridionale Adriatica.*

109

Si entra a far parte dell'Ordine per svolgere *un'attività di servizio* a favore della Chiesa Cattolica e di carità verso le iniziative promosse per preservare la presenza cristiana in Terra Santa. Non si entra nell'Ordine per diventare solo membri di una prestigiosa istituzione grazie a cui poter vantare uno "status" o per ottenere benefici e vantaggi personali.

Per *candidarsi* di norma, ma non necessariamente, ci si avvale della presentazione di un appartenente all'Ordine. Il Preside o il Delegato della Sezione o Delegazione territorialmente competente, attraverso un primo colloquio, verificano le caratteristiche del candidato.

Non a caso nella nostra Sezione di Andria si svolge un'intensa attività di formazione propedeutica. Coloro che hanno ricevuto l'investitura lo scorso 9 novembre hanno seguito un *percorso formativo di carattere spirituale*, durato due anni, partecipando ad incontri comunitari mensili. Superata questa fase di preparazione, ciascun candidato ha potuto presentare istanza di ammissione accolta dal Gran Magistero che, con apposito decreto di nomina, ha consentito di accedere alla Cerimonia di Investitura presieduta dal nostro Vescovo S.E.R. Mons Raffaele Calabro, Priore della Sezione, coadiuvato dall'assistente spirituale Mons. Nicola de Ruvo, alla presenza del Luogotenente, S.E. Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, e del Preside, Cav. Gr. Cr. Pasquale Ciciriello.

In definitiva, con queste brevi note si è ritenuto di fare chiarezza sugli obiettivi e sull'iter dell'Ordine stesso che porta all'investitura dei nuovi iscritti. Siamo certi che i nuovi Cavalieri e Dame vivranno la loro esperienza nell'Ordine in coerenza con lo spirito di servizio a favore dei cristiani di Terra Santa che connota l'antica istituzione.

Antonella Tolentino

Studentessa Università Cattolica "Sacro Cuore"

“Ravviva il Dono che è in te”

Il cammino di formazione permanente del clero

110 | La formazione permanente del clero è una delle preoccupazioni più vive della Chiesa e si è accentuata a partire dal Concilio Vaticano II. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede di essere costantemente ravvivato (cfr. 2Tm 1,6).

Il *calendario annuale degli incontri diocesani* di formazione del clero, elaborato, d'intesa con il Vescovo, dalla Commissione Diocesana incaricata, si presenta in linea con il programma pastorale e a sostegno della formazione sacerdotale nei suoi tre aspetti: spirituale, intellettuale e pastorale.

6 ottobre 2014:

“La formazione cristiana degli adulti: dalla catechesi al primo annuncio”.

I nuovi *“Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia”* sottolineano l'assoluta precedenza, in ambito pastorale, della catechesi e della formazione cristiana degli adulti. Si legge al n. 24: *“fondamentale e non più rimandabile è l'avvio nelle comunità e nei vari contesti ecclesiali di una formazione permanente, diretta agli adulti, di approfondimento della Parola di Dio e sui contenuti della fede... Già il documento di Base (1970) aveva sottolineato la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani: una sottolineatura ripresa da tutte le Note pastorali del decennio trascorso, per l'urgenza di promuovere la formazione permanente di giovani, adulti e, soprattutto, di famiglie, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di raccontare la loro esperienza di fede”.*

L'incontro avrà come relatore *don Ivo Seghedoni*, docente di Teologia Pastorale e Catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e docente di Pastorale Giovanile presso la Facoltà Teologica del Triveneto e vedrà la partecipazione della comunità diocesana in tutte le sue componenti (presbiteri, religiosi e laici) nonché degli alunni della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti.

28 novembre 2014:

“L'omelia secondo l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium”.

All'interno dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* le pagine sull'omelia costituiscono quasi un piccolo trattato autonomo. *“L'omelia - scrive Papa Francesco - non può essere uno spettacolo d'intrattenimento, una conferenza o una lezione ma deve dare fervore e significato alla celebrazione liturgica, fatta di armonia e ritmo. Per questo preparare la predicazione richiede studio, preghiera, riflessione e creatività pastorale”.*

L'incontro, secondo la modalità laboratoriale, è stato guidato dal *dott. Michele Ciccolella*, psicologo e docente presso il Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta.

16 gennaio 2015:

“Formare cristiani adulti. Desideri e competenze del sacerdote”.

L'incontro, guidato da *don Luciano Meddi*, presbitero nella diocesi di Roma e docente ordinario di catechetica missionaria nella Pontificia Università Urbaniana, ha posto in evidenza le condizioni e le competenze, richieste ai presbiteri, necessarie a svolgere il compito della catechesi agli adulti.

20 febbraio 2015:

“Incontri Presbiterali Zonali”.

Con l'ausilio di una scheda corredata di interrogativi e spunti di riflessione, i sacerdoti, i religiosi e i diaconi si ritroveranno nelle singole zone pastorali della nostra diocesi per ritornare a riflettere sul tema dell'incontro precedente e in particolare sull'intervento di don Luciano Meddi per uno scambio fraterno finalizzato ad individuare scelte pastorali comuni.

17 aprile 2015:

“Ideologia del Gender: quale ricaduta sulla famiglia?”.

Genere e generazione sono parole che in questi anni di fatto hanno subito profondi cambiamenti di significato, perdendo il loro legame

univoco con il sesso biologico: l'idea di maschio non coincide più con quella di uomo e padre, e l'idea di femmina non coincide più con quella di donna e madre.

Don Gianni Del Missier, docente di Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, ci ha offerto una mappa per orientarci e comprendere le principali correnti culturali che hanno contribuito ad alimentare quella *gender theory* che afferma il carattere solo socialmente costruito e quindi non naturale dell'identità sessuale e finalizzata ad indebolire la famiglia.

15 maggio 2015:

“Verifica e confronto su tematiche pastorali diocesane”

L'incontro sarà a cura degli *Uffici Pastoralis Diocesani*.

112

I Ritiri Spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi si terranno, a partire da venerdì 10 ottobre, il secondo venerdì di ogni mese e sono stati predicati da *don Angelo Panzetta*, Preside della Facoltà Teologica Pugliese.

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Anno speciale dei Consacrati

Papa Francesco ha voluto regalare alla Chiesa *un anno speciale per i Consacrati*, (novembre 2014-novembre 2015), dopo 50 anni dal Concilio, per ringraziare Dio, per invitare i consacrati a ravvivare il dono ricevuto, per invocare nuove vocazione alla sequela di Gesù casto, povero obbediente. Nell'incontro ormai storico con i superiori maggiori del 29 novembre 2013, il *Papa* salutandoli e ringraziandoli per la loro presenza e il loro servizio, annunciò questo anno. Ricordò loro che *“sono uomini e donne che possono svegliare il mondo”*, che la loro vita *“è profezia”* e che Dio chiede loro *“di uscire dal nido per inviarli nelle frontiere del mondo”*, anche se tutti rimangono, consacrati compresi, *“peccatori”*.

113

Guardando al futuro invitava a formare i futuri religiosi in modo *“che abbiano un cuore tenero e non acido”*. Richiamava la vita comunitaria al di là degli inevitabili conflitti, *“da accarezzare”*. Chiedeva loro di andare ad *evangelizzare le periferie umane*, rispettando i carismi di ciascuno. Parlando dell'educazione, affermava che essa deve *“trasmettere conoscenza, modi di fare, valori. Attraverso questo si trasmette la fede”*. Il *Papa* con questo anno ha fatto un bel dono ai consacrati e alla Chiesa.

Il *card. Joao Braz Aviz*, prefetto della Congregazione dei Consacrati, ha definito questo anno *“un tempo di grazia”*, in cui *“fare memoria del fecondo cammino di rinnovamento”*, fatto in questi 50 anni del dopo concilio, ma anche per riconoscere *“le debolezze e le infedeltà come esperienza della misericordia di Dio”*.

Molte sono le iniziative a livello nazionale previste. A *livello diocesano* vorremmo noi consacrati vivere bene l'anno e fare conoscere la vita consacrata a tutti i fedeli, ringraziare Dio per il dono ricevuto, per i tanti consacrati della diocesi e invocare nuove vocazioni.

Interessante è il *logo*, una colomba sopra un mare frantumato, con tre stelle e un globo di fuoco: lo Spirito Santo suscita la vita consacrata, come dono per il mondo complesso (globo) e carico di problemi (mare frantumato); le tre stelle ricordano i tre aspetti fondamentali della consacrazione, cioè la scelta di Dio, la vita fraterna, il servizio apostolico e anche i tre voti. Il lema "Vita consecrata in Ecclesia hodie. Evangelium, Prophetia, Spes, la descrivono.

Padre Luigi Cicolini s.c.j.
Delegato Vescovile per la vita consacrata

“Insieme” in una tesi di laurea

Nella recente sessione estiva di laurea presso l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose San Nicola, il Pellegrino di Trani* si è presentata la candidata *Giusy Catalano* per il conseguimento della *Laurea Magistrale in Scienze Religiose* con un elaborato finale dal titolo *Temî etici nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria “Insieme” (2000-2013)*.

115

È un lavoro di tesi che rivela una sua *originalità*, avendo come oggetto di indagine un ambito importante della vita della chiesa locale, quale è quello di un organo di informazione che costituisce una sorta di «comunità di carta» con l'obiettivo di evangelizzare la realtà del nostro tempo attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

I settimanali diocesani hanno rappresentato da sempre la voce della comunità cattolica sul territorio che univa il vescovo, le parrocchie, i fedeli laici, i credenti impegnati nel sociale e poneva in dialogo la Chiesa con le altre componenti sociali. È stato un compito storico molto importante ed è un patrimonio che non si può disperdere.

Mossa da questa convinzione l'autrice, attraverso l'indagine svolta, offre *uno spaccato interessante dell'attualità ecclesiale della Diocesi di Andria degli ultimi anni*, così come si evince dalle pagine del mensile. È un'interessante zoomata su quattro nuclei tematici emersi dall'analisi del mensile diocesano: *famiglia, ambiente, vita e stili di vita*, attraverso chiarezza espositiva, scorrevole leggibilità, organizzazione logica dei contenuti, uso appropriato della terminologia, utilizzo di adeguati ed efficaci elementi grafici.

I temi etici emersi dall'analisi interpellano credenti e laici, affinché insieme sviluppino un *cammino culturale* secondo la verità dell'uomo, nell'ascolto della coscienza. Per dirlo con le parole del Concilio: *Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uo-*

mini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. (Gaudium et spes, 16).

I temi affrontati non sono esclusivamente per i credenti: sono per tutti. Le diverse questioni, anche se ricevono luce e forza dalla fede in Cristo, appartengono alla coscienza di ogni uomo che è «pensoso» per le sorti dell'umanità e si configurano come campo privilegiato del servizio alla società.

Ancora una volta è emerso come i periodici di ispirazione cristiana svolgono un ruolo determinante nel *servire la verità*, nel determinare il futuro dell'umanità, nel promuovere l'esistenza dell'uomo, a motivo della loro incidenza sul locale e, pertanto, su una buona fetta dell'opinione pubblica.

116 Animata da questa consapevolezza la tesista ha saputo ben identificare i contenuti etici fondamentali che meritavano di essere approfonditi. Ne è venuto fuori *una sorta di alfabeto etico*, con una particolare insistenza sul tema della famiglia declinato in diversi modi e molte volte che ha scandito la vita del mensile diocesano lungo questi anni, dalla sua nascita ad oggi.

Mons. Domenico Marrone

Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose - Trani

Introduzione

In questa dissertazione sono stati considerati i temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme* dal suo primo numero di pubblicazione del marzo 2000 al numero di dicembre 2013.

I temi etici presenti e presi in considerazione sono stati quelli più ricorrenti: famiglia, ambiente, morale della vita e della salute, sobrietà e stili di vita. Considerando la vastità e l'importanza di ciascun tema etico, questa dissertazione non ha la pretesa di essere completa ed esaustiva. Essa costituisce solo uno sguardo d'insieme su questi temi così fondamentali e sempre attuali.

Si è proceduto svolgendo per ogni tema etico una riflessione sistematica raccordando quanto detto dagli autori degli articoli su ciascun tema etico con la riflessione teologico-morale riguardante il tema etico considerato.

Dunque, si è fatto riferimento a quanto esposto dagli autori degli articoli, alle citazioni bibliche, al Magistero e altro sia presenti negli stessi articoli e sia non presenti, ma pertinenti.

Prima di procedere alla trattazione dei temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme*, si è ritenuto opportuno, nel *primo capitolo*, fare un breve *excursus storico* sul rapporto tra Chiesa e mezzi di comunicazione. La Chiesa, infatti, ha sempre riconosciuto l'importanza e l'aiuto che i mezzi di comunicazione offrono per evangelizzare. Ed è proprio per rendere concreto il pensiero della Chiesa che nasce il Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme*. È stata tratteggiata la storia di questo mensile e il suo fine, ovvero formare e informare dei cristiani responsabili e consapevoli del loro compito.

Nel *secondo capitolo* è stato trattato il tema della *famiglia* considerando il suo ruolo fondamentale nella vita di ogni persona, nella società e nella Chiesa. Nel nostro tempo la famiglia deve affrontare molte sfide e ha bisogno di sostegno e aiuto da parte di tutte le istituzioni. Si è parlato del fidanzamento come cammino di preparazione alla vita coniugale, del Sacramento del Matrimonio e dell'essere genitori accogliendo il dono della vita nei figli.

Nel *terzo capitolo* è stato trattato il tema dell'*ambiente* mettendo in evidenza l'urgenza di educare alla tutela dell'ambiente che rischia di essere distrutto. Per sensibilizzare tutti a questo tema la Chiesa italiana ha istituito la Giornata per la salvaguardia del creato. Inoltre, occorrono interventi da parte delle istituzioni per risolvere vari problemi ambientali.

Nel *quarto capitolo* è stato trattato il tema della *morale della vita e della salute* evidenziando il diritto inviolabile alla vita dal suo inizio fino al suo termine naturale. È stato esposto il pensiero della Chiesa riguardo all'aborto, alla fecondazione artificiale eterologa e omologa, alle cellule staminali, all'eutanasia.

Infine, nel *quinto capitolo* è stato trattato il tema della *sobrietà come nuovo stile di vita* per cambiare e migliorare la qualità della vita di ciascuno e di tutti. Per attuare ciò è necessario comprendere che sobrietà non è sinonimo di sacrificio, ma di essenziale e attuare così stili di vita improntati alla sobrietà.

A supporto di questa dissertazione sui temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme* sono state stilate una scheda emerografica sullo stesso mensile; delle tabelle, per ogni tema etico, indicanti le citazioni della Sacra Scrittura, del Magistero e altro presenti negli articoli del mensile; la tabella degli autori degli articoli sui temi etici del mensile; le tabelle per anno degli articoli sui temi etici del mensile.

Il Premio alla cultura “S. Francesco d’Assisi”

Giunto alla IX edizione. Assegnato a Silvana Campanile

118 | *L’iniziativa è stata ideata da don Gianni Agresti, noto a tutti noi per la sua sensibilità alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale inteso nella sua accezione più ampia: dall’arte, al teatro, all’architettura... Con il Premio nel corso degli anni è andata maturando anche la sensibilità dei nostri concittadini ai temi dell’arte: don Gianni, infatti, ne è interprete attento e sensibile essendo anche custode della magnifica Chiesa San Francesco. Infatti, nel corso del suo mandato di parroco, la Chiesa è stata oggetto di importanti lavori di restauro accompagnati da un’azione di sensibilizzazione e divulgazione rivolta soprattutto alle giovani generazioni.*

In tale ambito s’inserisce l’iniziativa del PREMIO ALLA CULTURA che ha raggiunto la IX edizione. Quest’anno il premio è stato attribuito alla dottoressa *Silvana Campanile, responsabile della Biblioteca diocesana “San Tommaso d’Aquino” di Andria e Presidente diocesana dell’Azione Cattolica Italiana*. Laureata in lettere classiche, è molto attiva e partecipa alle attività culturali e nel campo della formazione. Nella sua professione è impegnata nella promozione umana e culturale insieme alle sue colleghe ed ai volontari della Biblioteca. Il loro impegno nel corso degli anni ha reso la biblioteca un luogo sempre più aperto e accogliente, contribuendo anche a risvegliare l’interesse per il patrimonio librario in esso custodito come bene comune. Non bisogna dimenticare la localizzazione della Biblioteca in un quartiere con notevoli problematiche sociali, ove l’istituzione, diretta da Mons. Luigi Renna, costituisce un insostituibile presidio di cultura e legalità.

La motivazione dell’attribuzione del premio è la seguente: *«Per l’impegno e la dedizione profusa nella conoscenza e nella conservazione del patrimonio diocesano archivistico e librario. Inoltre, attraverso*

*diverse pubblicazioni, ha diffuso notizie inedite riguardanti non solo la nostra città di Andria, ma anche di Canosa di Puglia e Minervino Murge». In proposito, non dimentichiamo i recenti studi effettuati dalla Campanile sul Fondo Domenicani dell'Archivio Diocesano. Infatti, con lo studio del *Liber Consiliorum*, del *Teatro* delle entrate e delle uscite, dell'*Inventarium omnium bonorum*, ha gettato nuova luce sulla vita del Convento San Domenico di Andria.*

Non si può che ringraziare don Gianni per la sua azione, svolta con la grande modestia e riservatezza che gli sono proprie, di diffusione della cultura e di avere individuato la figura di Silvana Campanile quale destinataria del Premio alla Cultura san Francesco d'Assisi.

Antonella Tolentino

Studentessa Università Cattolica "S. Cuore"

Anno dei Consacrati

Essere profeti e santi per la Chiesa e per il mondo

120 | *L'anno dei Consacrati, 30 novembre 2014-2 febbraio 2016, è un'occasione preziosa per riscoprire il dono della vita consacrata per la chiesa e per il mondo. Vita consacrata, profezia che attrae se santa.*

Il Papa ai primi di novembre del 2014, ricevendo i provinciali d'Italia degli Istituti religiosi, li ha invitati a riscoprire la gioia di donarsi a Dio senza riserve. La loro vita, se vera e luminosa, diventa "attrazione" che interroga e spinge a chiedersi che cosa o chi riesca a dare loro la forza di vivere in quel modo. Il Vangelo si diffonde per attrazione. Mentre tanti cercano in modo sfrenato i beni di questo mondo, l'affermazione di se stessi e il piacere ad ogni costo, incontrare chi invece vive con gioia libero dalle cose, in abbandono umile e sereno alla volontà di Dio, per un amore più grande, costringe a riflettere. Una vita così si chiama santità e diventa profezia, cioè vita che parla di Dio.

Il cardinal Joao Braz De Aviz, prefetto della Congregazione degli Istituti di vita consacrata, presenta gli obiettivi di questo anno speciale: *Fare memoria grata dei 50 anni del dopo concilio - Abbracciare il futuro con speranza - Vivere il presente con passione.*

Mons. José Rodríguez Carballo, segretario, sintetizza il pensiero del Papa: *Lasciarsi incontrare dal Signore - Uscire dal nido verso le periferie - Consolidare la gioia della vita fraterna - Rinnovare le strutture - Essere coraggiosi e profeti - Vivere la santa inquietudine dell'amore e della tenerezza di Dio - Essere padri e madri fecondi - Essere servitori della comunione - Svegliare il mondo - Alzare gli occhi e sognare - In una parola si tratta di diventare santi e santi insieme.*

Decentrarsi. Ogni carisma deve essere condiviso con il popolo di Dio, in particolare con le periferie umane, dove è più necessaria la speranza, perché maggiore la sofferenza e la povertà. Al centro natu-

ralmente rimane solo e sempre Gesù. Gesù salva tutto l'uomo e tutti gli uomini. I consacrati devono spendersi per la gente, per portare loro il vangelo, l'amore, l'aiuto necessario... Gesù.

Vita fraterna: è la grande sfida del nostro secolo, il segno più necessario che la vita consacrata è chiamata a donare al mondo diviso, lacerato, dove sembra che l'odio sia onnipotente. Occorre invece testimoniare che nonostante non ci si scelga, nonostante le diversità di età, di carattere, di formazione, di sensibilità è possibile vivere bene insieme. Si può sbagliare; anche i consacrati sbagliano e sono peccatori. Tuttavia quando succede, si chiede e si offre il perdono. Il Papa chiede di evitare in modo assoluto "il terrorismo delle chiacchiere". Dice che si può finire "anche a pugni" ma meglio questo che il terrorismo delle chiacchiere. La casa dei consacrati dovrebbe essere "casa e scuola di comunione", come auspicava Giovanni Paolo II all'inizio del Nuovo Millennio.

Vita spirituale: le sfide e il rinnovamento autentico sono possibili solo con una forte e profonda vita spirituale. Consacrati tiepidi o solo buoni non servono. Servono consacrati santi e grandi santi. La profezia, l'evangelizzazione, la fraternità nascono e si alimentano con la vita spirituale. La chiesa dei primi tempi esce, evangelizza e converte, solo quando è riempita dalla discesa dello Spirito Santo. Il Papa ricorda e raccomanda ogni giorno Eucarestia, Adorazione, Rosario.

Per realizzare *gli obiettivi dell'Anno dei Consacrati* la Congregazione degli Istituti di consacrazione ha già inviato come aiuto due lettere, la prima "Rallegratevi" in cui si invita a ritrovare la gioia della consacrazione e la seconda "Scrutate" dove si chiede di vigilare per comprendere i segni dei tempi, le vie nuove di vita consacrata, le vie per raggiungere le periferie umane. Le lettere ricorrono ad icone bibliche come l'esodo o Elia, l'una per il cammino da percorrere, l'altra per la ricerca di Dio. Ci sono anche molti richiami al cammino fatto in questi 50 anni. Sono previsti a livello nazionale incontri per giovani consacrati, per formatori, un convegno ecumenico, convegni sulla vita monastica, sugli Istituti secolari e sull'Ordo Virginum; ugualmente sono previsti grandi momenti di fede.

La nostra diocesi ha iniziato l'Anno con un momento di preghiera e una solenne concelebrazione per chiedere a Dio e alla Beata Vergine Maria la grazia di vivere bene questo loro "anno santo". Ha scelto il 21 novembre perché giorno della presentazione-consacrazione della Beata Vergine, anniversario della proclamazione di Andria città di Maria; ha scelto il santuario della Madonna dei Miracoli per mettere l'anno nelle mani di Maria. *I Consacrati della diocesi di Andria Invitano tutti a pregare con loro e per loro.*

Padre Luigi Cicolini s.c.j.

Delegato Vescovile per la vita consacrata

Bicentenario della nascita di don Bosco

122 | I giorni 8 e 9 novembre la *Comunità Salesiana* e la *Famiglia Salesiana* di Andria hanno dato avvio alle celebrazioni del *Bicentenario della nascita di Don Bosco*, con la presenza del Cardinale *Tarcisio Bertone*, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, segretario di Stato emerito. Due giorni intensi di ascolto, di riflessione e di gioia per l'intera comunità parrocchiale ed oratoriana e, possiamo dire, per la città intera che numerosa ha partecipato a questo evento.

Il tutto ha avuto inizio con il *saluto ufficiale* nella sala del consiglio Comunale dove le autorità cittadine hanno ribadito l'impegno di promuovere le opportunità per una crescita ed una *formazione dei giovani* bisognosi di adulti significativi e propositivi.

Nella *conferenza* tenuta, nella Parrocchia Beata Vergine Immacolata, il Card. Bertone ci ha invitato a ripercorrere il cammino di Don Bosco guardando al passato per rilanciare il futuro. Ha allargato i nostri orizzonti alla Chiesa tutta e al mondo intero, facendo gustare come il *carisma di Don Bosco* sia ancora forte ed attuale oggi. *“Don Bosco vive una carità sconfinata per i giovani poveri e abbandonati della città di Torino ed oggi possiamo dire delle periferie di tutto il mondo visto che i salesiani sono presenti in 132 paesi del mondo”*. Con queste parole, infatti, il Cardinale ha introdotto il suo intervento che ha toccato vari punti della storia del santo e dei suoi figli. Uno stile fraterno ricco di esperienze personali che ha risvegliato in tutti la volontà di conoscere ed imitare il *“Santo dei giovani”*.

Domenica abbiamo avuto la gioia di celebrare l'*Eucarestia* ricevendo, al termine di essa, la benedizione dei due Papi, così denominata dal Cardinale stesso. Come ricordo di questo Bicentenario S. E. Tarcisio Bertone ha benedetto il mosaico di Don Bosco con i ragazzi, posto nella Parrocchia.

Segno molto bello è stato anche l'affabilità del Cardinale che ha stupito tutti fermandosi davanti a piccoli e grandi, senza distinzione. Ringraziamo S.E. Cardinale Tarcisio Bertone, il Vescovo e la Diocesi di Andria, il Sindaco e l'amministrazione comunale e tutti coloro che, grandi e piccoli, hanno vissuto questi due giorni con noi.

Don Mimmo Sandivasci
Direttore Oratorio Salesiano

In memoria del prof. Bevilacqua.

Una piazza intitolata a Minervino all'illustre concittadino

124 Delle volte sono proprio quelle presenze che agiscono silenziosamente e senza accorgersene che contribuiscono con la loro vita a scrivere pagine importanti della storia di piccoli paesi. Lo scorso 30 ottobre c'è stata presso l'auditorium del Liceo Scientifico di Minervino, la *cerimonia di intitolazione della Piazza (già Largo Stazione) al Prof. Michele Bevilacqua* (nato nel 1922 a Minervino Murge, e deceduto nel 2006 ad Andria) con inaugurazione della targa commemorativa. Molti lo ricorderanno perché sono stati suoi amici, o lontani parenti o suoi studenti.

Leggendo alcune pagine del libro *Multa eruditio mitis humanitas*, un omaggio al Prof. M. Bevilacqua, balza agli occhi la foto della prima pagina, dove si vede una tenera stretta di mano tra il professore e Papa Giovanni Paolo II con un guardarsi che sembra un leggersi dentro da parte di entrambi. Aiuta molto a capire com'era "dentro" questo professore leggendo le pagine scritte dalle figlie ("Ricordando nostro padre"), e da don Luigi Renna ("Le radici e i frutti di un'esistenza credente").

Potremmo riassumere le qualità del professore con la descrizione che ne dà la figlia, Marizia: "*Mio padre univa in sé tratti socratici, stoici, epicurei, mescolati ad uno spirito minervinese-napoletano. Il tutto tenuto in equilibrio da una fede incrollabile e da un forte amore per la Chiesa*". Ed è su questo "*amore per la Chiesa*" che don Luigi si sofferma evidenziandone il grande "attivismo" come laico impegnato e attento nel sociale.

Infatti fu eletto *nel Consiglio Comunale*, come attesta Lucia Porro nei cenni biografici, specificando che, dopo aver sostenuto i suoi studi presso il liceo classico prima a Gioia del Colle e poi a Barletta, si iscrive nel 1940 alla *Facoltà di Lettere a Napoli* dove si lau-

rea in anni difficili, con una tesi sulla metrica latina. Rimane a Napoli chiedendo di poter entrare come assistente volontario nell'Università. Poi è costretto, nei primi anni cinquanta, a tornare a Minervino per una malattia invalidante del padre. È in questo periodo che si apre la sua breve parentesi politica.

Nel 1959 si sposa ad Andria con Maria Porro. *Nel 1960 entra come Assistente Ordinario di Letteratura Latina nella Facoltà di Magistero e vi rimane fino al 1992 come professore associato.* Nel frattempo nascono le tre figlie. Il suo impegno politico, nel quale si tuffa spinto dal vangelo, è il frutto degli insegnamenti di una solida guida, il suo "assistente" di AC, il giovane prete don Sabino Pellegrini (vice-parroco dell'Immacolata). Il professore Michele Bevilacqua esprimeva, nell'elogio funebre (scritto in occasione della morte prematura di don Pellegrini), che *"chi ha profondamente letto e meditato il Vangelo ama guardare l'uomo in quanto elemento primo della società e a questa costantemente rivolgere i suoi sguardi..."* Il professore dava molta importanza alla formazione politica e concretizzò questo attraverso il suo apporto nel Comitato Civico locale, da lui organizzato. Fu poi tra le fila della Democrazia Cristiana rappresentandola come consigliere. Importante anche, dopo essersi trasferito ad Andria, il suo impegno ecclesiale nel *Movimento Laureati di Azione Cattolica* (movimento che ebbe poi una nuova identità nel *MEIC*).

125

Una grande *serenità familiare* traspare da quanto scrive ancora la figlia, sostenendo che il modo di vivere e pensare di suo padre era quello di una persona "originale" e che con sua madre c'era una profonda e totale intesa spirituale, intellettuale e umana in quanto condividevano interessi professionali e uno stile di vita semplice. Inoltre colpisce la descrizione dell'esperienza genitoriale che, in particolari circostanze familiari induceva loro a sperimentare percorsi formativi fuori dal comune, orientati entrambi verso la ricerca dei talenti nascosti, curando non solo le doti intellettive, ma anche la sensibilità e l'intuito. Questo metodo allargato alla vita scolastica giovò anche ai loro studenti.

Il suo *legame con Minervino* riecheggia nel suo animo e lui stesso esprimeva questa sorta di nostalgia con un'espressione simpatica, *"Minervino Murge"*, che placava con brevi fughe fatte di passeggiate sulle colline in cui era vissuto da bambino, o, come ricorda don Luigi, con la sua presenza, ogni anno, alla Festa della Madonna del Sabato.

È bello leggere ancora quanto scritto dalla figlia di suo padre che aveva uno spirito cittadino, amava la gente e le feste, era un ottimista, spesso diceva "beato me, come mi invidio!" (direi un modo ori-

ginale per ringraziare il Signore per tutto quello di cui lo aveva circondato e gli aveva donato). I poveri erano i suoi amici...

Ci sarebbe tanto altro di interessante e curioso da scrivere sul Professore M. Bevilacqua. Don Luigi conclude le sue pagine scrivendo *“che è stato un credente che ha camminato con la Chiesa e la società del suo tempo, e rimane un esempio non solo per la sua famiglia e nell’Università, ma anche nella realtà ecclesiale, un laico di grande equilibrio che ha vissuto la sua testimonianza nel mondo”*. Una testimonianza che affascina, che insegna e che lascia il segno. Un segno che ora sarà visibile nei nostri cuori e ai nostri occhi con la strada a lui dedicata con la quale vogliamo ringraziarlo per quanto di straordinario abbia fatto semplicemente vivendo e agendo corresponsabilmente.

Dono di un dono.

Un libro di don Riccardo Agresti e Claudio Baglioni

Un libro non come tanti. Un libro come pochi. Di certo non una semplice biografia: 127

Dono di un dono. Don Riccardo Agresti, Claudio Baglioni e miracoli. Ma partiamo dal titolo. 4 elementi: il dono, Don Riccardo, l'“amico” Claudio e i miracoli.

Con la parola *dono* (1° elemento), detto anche regalo o presente, si intende il passaggio di proprietà di un bene da un soggetto ad un altro senza una compensazione diretta ... in molte società umane, il gesto di scambiarsi doni a vicenda contribuisce alla coesione sociale. Per estensione, il termine “dono” si può riferire a qualunque cosa fatta liberamente e spontaneamente, atta a rendere l'altro più felice o meno triste, come ad esempio un favore, un atto di perdono o una gentilezza. Questo libro racconta la storia di un dono (egli stesso è dono della Provvidenza) anzi, di tanti doni: la vita, la famiglia, una guida, il sacerdozio, una comunità, un amico e un oratorio. Doni che si sono intrecciati nella vita di Don Riccardo quasi senza che lui se ne accorgesse.

Don Riccardo Agresti (2° elemento) è nato in una famiglia semplice e modesta, di origini contadine. Un padre, una madre due fratelli e una sorella. Quando ha avuto l'illuminazione di voler realizzare un libro che raccontasse, che scrivesse bianco su nero, ciò che è stata prima di tutto la sua storia personale e poi quella in cammino con la comunità parrocchiale Santa Maria Addolorata alle Croci, pur sapendo e conoscendo bene la sua testardaggine e caparbieta, forse abbiamo pensato che difficilmente ci sarebbe riuscito perché scrivere un libro richiede tempo, tranquillità, e forse un parroco, già ampiamente impegnato nella propria comunità parrocchiale, non

possiede tutto questo. Ed ecco che a distanza di poco tempo entra in gioco la Provvidenza.

Un uomo di nome Stefano, entra quasi a gamba tesa nella vita di Don Riccardo chiedendogli lui di poter scrivere un libro sulla sua vita e sul rapporto con *Claudio Baglioni (3° elemento)*. Già. Claudio. Tanto si è detto su di lui, e tanto altro ancora si potrebbe dire e scrivere. Ma la storia e i fatti sono ciò che contano. Uomo buono, umile, attento agli altri e che ancora una volta ha voluto fare un dono a Don Riccardo, scrivendo lui l'introduzione a questo libro.

E poi l'ultima parola, che è per noi un po' magica: *Miracoli (4° elemento)*. Ecco, noi siamo testimoni che i miracoli, uniti alla generosità di tanta gente, all'altruismo, alla voglia di fare del bene, davvero esistono.

128 La costruzione dell'Oratorio "Sant'Annibale Maria Di Francia" ne è un esempio.

E l'ultima parola che non compare nel titolo ma che è forse la più importante è *sbarre*. Quelle che ci sono nella vita di tutti. Non pensiamo solo a quelle del carcere. Noi siamo pieni di sbarre mentali, che non ci consentono di andare incontro all'altro che è in difficoltà (un detenuto, un immigrato, un emarginato, un malato, ecc.).

Ed ecco allora che il centro di tutto il libro ne diventa anche lo scopo. Infatti, il ricavato del volume sarà interamente a sostegno di *Amici di San Vittore ONLUS*, per il progetto *senza sbarre*. Progetto di accoglienza residenziale e semi-residenziale per detenuti ed ex detenuti, dove sarà data loro la possibilità di avere un lavoro dignitoso.

Marilena Gammino

Parr. Addolorata alle Croci - Andria

Annata 2014**25° DI EPISCOPATO E 50° DI PRESBITERATO
DI S.E. MONS. RAFFAELE CALABRO**

129

- Messaggio augurale e benedizione del S. Padre Francesco - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 7.
- Ringraziamento di S.E. Mons. Raffaele Calabro - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 10.
- Indirizzo augurale della Diocesi di Andria attraverso il vicario generale don Gianni Massaro - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 11.
- Indirizzo augurale del Sindaco di Andria avv. Nicola Giorgino a nome delle Civiche Amministrazioni di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 13.
- Indirizzo augurale del Presidente della Provincia BAT Francesco Ventola - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 15.
- A immagine di Cristo, Buon Pastore. Cronaca di un evento ecclesiale - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 16.

LA PAROLA DEL PAPA

- Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della XLVII Giornata Mondiale della Pace. 1° Gennaio 2014 - Fraternità, fondamento e via per la pace - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 18.
- Messaggio per la Quaresima 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 30.
- Discorso ai partecipanti al corso promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Aula delle Benedizioni, Venerdì, 28 marzo 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 34.

INDICE

- Parole del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dalla Associazione "Libera". Parrocchia di San Gregorio VII, Roma, Venerdì, 21 marzo 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 37.
- Discorso del Santo Padre Francesco ai Parroci di Roma. Aula Paolo VI, Giovedì, 6 marzo 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 39.
- Celebrazione ecumenica in occasione del 50° anniversario dell'Incontro a Gerusalemme tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Basilica del Santo Sepolcro (Jerusalem) Domenica, 25 maggio 2014 - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 7.
- Discorso alla 66^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Aula del Sinodo - Lunedì, 19 maggio 2014) - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 10.
- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2014 - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 18.
- 130 - Incontro con i sacerdoti della Diocesi di Caserta (Cappella Palatina della Reggia di Caserta. Sabato 26 luglio 2014) - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 22.
- Discorso alla plenaria della Congregazione per il clero. (Sala Clementina - Venerdì, 3 ottobre 2014) - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 7.
- Discorso per la conclusione della III assemblea generale del sinodo straordinario dei Vescovi. (Aula del Sinodo - Sabato, 18 ottobre 2014) - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 10.
- Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei Movimenti popolari. (Aula Vecchia del Sinodo - Martedì, 28 ottobre 2014) - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 15.

SANTA SEDE

- Telegramma per l'inaugurazione della Via Crucis nella Parrocchia Santuario di Maria SS. dell'Altomare in Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 46.
- Telegramma per il 50° anniversario di sacerdozio di don Vito Ieva - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 33.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36^a Giornata Nazionale per la vita. 2 febbraio 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 47.

- Comunicato finale del Consiglio permanente (27-29 gennaio 2014) - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 50.
- Comunicato finale del Consiglio permanente (24-26 marzo 2014) - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 57.
- Comunicato finale della 66^a Assemblea generale della CEI (Roma, 19-22 maggio 2014) - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 34.
- Messaggio per la 9^a Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014) - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 42.
- Comunicato del Consiglio permanente (Roma, 22-24 settembre 2014) - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 23.
- Messaggio per la 64^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (9 novembre 2014) - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 29.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

131

- Nomina del Delegato Regionale della Caritas per la Puglia - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 63.

VITA DIOCESANA

*** LA PAROLA DEL VESCOVO**

- La Casa e il Mondo. Le opere di misericordia corporale nella Diocesi di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 64.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 46.
- Messaggio per il Giubileo della parrocchia B.V. Immacolata in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 48.
- Messaggio per la festa patronale 2014 - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 34.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Agostino in Andria a chiusura dell'anno giubilare - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 36.
- Messaggio per il Meeting Europeo - Progetto I.S.I. - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 38.
- Messaggio per la Conferenza sul tema. Testamento biologico: vita e morte si possono prescrivere? - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 40.
- Messaggio di augurio per il Calendario 2015 del Santuario "Madonna del Sabato" in Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 42.

- Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2014 - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 44.
- Messaggio giornata diocesana del quotidiano "Avvenire". Domenica, 7 dicembre 2014 - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 46.
- Presentazione al volume "L'Arciconfraternita dei Servi di Maria SS. Addolorata in San Francesco ad Andria. Una storia di fede e devozione" - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 48.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- Decreto per la modifica dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 66.
- Decretum laudis per l'Associazione Medici Cattolici Italiani sezione di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 76.
- 132 - Nomina del rappresentante diocesano al Convegno Ecclesiale di Firenze - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 77.
- Decreto di nomina del Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 78.
- Decreto di nomina dell'Assistente diocesano unitario e Assistente diocesano del Settore Adulti dell'Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 80.
- Decreto di nomina dell'Assistente diocesano del Settore Giovani dell'Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 82.
- Decreto di nomina dell'Assistente diocesano del Settore ACR dell'Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 83.
- Biglietto di nomina dell'Assistente diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 84.
- Biglietto di nomina dell'Assistente spirituale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 85.
- Biglietto di nomina del Consigliere spirituale della Comunità Papa Giovanni XXIII di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 86.
- Biglietto di nomina dell'Assistente Ecclesiastico della Confraternita Misericordia di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 87.
- Nomine dei Presidenti parrocchiali di Azione Cattolica - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 88.
- Decreto di conferma del Vicario Generale - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 51.
- Decreto di conferma dell'Economo diocesano - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 52
- Decreto di nomina del Direttore dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 53.

- Decreto di incardinazione di mons. Sabino Scarcelli - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 54.
 - Decreto di nomina dell'Esorcista diocesano - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 55.
 - Decreto di nomina della Commissione per l'esame di idoneità IRC e Regolamento per l'attribuzione - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 56
 - Biglietto di nomina - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 66.
 - Decreto di nomina del Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Paolo Apostolo in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 67.
 - Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 68.
 - Biglietto di nomina del Vice-Direttore dell'Ufficio Scuola - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 69.
 - Decreto di nomina per l'Arciconfraternita Immacolata Concezione in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 70.
 - Decreto di nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Madonna dei Miracoli" in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 72.
 - Autorizzazione per le Cappelle funerarie del cimitero di Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 74.
 - Decreto di costituzione dell'VIII Consiglio Pastorale Diocesano. - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 49.
 - Decreto di assegnazione delle somme dell'8 per mille - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 52.
 - Decreto di nomina dei rappresentanti della Diocesi al Convegno di Firenze - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 54.
 - Decreto di nomina del Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 56.
 - Biglietto di nomina del Presidente diocesano del MEIC - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 58.
 - Decreto circa le celebrazioni delle feste della Madonna dei Miracoli - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 59.
- * **ATTI DI CURIA**
- Nomine e Ministeri - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 90.
 - La seconda fase del Convegno Ecclesiale Diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 92.
 - Nomine - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 76.

* **VITA PASTORALE**

- Il Cammino pastorale di quest'anno. Un bilancio e delle prospettive - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 77.
- La famiglia tra lavoro e festa. Sintesi della seconda fase del Convegno Ecclesiale Diocesano - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 81.
- La ministerialità nella Chiesa. Indicazioni in merito ai ministeri del lettorato e accolitato - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 85.
- "Con il cuore del Samaritano". Il programma del seminario di studio sul tema del lavoro - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 61.
- Un'esperienza formativa unitaria. La Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 63.
- Ripensare la città. La nuova proposta del Forum diocesano di Formazione all'impegno sociale e politico - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 65.
- Fratelli unici. La funzione di segno del Seminario diocesano - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 68.

134

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- La famiglia tra lavoro e festa. Echi della Settimana biblica diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 94.
- Catechisti in formazione - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 97.
- Catechisti in formazione - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 87.
- Catechisti capaci di educare alla fede. Alcune iniziative formative dell'Ufficio catechistico diocesano - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 70.
- Catechisti ai preadolescenti. La sfida è proporre loro un incontro simpatico con Gesù - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 72.
- Lasciate celebrare i bambini. Progetto diocesano di catechesi liturgica per i fanciulli - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 74.

UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE

- La Giornata della gioventù. Guardare a Cristo come unica speranza della vita.- RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 99.
- L'oratorio estivo 2014: il lavoro, tema conduttore del percorso formativo. - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 89.

UFFICIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

- Periferie, cuore della missione. Vivere l'ottobre missionario - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 77.

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

- La gioia del sì per sempre. I fidanzati della diocesi incontrano papa Francesco - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 101.
- Coppie in crisi. Presentato in diocesi “Retrouvaille”, un programma di sostegno per le relazioni di coppia - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 79.

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

- “Cristo non può essere diviso!”. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2014) - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 103.
- Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 106.

UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI

- Apriti alla verità, porterai la vita. La 51^a Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 92.

CARITAS

- Famiglia, luogo di educazione alla gestione dei rifiuti - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 109.
- I giovani e l'Anno di volontariato sociale - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 111.
- Quaresima di carità 2014. Gemellaggi contro la crisi: la Chiesa e le famiglie della Diocesi di Andria solidali con la Caritas Hellas (Grecia) - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 114.
- I giovani dell'Anno di Volontariato Sociale sui passi di don Tonino Bello - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 118
- Caritas in formazione. Un progetto che impegna l'équipe delle Caritas diocesane - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 94.
- I bambini di Chernobyl: il progetto Caritas di accoglienza ha compiuto 10 anni - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 97.
- Gemellaggio solidale con la Caritas in Grecia. Un campo di lavoro ad Atene - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 82.
- Una luce nel buio. Il servizio della Caritas nella crisi della Grecia - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 84.
- L'educazione consapevole - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 87

SOVVENIRE

- Dati e riflessioni circa le offerte per i sacerdoti - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 89.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

- "Il sogno di Dio". Un convegno sui migranti e rifugiati - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 120.

AZIONE CATTOLICA

- Documento della XV Assemblea diocesana di Azione Cattolica. 22 febbraio 2014 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 123.
- Composizione del Consiglio diocesano di Azione Cattolica per il triennio 2014-2017 - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 127.
- Ma quanto forte soffia questo vento? La festa diocesana della Pace e dei Popoli a Canosa - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 128.
- 136 Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere. La XV Assemblea Nazionale di Azione Cattolica - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 99.
- Per un nuovo protagonismo dei ragazzi. Il campo scuola nazionale per responsabili ACR - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 92.
- "Fuori tutti!". Il campo scuola nazionale dei giovani di A.C. - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 93.
- La gioia della fede. Il campo scuola nazionale degli adulti di AC. - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 95.
- L'AC e la gioia del Vangelo. Echi dal campo nazionale dei seminaristi - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 97.
- Festa del Ciao - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 99.
- Giornata dell'adesione e festa del passaggio al settore Giovani dell'Azione Cattolica - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 100.
- Oktober Fest 2014. Appuntamento annuale del MSAC - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 102.

UCID

- Famiglia, lavoro e festa. Un convegno diocesano dell'UCID - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 130.

UNITALSI

- "Più dai, più ricevi". La Settimana azzurra con l'Unitalsi - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 104.

AIMC

- Rapporto "la buona scuola" - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 106.

*ORDINE EQUESTRE**DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME*

- Per i cristiani in Terra Santa - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 108.

* **CRONACA DI VITA DIOCESANA**

- 550° anniversario della dedicazione della Chiesa di S. Agostino ad Andria. L'anno giubilare per ricordare e per progettare - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 133.
- Tra fede e storia. Concluse le celebrazioni per il 60° anniversario della parrocchia Sacro Cuore - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 136.
- "Per una città salda e compatta". Giubileo per i 70 anni della parrocchia Santa Maria Vetere - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 139.
- Una serata ad Andria per ricordare Igino Giordani - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 141.
- San Domenico, una chiesa restaurata - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 144.
- Agricoltura sostenibile per sfamare il pianeta - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 147.
- La Via Crucis nel santuario dell'Altomare - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 149.
- "Segni di speranza tra le spine della vita" - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 152.
- Il ponte tra la Puglia e il Madagascar - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 155.
- Quattro parole per una cittadinanza responsabile. Un percorso di formazione sociale e politica a Minervino - RDA 1 Gen/Apr 2014, pag. 157.

137

NOTIZIE

- La "Comunità Papa Giovanni XXIII" nella nostra Diocesi. È stata inaugurata il 7 maggio nell'ex Santuario Madonna di Guadalupe ad Andria - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 101.
- "Casa Francesco" a Canosa: un centro di aiuto per i poveri - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 103
- XV Settimana di S. Tommaso - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 105.
- "Ravviva il Dono che è in te". Il cammino di formazione permanente del clero - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 110.
- Anno speciale dei Consacrati - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 113.

- “Insieme” in una tesi di laurea - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 115.
- Il Premio alla cultura “S. Francesco d’Assisi”. Giunto alla IX edizione. Assegnato a Silvana Campanile - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 118.
- Anno dei Consacrati. Essere profeti e santi per la Chiesa e per il mondo - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 120.
- Bicentenario della nascita di don Bosco - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 122.
- In memoria del prof. Bevilacqua. Una piazza intitolata a Minervino all’illustre concittadino - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 124.
- Dono di un dono. Un libro di don Riccardo Agresti e Claudio Baglioni - RDA 3 Sett/Dic 2014, pag. 127.

138 * **SEGNALAZIONI**

- Le “carte” di don Riccardo Zingaro. Tre interessanti lavori di tesi all’Istituto superiore di scienze religiose di Trani - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 109.

STUDI ED INTERVENTI

- *Vincenza d’Aloja*, L’antica chiesa di S. Andrea apostolo a Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 111.
- *N. Montepulciano e V. Zito*, Arcangelo Spiridicchio, uno sconosciuto scultore andriese del ’700 - RDA 2 Mag/Ago 2014, pag. 120.

Direttore responsabile: mons. Giuseppe Ruotolo

Coordinatore: mons. Luigi Renna

Economo: sac. Geremia Acri

Segreteria: mons. Nicola de Ruvo

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Diocesi: diocesi@diocesiandria.org

Vescovo: vescovo@diocesiandria.org

Curia: curia@diocesiandria.org

Segreteria: segreteria@diocesiandria.org

Redazione insieme: insieme@diocesiandria.org

Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani